

SCRIPTA MANENT

Le voci della cultura in Alto Adige

L'Alto Adige per il pubblico della cultura

2021



Da un progetto editoriale della Ripartizione Cultura italiana, realizzato in stretta collaborazione con InSide Edizioni.

Impostazione editoriale e testi a cura di Massimiliano Boschi. Le opinioni espresse dai protagonisti sono personali ed è quindi possibile che le valutazioni degli autori non riflettano, talvolta, quelle della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.

Contatti: Ripartizione Cultura italiana - Tel. 0471 411200, Fax 0471 411209,
e-mail cultura.italiana@provincia.bz.it

Grafica: InSide società cooperativa sociale, Bolzano · www.insidebz.net

Copertina: © Festival Transart, Tiberio Sorvillo 2022

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

Volume non destinato alla vendita



InSide edizioni

SCRIPTA MANENT
Le voci della cultura in Alto Adige

2021

L'Alto Adige
per il PUBBLICO della CULTURA

Indice

Presentazioni

Saluto di <i>Giuliano Vettorato</i>	4
Prefazione di <i>Antonio Lampis</i>	5
Introduzione di <i>Massimiliano Boschi</i>	6

Articoli

Visti dagli altri: il 2020 della cultura altoatesina	10
L'Alto Adige al Metropolitan di New York	14
Quella cartolina gettata dal treno diretto ad Auschwitz	17
I set e i riconoscimenti del cinema "made in Alto Adige"	20
L'horror a Merano	22
Il Filmclub non molla	25
"Tutto il mondo ne parla": la funicolare del Virgolo	28
Il Bolzano Film festival 2021 in versione "ibrida" (si spera..)	31
Museion: Il Bulletin 03 indaga lo spazio pubblico	35
Fuori! Cento spettacoli gratuiti sparsi per tutto l'Alto Adige	38
Andreas Hofer "anti-proibizionista"	42
Breathe! Le città tornano a respirare	46
"Il Posto": il luogo pubblico dei sentimenti privati	49
"Incredible Bugs": la nuova mostra al Museo di Scienze	51
"Dalle Piramidi alle Alpi": Napoleone in Alto Adige	54
"Handy Hands": le abilità nascoste tornano a "portata di mano"	58
Fuori!: "Un'esperienza unica e sorprendente"	61
Eureka!: quando la scienza diventa passione	64
Il "Vietnam" degli italiani al Centro Trevi/TreviLab	67
Ritorno al futuro	70
I protagonisti della Stagione Estiva Don Bosco 2021	74
Un Alto Adige da fantascienza	79

Le vite del cigno per Bolzano Danza 2021	82
1912: una corsa automobilistica tra i passi dell'Alto Adige	85
Il favoloso mondo di Rebekka	87
La stagione "autunno-inverno" del Teatro Cristallo	92
Dal grande freddo ai lockdown	96
Le note dell'indifferenza	99
Un teatro libero e aperto	103
Il corto "Lui e Lei" vince il "Bz48h-short film contest 2021"	105
Il treno dei fiori è in partenza al binario 1	108
I videogiochi senza pregiudizi	111
La scienza come non l'abbiamo mai vista	115
"Hanami" nel "mese dei maestri che corrono"	119
Artisti e associazioni finanziati nel 2021	122
Bando Catalogo Aperto 2021	124
I 700 anni dalla morte di Dante	128
Riccardo Dalisi	132

Lecture altoatesine

Lecture altoatesine (gen-feb 2021)	136
Lecture altoatesine (marzo-aprile 2021)	143
Lecture altoatesine (maggio-giugno 2021)	146
Lecture altoatesine (estate 2021)	150
Lecture altoatesine (autunno 2021)	154
La Ripartizione si presenta	162
Da Centro Trevi a TreviLab	164

Saluto

Incrociare lo sguardo degli altri

Ci aspettavamo che il 2021 fosse meglio del 2020? Forse lo è stato, ma certo non quanto speravamo. Abbiamo visto una lenta ripresa, anche se il mondo culturale ha dovuto ancora faticare, e non poco. Certo è che abbiamo puntato tutto sulla cultura come mezzo di aggregazione. Non abbiamo passato una settimana dell'anno senza cercare di sensibilizzare ed includere ogni fascia della popolazione, dalle persone più affini al mondo artistico culturale fino alle più distanti e disinteressate. Come assessore alla Cultura italiana, mi sono messo in prima fila per dare un mio contributo, anche in prima persona, a ogni progetto che dimostrasse di volersi realmente impegnare nel campo culturale. Punto molto sulla concretezza, sul pragmatismo. Ma ciò non significa immediatezza o banalità. Non significa puntare solo su ciò che è pratico nel suo stesso essere. Una biblioteca, per esempio, può essere vista come un luogo lontano dalla concretezza, come luogo in cui regna solo ed esclusivamente la teoria. Ma nella realtà di tutti i giorni non è necessariamente il posto in cui bisogna leggere a bassa voce senza incrociare gli sguardi degli altri: può essere un luogo d'incontro, in cui socializzare e condividere diverse visioni. Il mio indirizzo politico è stato ed è questo. E ora che siamo alla fine del 2022, posso dire che sarà questo anche per il prossimo anno: approfittare dei tanti eventi culturali che abbiamo intorno anche come mezzo per socializzare. Vivere la cultura.

Viva la cultura e viva tutte le persone che la alimentano!

Giuliano Vettorato
Assessore provinciale
alla cultura in lingua
italiana



Prefazione

2021: l'anno del riscatto

Il 2021 è stato l'anno del riscatto culturale. L'anno in cui le tracce della pandemia erano ancora presenti e continuavano a influenzare il nostro quotidiano; ma è anche l'anno in cui il mondo culturale ha dovuto reinventarsi per mantenere saldo quel legame che unisce la popolazione altoatesina alla produzione culturale locale e alle grandi istituzioni culturali nazionali, da sempre presenti al Centro Trevi/TreviLab. Nel corso degli anni, in questo territorio abbiamo scelto di lavorare affinché la partecipazione culturale crescesse e comprendesse quante più persone possibili. Abbiamo fatto in modo che gli eventi culturali si diffondessero in maniera capillare, per includere anche quelle fasce socioeconomiche che per tradizione – e ubicazione – sono lontane dalla cultura. Questa cultura di prossimità è stata importante e strategica. Pensiamo, ad esempio, al successo della rassegna Fuori! del Teatro Stabile di Bolzano, che ha portato gli spettacoli teatrali letteralmente a casa e nei cortili di tutti i quartieri della città, anche quelli più periferici. O ancora Breathe!, che ha portato la street art dei murales nelle case popolari.

Questo numero di Scripta Manent è fonte di nuovi stimoli ed è importante perché ci permette di guardare l'Alto Adige da un punto di vista diverso, senza limiti di tempo e spazio. Vediamo come viene raccontato il nostro territorio in Italia e all'estero. Una visione utile e preziosa per chi lavora da sempre nella cultura e per la cittadinanza, sempre più partecipe della vita culturale che il nostro territorio offre.

Antonio Lampis
Direttore del Dipartimento e della
Ripartizione Cultura italiana della
Provincia Autonoma di Bolzano





Introduzione

Alto Adige tra passato e futuro

Scripta Manent ha chiuso il 2020 confrontandosi con Antonio Lampis, direttore della Ripartizione Cultura Italiana della Provincia, e a un anno di distanza è tempo di bilanci.

A dicembre 2021, infatti, si è concluso il progetto triennale di *Scripta Manent* avviato nel 2019. Dopo aver indagato il "Pubblico della cultura in Alto Adige", nel 2020 abbiamo provato a rispondere alla domanda "Quale cultura per il pubblico dell'Alto Adige?" mentre nel 2021 (verrebbe da dire "inevitabilmente") abbiamo provato a descrivere il risultato, ovvero "L'Alto Adige per il pubblico della cultura". Lo abbiamo fatto senza limiti temporali e geografici, mostrando come veniva raccontato l'Alto Adige nel passato e come viene raccontato oggi, in Italia e all'estero. Nel farlo, abbiamo provato a fornire strumenti che speriamo possano risultare utili non solo agli operatori culturali, ma anche a tutti i cittadini che vogliono approfondire le specificità di questa provincia.

Un approccio che è anche figlio di lunghi mesi di difficoltà dovuti alla pandemia. L'emergenza Covid ha, ovviamente, complicato le attività di "Scripta Manent", ma ha anche visto la nascita della sua costola *Scriptaflix*. Un portale che ha evidenziato il gran numero di attività culturali presenti in Alto Adige e di filmati riguardanti la nostra provincia, ma soprattutto ha dimostrato la capacità delle varie istituzioni locali di reagire in maniera positiva e propositiva ai momenti difficili.

Questo ci ha spinto a contaminare *Scripta manent* con quanto imparato dall'esperienza di *Scriptaflix* che, ricordiamo, al momento ospita circa 500 video prodotti in Alto Adige e sull'Alto Adige.

Questo ci ha spinto a integrare il progetto triennale di *Scripta Manent* che, pur continuando a restare un luogo di presentazione e incontro delle attività della cultura italiana in Alto Adige, ha anche selezionato materiali già on line digitalizzati da istituzioni locali, nazionali e internazionali.

Terminato un triennio di indagine, ne abbiamo già progettato uno nuovo che allargherà il campo di indagine, non solo dal punto di vista geografico.

Non perdiamoci di vista, non mancheranno le sorprese.

Massimiliano Boschi

Cappella di San Giovanni

Bozen, Italy

Inspired by the more famous Scrovegni Chapel, Cappella di San Giovanni contains several amazing frescoes.



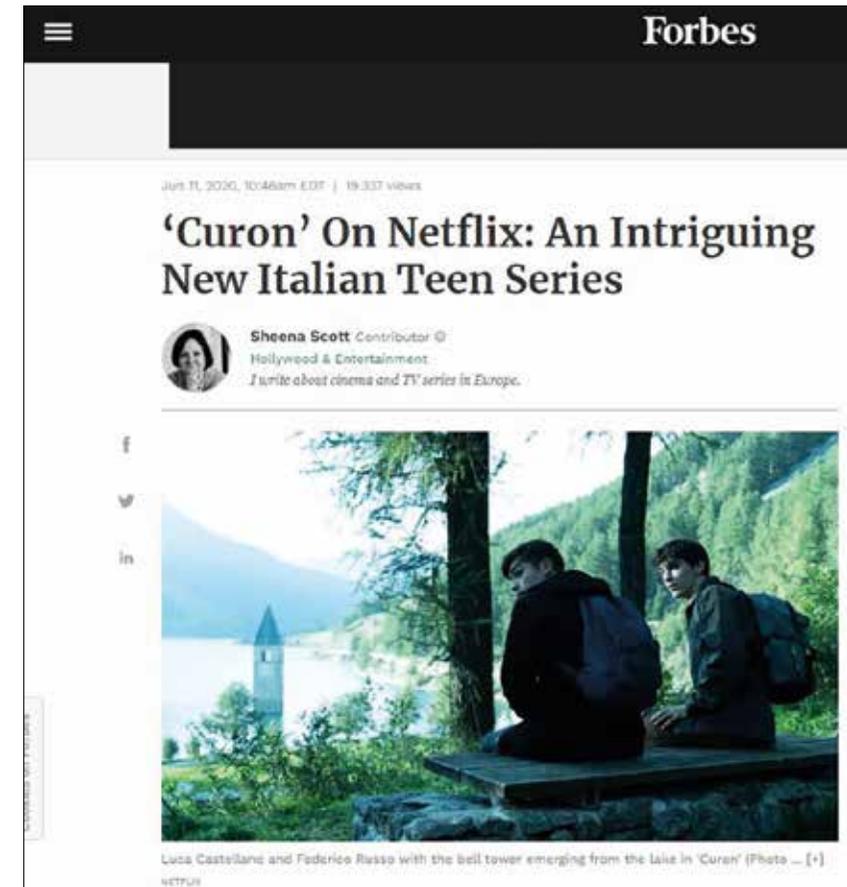
Cappella di San Giovanni MATTANA (CREATIVE COMMONS)

Visti dagli altri: il 2020 della cultura altoatesina

La serie "Curon", l'installazione di Olafur Eliasson in Val Senales, Erwin Kagge curatore a Museion, ma non solo. La rassegna stampa estera sulla cultura in Alto Adige.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 04/01/2021

La vera "star" dell'Alto Adige/Südtirol è da anni un personaggio di cui non si conoscono nome e cognome, ma solo il soprannome: "Ötzi". Ogni notizia, scientifica o meno, che riguarda la mummia del Similaun viene ripresa dai media di tutto il mondo. Inutile rioccuparsene qui, ma non è solo l'"Ice Man" ad attirare l'attenzione di giornali e televisioni straniere sulla nostra provincia. Nel 2020, una serie televisiva girata in Alto Adige ha avuto una copertura mediatica senza precedenti: "Curon".



Ne hanno scritto in tanti, da "Forbes": "An Intriguing New Italian Teen Series" (Un'intrigante serie Tv per ragazzi) al quotidiano argentino "La Nacion" che, invece, sembra non aver particolarmente apprezzato il taglio della serie. Il magazine digitale in lingua inglese, "Designboom" con sede a Milano, New York

e Pechino, dedica, invece, ampio spazio all'installazione di Olafur Eliasson "Our glacial perspectives" collocata sull'Hochjochferner a 3200 metri di altezza in Val Senales. Un'installazione formata da nove porte posizionate secondo intervalli che corrispondono alla durata delle ere glaciali della Terra. Porte che conducono a un padiglione composto da anelli in acciaio e vetro concepito come una sorta di meridiana. Come spiega Designboom: "Olafur Eliasson dirige il visitatore verso una prospettiva planetaria più ampia sui cambiamenti climatici che stanno influenzando direttamente l'Hochjochferner. Le lastre di vetro dell'installazione sono tinte di varie tonalità di blu in riferimento al cianometro, una scala sviluppata nell'Ottocento per misurare l'azzurro del cielo. Il vetro colorato filtra e riflette la luce e la radiazione solare, comportandosi come una mini-atmosfera". Particolarmente interessante, l'articolo di Bhavi Mandalia su "Pledge Times" (non più disponibile online). L'autore del pezzo intitolato "Sud Tirolo: di quanti eroi ha bisogno un paese?" si è concentrato sui monumenti ad Andreas Hofer confrontando quello collocato davanti alla stazione di Merano con quello ospitato nel museo a San Leonardo in Passiria.



Di quest'ultimo, Mandalia apprezza il taglio dell'intera esposizione, apprezzandone il disincanto e la lontananza dalle celebrazioni retoriche. Un interesse per il passato dell'Alto Adige che ha contagiato anche l'ormai notissimo "Atlas Obscura" che si è occupato della Cappella di San Giovanni della chiesa dei Domenicani a Bolzano: "ispirata dai più noti affreschi della cappella degli Scrovegni — si legge nel pezzo — la Cappella di San Giovanni ospita alcuni incredibili affreschi". L'invito ad andare ad ammirarli vale anche per i residenti del capoluogo altoatesino.

Ma non è solo l'arte classica ad interessare prestigiosi media internazionali. Il "Financial Times", infatti, ha dedicato un ampio servizio alla mostra ospitata a Museion che presenta le opere della collezione di Erwin Kagge, noto esploratore e scrittore norvegese.

Il quotidiano finanziario britannico si è concentrato sul legame tra esplorazione e collezionismo. A precisa domanda, Kagge ha risposto così: "esiste un collegamento tra le due, perché collezionare ha a che fare con lo stupore e la curiosità. Per rendere la vita significativa, devi renderla più difficile".

Il francese "Ad" ha dedicato ampio spazio a "Casa Tabarelli" a Cornaiano: "un capolavoro di Carlo Scarpa". L'ammirazione per l'edificio trasuda da ogni riga del pezzo: "ogni camera ha il suo particolare giardino in stile giapponese che si affaccia all'esterno con terrazza e fontana. All'interno, l'architetto ha impiegato artigiani locali per creare pareti di colore rosa pallido. I soffitti sono in stucco, ogni colore è pensato: rosa, giallo, blu... sfumature folli le cui sfumature variano a seconda della luce delle diverse ore del giorno".

Chiudiamo con una notizia dal Portogallo. A Porto, la "Biennale di Design" della città che si terrà tra giugno e luglio del 2021 sarà curata da Alastair Fuad-Luke, docente britannico della facoltà di Design dell'Università di Bolzano. Come riportato dall'Observador, Alastair Fuad-Luke è stato definito dagli organizzatori: "un nome imprescindibile nella ricerca su come il design venga applicato a questioni sociali, ecologiche, politiche ed educative".



Lucretia e Tarquinio di Johann Peter Pichler (1792) conservato al Met di New York

L'Alto Adige al Metropolitan di New York

Sculture, disegni, scacchiere e trofei "made in South Tyrol" ospitati nella collezione di uno dei musei più importanti del mondo.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 20/01/2021

"The Metropolitan Museum of Art" di New York, noto anche come "The Met" sorge sul lato orientale del Central Park di Manhattan, al numero 945 di Madison Avenue. È uno dei musei più importanti del mondo grazie alla vastità della sua collezione: oltre due milioni di opere d'arte suddivise in ben diciannove sezioni. Ovviamente, non esiste una sezione dedicata all'Alto Adige, ma non sono poche le opere di artisti sudtirolesi o comunque provenienti dalla nostra provincia.

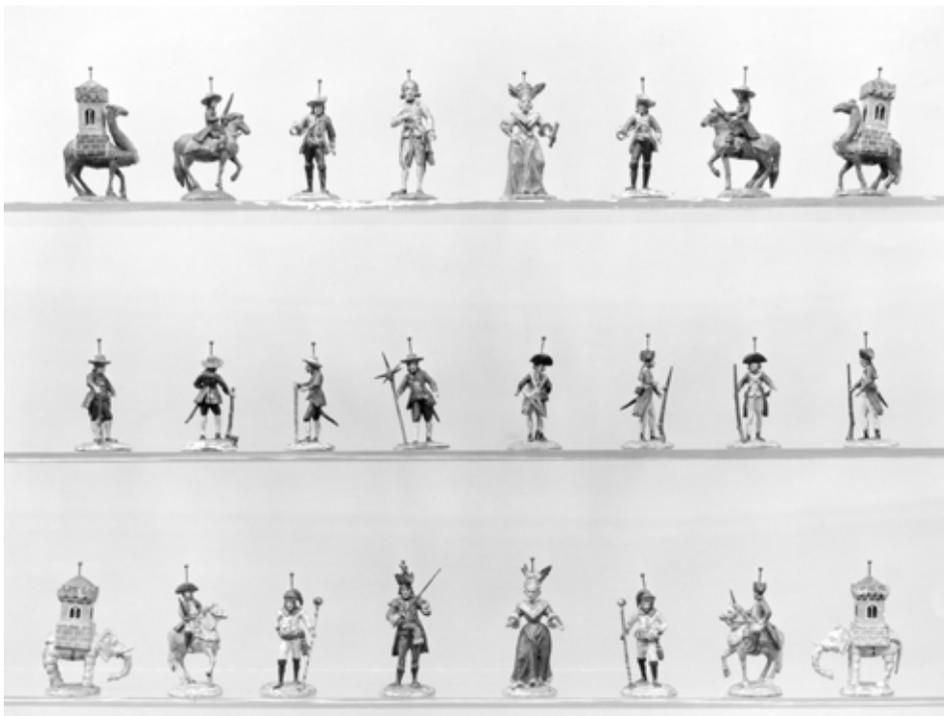


Santa Margherita – Laboratorio di Michael Pacher (collezione Met)

Sono, infatti, conservate al Met una scultura lignea raffigurante Santa Margherita proveniente dal laboratorio di Michael Pacher, disegni del pittore (e scrittore) meranese Ludwig Bemelmans, la mezzatinta "Tarquinio e Lucrezia" del bolzanino Johann Peter Pichler, un rilievo "San Lorenzo e i poveri" proveniente da Brunico, una terracotta verde del 1580 raffigurante lo stemma araldico dei Von Spaur di Bressanone, due sgabelli provenienti dalla collezione del mercante d'arte bolzanino Alois Überbacher (erroneamente citato come Alois Überacher), uno scudo da arcieri del '400 proveniente da Chiusa, un trofeo in ceramica di un torneo di arcieri del Cinquecento, nonché una scacchiera lignea dell'Ottocento proveniente dalla Val Gardena.

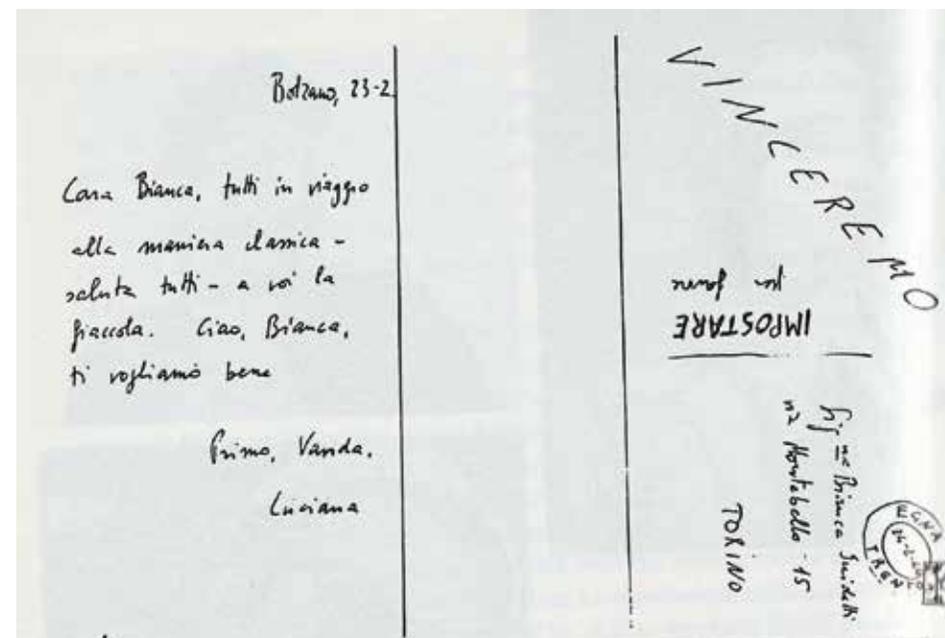
Il museo è attualmente aperto ma occorre prenotare la visita causa emergenza Covid, ma, purtroppo, molte delle opere "altoatesine" non sono esposte. Fortunatamente, però, il catalogo della collezione del Met è minuzioso e preciso e così è stato possibile apprendere che le opere di Bemelmans sono state cedute al museo dallo stesso artista che aveva lasciato Merano per New York nei primi del Novecento, mentre le mezzatinte di Johann Peter Pichler erano state acquistate dai principi del Liechtenstein prima di essere cedute al Met. Lo stemma araldico dei Von Spaur (descritto dal Met come "una terracotta proveniente da Bressanone") è stato donato al museo dalla moglie di John Stemme, un collezionista di vasi e ceramiche centro-europei, mentre la scultura

lignea raffigurante Santa Margherita realizzata dall'artista sudtirolese Michael Pacher, notissimo intagliatore del Quattrocento proviene dalla parrocchia di Santa Margherita di Novacella e il sito del Met precisa che è stata acquistata a Vienna nel 1963.



Scacchi della Val Gardena da collezione Met

Una sola opera d'arte contemporanea di origini "altoatesine" è conservata al Met, si tratta di una fotografia dell'artista Louise Lawler che raffigura "External Stimulation" opera dell'artista bolzanino Klemens Gasser (i lavori di Louise Lawler si focalizzano su fotografie che ritraggono lavori di altri artisti con una speciale attenzione agli spazi in cui vengono piazzati e ai metodi usati per crearli).



Quella cartolina gettata dal treno diretto ad Auschwitz

Nell'approssimarsi del confine con il Brennero, Primo Levi scrisse poche righe indirizzate all'avvocato torinese Bianca Guidetti Serra. È datata Bolzano 23 febbraio 1944 e porta il timbro di Egna.

“La Giornata della memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti” viene celebrata ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell’Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Come noto, Primo Levi fu uno dei testimoni più importanti di quella liberazione, anche se lo colse “con la morte addosso” e non in senso metaforico.

Lo raccontò lui stesso ne “La tregua”: “la prima pattuglia russa giunse in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945. Fummo Charles ed io i primi a scorgerla: stavamo trasportando alla fossa comune il corpo di Somogyl, il primo dei morti fra i nostri compagni di camera. Rovesciammo la barella sulla neve corrotta, ch  la fossa era ormai piena, ed altra sepoltura non si dava: Charles si tolse il berretto, a salutare i vivi e i morti (...) Charles ed io sostammo presso la buca ricolma di membra livide, mentre altri abbattevano il reticolato; poi rientrammo con la barella vuota, a portare la notizia ai compagni”.

Quel giorno termin  una prigionia incominciata quasi un anno prima, quando il 22 febbraio 1944, Primo Levi e altri 650 ebrei, donne e uomini, vennero stipati su un treno merci e destinati al campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Di quel viaggio che lo port  dal campo di Fossoli al lager polacco, si trova testimonianza anche nelle prime pagine di “Se questo   un uomo”.

“Nel mio vagone eravamo quarantacinque soltanto, ma era un vagone piccolo. Vagoni merci chiusi dall’esterno e dentro uomini donne bambini, compressi senza piet , come merci di dozzina, in viaggio verso il nulla, in viaggio all’ingi , verso il fondo. (...) Dalla feritoia, vedemmo sfilare le alte rupi pallide della Val d’Adige, gli ultimi nomi di citt  italiane. Passammo il Brennero alle dodici del secondo giorno e tutti si alzarono in piedi, ma nessuno disse parola. (...) Fra le quarantacinque persone del mio vagone, quattro soltanto hanno rivisto le loro case; e fu di gran lunga il vagone pi  fortunato».

Proprio nell’approssimarsi del confine con il Brennero, Primo Levi lanci  fuori dalla feritoia del vagone, una cartolina indirizzata all’avvocato torinese Bianca Guidetti Serra, era inviata anche a nome di Luciana Nissim – che sopravvisse – e Vanda Maestro, che morir  nel lager polacco nell’ottobre dello stesso anno.   datata Bolzano 23 febbraio 1944 e porta il timbro di Egna.

“Cara Bianca, tutti in viaggio alla maniera classica, saluti a tutti, a voi la fiaccola. Ciao Bianca, ti vogliamo bene”.

La cartolina venne raccolta e spedita da qualche coscienzioso cittadino, e arriv  a destinazione. La giornata della memoria serve anche a trasformarci in quell’ignoto cittadino, per fare arrivare a chi di dovere la testimonianza di Primo Levi su “quel che   stato”.



I set e i riconoscimenti del cinema “made in Alto Adige”

Le presentazioni al “Sundance” e alla “Berlinale” dei film finanziati da Idm Alto Adige.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 10/02/2021

“Il film scruta attraverso le crepe dei mattoni di un nucleo familiare le cui divisioni crescenti possono risultare irreparabili. Un'ispezione stimolante e molto ben ponderata della disintegrazione familiare, caratterizzata da ottime interpretazioni”. Questa la recensione scritta da Matthew Anderson di “Cinevue” sul film **“Human Factors”** appena presentato in concorso al Sundance Film Festival 2021.

Un film scritto e diretto dal regista sudtirolese Ronny Trocker che lo ha anche prodotto attraverso la “Bagarrefilm”, da lui stesso fondata a Castelrotto nel 2010. Ma “Human Factors” è solo uno dei film cofinanziati da Idm ad aver ottenuto prestigiosi riconoscimenti negli ultimi mesi.

Il film **“Siberia”** di Abel Ferrara, che a febbraio ha partecipato al concorso della Berlinale 2020, ne è solo un esempio. Girato tra il Passo delle Erbe, il Parco naturale Gruppo di Tessa, il Passo di Monte Giovo, il Passo delle Palade e Bolzano, vede protagonista Willem Dafoe nell'interpretazione di Clint, un uomo tormentato che si è ritirato in una baracca isolata tra i ghiacci, nella speranza di ritrovare la serenità.

Sempre alla “Berlinale” è stato presentato **“Faith”** di Valentina Pedicini, regista cresciuta alla Zelig School di Bolzano, scomparsa prematuramente a novembre scorso. Durante le riprese, la regista ha vissuto per alcuni mesi in un monastero isolato tra le colline italiane insieme ai monaci combattenti, per comprendere meglio le loro scelte di vita e realizzare un documentario originale e suggestivo. Nella sezione “Berlinale Special” è stato proiettato anche **“Sole”** il dramma di Carlo Sironi premiato recentemente con l’“European Film Award” nella categoria “European Discovery”.

“Sole” vede protagonisti Ermanno e Lena. Ermanno è un ragazzo che passa i suoi giorni fra slot machine e piccoli furti. Lena arriva in Italia dalla Polonia per vendere la bambina che porta in grembo e poter iniziare così una nuova vita. Da lì si sviluppa una vicenda che prova a rispondere a una domanda particolarmente difficile: cosa significa essere genitori?

Per chiudere, nell'autunno scorso, tra Merano, Egna, l'Altopiano del Salto e il Renon è stato girato **“Resilient”** di Roberto Faenza, che descrive la vita di Mario Capecchi premio Nobel per la medicina 2007 che ha passato la sua infanzia sul Renon. Tutti film finanziati da Idm Alto Adige.



Merano – Via Portici/Laubengasse

L'horror a Merano

Spiriti e sangue sul Passirio, dalle “zie” di Dario Argento ai “vampiri” di Lando Buzzanca.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 17/02/2021

“Horror: storie di sangue, spiriti e segreti” è una raccolta di racconti di Dario Argento ambientata in sei luoghi diversi: gli Uffizi di Firenze, Villa Palagonia a Bagheria, la biblioteca Angelica di Roma, un castello francese, un resort di Singapore e, per questo ce ne occupiamo, Merano.

Protagonista del racconto “Le segrete di Merano” è un ragazzino romano di 13 anni che non aveva moltissima voglia di venire da queste parti:

“a Merano? Da solo?”. Carlo lo sai. Io e la mamma dobbiamo lavorare anche il mese di luglio. I nonni non stanno bene. Alla colonia non c'era più posto. A casa da solo a Roma non possiamo certo lasciarti. Anche la mamma è d'accordo: due settimane dalla zia Inge. Te la ricordi, no? “No”.

L'amnesia, vera o presunta che fosse, non cambiò la decisione dei genitori che costrinsero il povero Carlo a passare le vacanze estive in compagnia della zia: “Giunonica. Severa. Una figura d'altri tempi: i capelli sbiaditi, color topo, non completamente grigi, raccolti in uno chignon paramilitare privo di qualsiasi grazia femminile, rigido come una fiacca guardia carceraria, abiti di lana grezza poco elegante, dignitosi e severi, affatto aggraziati, con la gonna incolore che arriva fino quasi ai piedi e grandi scarpe color marrone sformate dall'uso. Anch'esse rigide, funzionali, che nulla concedevano alla bellezza”.

Nonostante l'aspetto e le premesse, il giovane protagonista non si annoiò per nulla, anzi, seguendo di nascosto la grigia e rigida zia Inge nelle sue passeggiate notturne, finì per ritrovarsi invischiato in una storia di spiriti e riti satanici esponendolo a grandi pericoli, ma anche alle prime (piccole) gioie del sesso. Una sorta di “racconto di formazione” per il più noto dei registi horror italiani che si era esplicitamente ispirato a un'esperienza personale. Dario Argento, infatti, ancora bambino, fu mandato in vacanza da solo a Merano, ospite di una parente di madre lingua tedesca che parlava pochissimo l'italiano e che, a quanto pare, lo intimoriva parecchio. Il racconto è, però, “giocato” soprattutto sul contrasto tra le cantine buie degli imponenti edifici della Merano notturna e “l'atmosfera piacevole e animata della località di villeggiatura, l'accecante luminosità diurna, lo splendore della vegetazione e delle distese dei pascoli ai piedi delle montagne”. Atmosfere che lo trasportavano “in un'altra dimensione, nella quale ogni inquietudine cessava”.

Nonostante queste premesse, Dario Argento non scelse mai l'Alto Adige come set cinematografico. I locali appassionati dell'horror, si fa per dire, devono quindi



accontentarsi di un film dai grandi nomi e dal piccolo successo.

A Merano e dintorni vennero girate, infatti, alcune scene di *"Il Cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero: Dracula in Brianza"*, un film che, come si può intuire dal titolo e dalla locandina, ha i toni della commedia più che dell'horror. Uscito nell'agosto del 1975 venne diretto da Lucio Fulci che ne era anche lo sceneggiatore insieme a Pupi Avati (alle prime armi) e Bruno Corbucci. Facevano parte del cast, Lando Buzzanca (che interpretava il ruolo del protagonista, l'industriale Costante Nicosia)

Rossano Brazzi, Sylva Koscina, Moira Orfei, Ciccio Ingrassia, Valentina Cortese e una giovane Ilona Staller. Un cast di prim'ordine per un film "alla Mel Brooks" che i critici cinematografici hanno valutato piuttosto severamente pur apprezzandone alcuni spunti originali.

Nel meranese vennero girate alcune scene nel castello che fungeva da residenza di Dracula e la visione del film, disponibile anche su YouTube, non aiuta a comprendere il luogo preciso delle riprese sul Passirio, pur citate nella scheda tecnica. Si notano solo pochissime immagini di un edificio che ricorda molto da vicino Castel Juval (prima del restauro).



Il Filmclub non molla

Otto documentari online per otto settimane grazie alla collaborazione con la scuola Zelig.

Visto il protrarsi del lockdown in Alto Adige, il Filmclub di Bolzano ha lanciato un'offerta di film online in stretta collaborazione con la scuola ZeLIG: una rassegna multilingue "made in Alto Adige" che presenta otto documentari a cadenza settimanale sul sito web del Filmclub insieme ad otto Filmtalks. Sotto lo slogan "Non molliamo/Weiter geht's", il film club presenterà i seguenti documentari fino al primo aprile.

Saranno successivamente disponibili alla visione:

"Ape Maria" un documentario girato nel 2004 da Greta Mentzel che parteciperà al filmtalk con Xaver Hauss.

"L'Ape Piaggio è un piccolo veicolo a tre ruote che in Italia si guidava senza patente dall'età di 14 anni. Per due sedicenni altoatesini, Andreas e Platzer, è il mezzo per l'indipendenza. Ma il tre ruote è anche un oggetto di culto. Bisogna smanettarci appena si ha un minuto libero e truccarlo a piacere. Più è basso, più è largo, più è "figo". L'Ape guida lo spettatore attraverso diversi episodi della vita dei due protagonisti fino a comporre un quadro d'insieme".



Questi gli altri documentari in programma:

DALLA TESTA AL CIELO, IT 2010, 54 min., regia: Debora Scaperrotta

Talk: Oscar La Rosa con Debora Scaperrotta e il protagonista Mohammed Al Masmoudi

STARRING PETER MARTELL, IT 1997, 43 min., regia: Fabrizio Favro

Talk: Renate Mumelter con Martin Kaufmann

HOTEL LIFE, IT 2004, 26 min., regia: Martine de Biasi

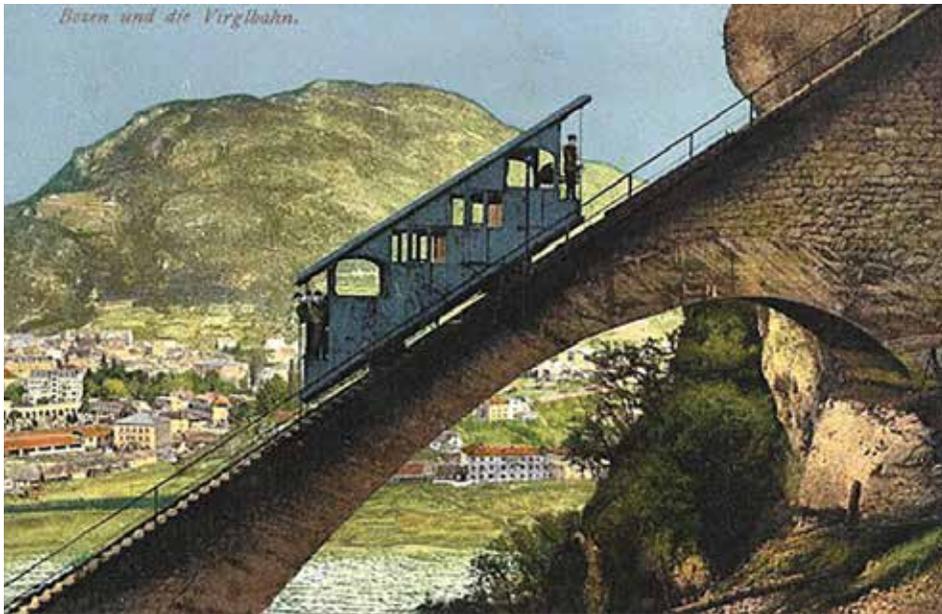
Talk: Uli Spitaler con Martine De Biasi

THE GOOD INTENTIONS, IT 2016, 85 min., regia: Beatrice Segolini

Talk: Bobby Gualtirolo con Beatrice Segolini

MOON EUROPA, IT 2016, regia: 67 Min., regia: Nuno Escudeiro

Talk: Bobby Gualtirolo con Nuno Escudeiro



“Tutto il mondo ne parla”: la funicolare del Virgolo

Costruita nel 1907 occupò le pagine della stampa internazionale per mesi.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 10/03/2021

È di qualche settimana fa, la notizia che il “Curatorio per i beni artistici e culturali” ha sottoposto a vincolo paesaggistico il tracciato della funicolare del Virgolo, un impianto a “scartamento metrico” che è rimasto in servizio dal 1907 al 1943.

La funicolare fu, infatti, distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale che colpirono anche Bolzano nel 1943 e negli anni successivi, invece di ricostruirla, si preferì sostituirla con una funivia che restò in esercizio dal 1957 al 1976.

Oggi è rimasto solo il vecchio tracciato che, come si diceva, il “Curatorio per i beni artistici e culturali” ha deciso di sottoporre a vincolo paesaggistico “quale importante esempio di tecnica ingegneristica storica”.



Inaugurata il 20 novembre 1907, la funicolare del Virgolo aveva una lunghezza di 342 metri nei quali superava un dislivello di 196 mt con una pendenza massima del 70%.

La salita costava 60 heller, la discesa 50 e l'andata e ritorno 80.

L'elevata pendenza ne faceva un'opera ingegneristica di grande valore tanto che a inizio Novecento si conquistò l'attenzione della stampa di mezzo mondo.

I quotidiani statunitensi, per esempio, diedero ampio spazio alla funicolare bolzanina a partire dal febbraio del 1908.

Il “New York Tribune” del 9 febbraio 1908 presentava con tanto di ricostruzione grafica la “New austrian mountain railway at Bozen in Tyrol” (la nuova ferrovia di montagna austriaca a Bolzano in Tirolo).

Una fotografia della funicolare del Virgolo venne, invece, pubblicata a corredo di un articolo dell’“Evening Star” di Washington (1/3/1908) dedicato alle ferrovie che permettevano di raggiungere luoghi inaccessibili.

Un impianto di questo genere celebrato soprattutto per la sua velocità di salita, venne naturalmente presentato anche su numerose riviste specialistiche europee.

Tra queste, la pubblicazione del Genio Civile francese che precisava che ogni vagone della funicolare del Virgolo poteva ospitare fino a 36 persone, mentre ampio spazio le venne dedicato anche dalla rivista dei ciclisti belgi nel 1912.



Revue_vélocipédique_belge_1912

La funicolare divenne, inevitabilmente, anche un'attrazione turistica tanto da venire presentata sulla rivista femminile britannica "The Gentlewoman" che nel numero del 18 novembre 1911 celebrò,

insieme alle attrazioni turistiche di Merano, tutte le ferrovie di montagna del Tirolo meridionale (purtroppo, la riproduzione digitale dell'articolo disponibile negli archivi online è inutilizzabile).

Il passaggio del Tirolo del Sud all'Italia non diminuì il fascino della funicolare che venne celebrata in diverse cartoline. Eccone solo un pregevole esempio:



L'edificio che fungeva da stazione a monte della funicolare è ancora visibile, anche se in pessimo stato, tutto il resto, come detto, venne distrutto dai bombardamenti su Bolzano del 1943.



Il Bolzano Film festival 2021 in versione "ibrida" (si spera..)

I film e i documentari in concorso nella 34esima edizione saranno visibili sia in sala, se possibile, che online.

La 34esima edizione del Bolzano Film Festival Bozen si terrà dal 13 al 18 aprile 2021, probabilmente in forma "ibrida", ma mai come in questo periodo le premesse sono fondamentali, per cui, come precisato da Helene Christanell, direttrice del Bolzano Film Festival: "non avendo garanzie su come sarà la situazione sanitaria nelle prossime settimane, abbiamo deciso di elaborare una nuova formula, che mescola le presenze in sala con l'offerta online". Nel caso le restrizioni presenti a oggi (17 marzo) venissero allentate, ogni singolo spettatore/spettatrice, potrà interagire con gli eventi organizzati e in varie forme e su diverse piattaforme. E sarà, inoltre, ogni persona che vorrà partecipare al festival, a decidere in quale forma (in sala o via web) partecipare. Se le restrizioni dovessero persistere, l'intero programma sarà fruibile unicamente online. *Detto questo, ecco i film in concorso:*



Dalla Svizzera arriva **BEYTO** della regista Gitta Gsell, storia di uno studente, astro nascente di un club di nuoto di Berna, unico figlio di immigrati turchi, che si innamora del suo allenatore. Il film è anche nominato per il premio giuria studenti Euregio.



Evi Romen, regista bolzanina presenta al festival **HOCHWALD**, il suo primo lungometraggio già vincitore di vari premi. Il film racconta la storia di Mario, che vive a Hochwald, piccolo paese del Sud-Tirolo.



Dalla Germania, la regista Leonie Krippendorff (per Variety nella lista dei "10 European talents to watch in 2020") porta a Bolzano **KOKON**: nei luccicanti giorni di mezza estate, ci sono molte prime volte per la giovane Nora di Kreuzberg.



Torna la regista bolzanina Maura Delpero (già vincitrice nel 2008 con Nadea e Sveta), con la coproduzione italo-argentina **MATERNAL** (Hogar), toccante storia ambientata a Buenos Aires, dove Lu e Fati, madri adolescenti, vivono in una casa famiglia religiosa.



Il regista Maurizio Zaccaro porta a Bolzano la storia di **NOUR**, una bimba di dieci anni che ha affrontato da sola il viaggio verso l'Europa attraverso il Mediterraneo. Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, se ne prende cura. Tra i protagonisti Sergio Castellitto.



WINDSTILL della bolzanina Nancy Camaldo è una produzione tedesca che ci immerge nella storia di Lara, mamma di una bimba di un anno e compagna di Jacob, un cuoco molto stressato dal suo lavoro...

I DOCUMENTARI IN CONCORSO

Luca Lucchesi con **A BLACK JESUS** ci porta in un piccolo borgo in Sud Italia, dove la statua di un Gesù nero viene venerata da secoli. La comunità si trova di fronte a un bivio alla richiesta del diciannovenne ghanese Edward, ospite del contestato centro di accoglienza del paese, di affiancare i portatori locali della statua, prendendo parte attivamente alla processione annuale.

Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli firmano **DUE SCATOLE DIMENTICATE**, sul ritrovamento di due scatole piene di negativi fotografici 6x6, che li riportano nel 1964-65 in un Vietnam del Nord in guerra con gli U.S.A.

Di produzione austriaca è **GLORY TO THE QUEEN** della regista Tatia Skhirtladze.

Siamo a Tbilisi, Georgia, dove entriamo nelle vite di quattro campionesse mondiali di scacchi: Nona Gaprindashvili, Nana Alexandria, Maia Chiburdanidze e Nana Ioseliani. Osannate dal pubblico, amiche e rivali, le giocatrici del Soviet Union's Olympic team, si ritrovano dopo 25 anni.

Laika, un cane randagio, fu il primo essere vivente ad essere inviato nello spazio e quindi condannato a una morte certa. Di lei ed altri cani di strada a Mosca raccontano Elsa Kremser e Levin Peter in **SPACE DOGS**, coproduzione austro-tedesca.

Dalla Svizzera arriva a Bolzano Ivo Zen con **SUOT TSCHÊL BLAU**, che racconta di un villaggio in cui i giovani degli anni '80 e '90, ispirati dai disordini di Zurigo, hanno resistito alle tradizionali regole della società, rifugiandosi però nella tossicodipendenza.

Il regista portoghese Nuno Escudeiro, formatosi alla scuola ZeLIG di Bolzano presenta **THE VALLEY**, documentario ambientato al confine tra Italia e Francia, dove i migranti in fuga dalla guerra, cercano di passare. La popolazione della Valle di Roya, testimone delle sofferenze dei migranti, fornisce loro riparo, cibo e consulenza legale.

LA GIURIA

Il premio Provincia autonoma di Bolzano al miglior film sarà attribuito da una giuria internazionale composta da: Claudia Landsberger, per anni consulente della Berlinale; Sonja Heiss, autrice e regista tedesca, e Corrado Ravazzini, filmmaker indipendente italiano.

A valutare il miglior documentario in concorso, premio Fondazione Cassa di risparmio sarà una giuria di tre esperti del genere, composta da: Sven Ilgner, docente di cinema; Michela Occhipinti, regista italiana e la regista e attrice viennese Andrea Schramek.

Bulletin 03

© 19/03/2021



L'home page del Bulletin 03 di Museion con foto del direttore Bart Van Der Haide di Fanni Fazekas

Museion: Il Bulletin 03 indaga lo spazio pubblico

Confini, domande e rischi dell'arte fuori dai musei.

Il terzo numero del Bulletin di Museion prende spunto da un'installazione di Matt Mullican, "102 Signs for a Museum Fence", un'opera creata per la recinzione del cantiere di Museion nel 2006 che ci interroga anche sull'utilizzo dello spazio pubblico delle nostre città.

Questo terzo numero del Museion Bulletin lo fa, in particolare, attraverso tre interventi: quello dell'associazione Lungomare di Bolzano, quello dello street artist Egeon e attraverso il racconto di quando "L'universo immaginario" di Matt Mullican "sconfinò" fino ai Portici di Bolzano.



Museion/Foto Ludwig Thalheimer, Lupe

Partiamo proprio da quest'ultimo, come ricorda **Andreas Hapkemeyer**: "rispetto agli altri musei coinvolti per la mostra di Mullican, la superficie di Museion nell'edificio dell'ex-ospedale di Bolzano era piuttosto ridotta. Per questa ragione abbiamo deciso di estendere l'esposizione allo spazio urbano con delle bandiere dell'artista, dei banners, che traducono la sua concezione dei cinque mondi in colori e pittogrammi rendendo la sua opera davvero inconfondibile. Le bandiere sono enormi, perlomeno una parte di esse, e sono anche adatte a una presentazione nello spazio esterno proprio grazie alla semplicità dei segni combinati ai

colori forti. Dopo aver preso accordi con il Comune di Bolzano, abbiamo ottenuto il permesso di collocare le bandiere in alcuni luoghi della città, in via Ospedale accanto a Museion e nella zona centrale dei Portici. Ancor oggi ricordo molto bene le tre bandiere dei Portici, montate l'una vicina all'altra a una breve distanza. Soprattutto la mattina, quando il sole le raggiungeva, generavano una luminosità intensa. La presentazione era due cose in una volta sola: sia esposizione sia azione di marketing. Sarebbe interessante sapere quante persone ricordano ancora quell'azione di bandiere che per noi di Museion è stata comunque

indimenticabile".

La conclusione dell'intervento dell'associazione Lungomare, invece, prende spunto dalle parole della filosofa Luisa Muraro riguardo a quanto abbiamo vissuto nell'ultimo anno a causa della pandemia: "nel nostro presente dobbiamo essere ancor più presenti".

"In realtà – precisano gli autori di Lungomare – nell'oggi tendiamo a programmare sempre il domani e ci concentriamo meno sul qui e ora. Raramente prima d'ora il futuro ci è parso così incerto come oggi. L'imprevisto ci porta al presente, alla realtà, e diventa uno spazio creativo che è al contempo produttivo e tangibile. Quando mettiamo in pratica qualcosa, ci scambiamo le idee e ci conosciamo, improvvisamente le cose diventano concrete e visibili. Nell'imprevisto si celano dunque infinite possibilità, poiché in esso si apprende, si svolge uno scambio di saperi e ci liberiamo dalle aspettative che così spesso ci limitano".

Particolarmente suggestivo, infine, l'intervento di Egeon che riguardo a una delle domande che gli vengono rivolte più di frequente mentre dipinge una parete circondato da impalcatura, piattaforma aerea o da decine di secchi di colore "ma il permesso ce l'hai?", descrive un modo di pensare piuttosto diffuso.

"La domanda – scrive Egeon – sembra un po' buffa e ingenua, ma in realtà lascia intendere che la legittimazione o meno a interagire nello spazio pubblico influisce in modo implicito sulla percezione stessa dell'opera, a prescindere dalla sua qualità. L'opera può quindi venire giudicata brutta o bella, scempio o capolavoro, a seconda delle differenti vedute sul tema. Mi è capitato di giocare con questa ambiguità per studiare le reazioni, e l'alterazione cognitiva che genera è sicuramente uno degli aspetti più interessanti che si possano provare durante il lavoro. I più curiosi si cimentano in tecnicismi o approfondiscono le perizie: "Ma il colore resiste all'acqua? E chi ti paga?" I più audaci poi danno addirittura consigli su colori, sulla composizione e sui soggetti rappresentati. Rare le domande e i commenti sui significati, forse per pudore, o più probabilmente perché la pratica di sviluppare un pensiero critico è tutt'altro che comune. Se il terreno del dialogo è fertile, mi piace comunque invertire i ruoli, rigirando i quesiti che mi sono stati posti. Diventa allora emblematica la domanda: "E tu, cosa ritrarresti?" La risposta si fa difficile: nella più piena libertà d'azione, svincolati da ogni divieto, agire nello spazio pubblico risveglia in noi domande ataviche: in una condizione dove tutto è possibile, il limite si pone solo fin dove siamo in grado di spingerci".



Fuori! Cento spettacoli gratuiti sparsi per tutto l'Alto Adige

Numeri e nomi di una rassegna che intende riaprire la stagione degli eventi dal vivo.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 01/04/2021

"Non abituiamoci al silenzio, riconquistiamo i luoghi della socialità, inventiamone di nuovi, poi ci sarà tempo per tornare alla normalità e a luoghi più canonici: teatri, cinema etc".

Probabilmente, non sono questi i motivi principali che hanno spinto Walter Zambaldi e il Teatro Stabile a organizzare "Fuori! Il Teatro fuori dal Teatro" una rassegna all'aperto che prevede più di cento appuntamenti gratuiti a Bolzano e provincia, ma la voglia di poter incontrare il pubblico anche al di là della qualità dell'evento, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale.

Quando e dove

Gli appuntamenti di "Fuori!" si terranno tra aprile e giugno 2021 a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, San Candido, Vipiteno, Laives, Pineta, San Giacomo, Vadena ed Egna-Ora e Salorno per un progetto che vede il Teatro Stabile di Bolzano collaborare con Teatro Cristallo, Fondazione Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Vereinigte Bühnen Bozen, associazione L'Obiettivo, il Teatro La Ribalta e la Fondazione Teatro Comunale e Auditorium.

Decine di spettacoli e letture pensate per gli spazi all'aperto che si spera possano resistere alle ondate pandemiche e alle chiamate ai centralini della polizia municipale da parte di chi crede che riposare sia il primo e unico diritto dei cittadini. Rischi che si spera possano essere superati grazie ad un attento e intelligente



rispetto delle norme anti contagio nonché di orari e soglie di decibel.

Premesso questo, come ha sottolineato il direttore del Teatro Stabile Walter Zambaldi: "riprendere il contatto con il pubblico e permettere alle persone di poter fermarsi a guardare spettacoli nel rispetto delle regole credo sia fondamentale".

Per riuscirci tutte le date di "Fuori!" sono "elastiche" e l'intera struttura è stata creata per potersi adattare alle situazioni che si presenteranno a partire dalla fine di aprile. Ma veniamo al programma: ricordando che tutti gli eventi saranno ad ingresso

gratuito, Epicentro di "Fuori!" sarà il capoluogo che ospiterà 40 eventi su tre palchi differenti (l'arena del TSB al Talvera, il palco in piazza Matteotti e quello nel quartiere Casanova) oltre a una rete di eventi che avranno per scenario una cinquantina di luoghi disseminati in tutti i quartieri.

La Commedia dell'Arte e l'improvvisazione sono gli ingredienti di due progetti: *"Arlecchino da Marciapiede"*, ideato da Marco Brinzi e interpretato assieme a Caterina Simonelli porta i "lazzi" di due figure archetipiche come il Dottor Balanzone e Arlecchino in giro per gli spazi condivisi, le piazze, i parchi e le piste ciclabili della provincia. Parallelamente, un'altra compagnia sarà protagonista di un intenso tour provinciale durante il quale presenterà due suoi cavalli di battaglia: *"L'Arlecchino Furioso"* e *"Don Chisciotte, tragicommedia dell'arte"*.

Un format amatissimo come quello di *Tournée da Bar* viene rivisitato da Davide Lorenzo Palla e dal regista Riccardo Mallus in collaborazione con Roberto Cavosi per focalizzarsi su Dante e la sua opera. L'essenza del progetto "Dante da bar" rimane la stessa: portare il teatro, e in questo caso la letteratura, in posti non convenzionali, rievocare i gironi danteschi in maniera poetica e popolare. Lo spettacolo rientra nelle iniziative dedicate alla celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

Stefano Massini, autore tra i più apprezzati in ambito internazionale con cui lo Stabile di Bolzano ha stretto un solido legame artistico, porterà in scena il suo monologo "L'alfabeto delle emozioni". Il filo rosso della narrazione d'autore conduce sino a Marco Paolini, protagonista di "Teatro fra parentesi", recital fondato su un canovaccio autobiografico, impreziosito dalle canzoni e dalle musiche di Saba Anglana e Lorenzo Monguzzi, mentre Ugo Dighero rivisiterà in chiave personale il "Mistero Buffo" del Premio Nobel per la letteratura Dario Fo a Bolzano e in tutti i centri della Provincia.

Silvio Orlando condurrà il pubblico dentro le pagine del romanzo "La vita davanti a sé" di Romain Gary in scena con una band di quattro musicisti. Il teatro canzone avrà il volto e le voci di Rocco Papaleo e della sua band protagonisti di "Coast to Coast", e Alessandro Haber interpreterà "Bukowski".

Ugo Pagliai e Paola Gassman saranno i protagonisti di "Romeo e Giulietta. Una

Canzone d'amore", spettacolo che ha già fatto parlare di sé grazie alle riprese di Rai5 e l'anteprima dello scorso settembre a Verona. Questa coproduzione tra Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile del Veneto ed Estate Teatrale Veronese, inquadra il grande classico di Shakespeare con un radicale ribaltamento di prospettiva rendendo protagonista assoluta dello spettacolo una coppia inossidabile come quella formata da Pagliai e Gassman. Sempre Shakespeare è la fonte di ispirazione dell'anteprima del nuovo spettacolo che Paolo Rossi ha scritto con la collaborazione drammaturgica di Roberto Cavosi: "L'Amleto", frutto della consolidata sinergia tra TSB, Stabile del Veneto e Estate Teatrale Veronese, vede Rossi affiancato da una compagnia di otto attori e musicisti.

Infine, anticipazioni degli spettacoli della prossima stagione saranno i reading di Giuseppe Cederna "Storia di un corpo" di Daniel Pennac e quello di Michela Cescon, Anna Foglietta e Paola Minaccioni interpreti de "L'Attesa" di Remo Binosi.



Andreas Hofer “anti-proibizionista”

Era il 1914 e l'eroe tirolese si ritrovò a fare da testimonial a una nota marca di birra statunitense.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 07/04/2021

Un patriota ed eroe locale come Andreas Hofer, come è finito a fare il testimonial della notissima marca di birra nell'inserzione pubblicitaria che vedete qui sotto?



Per comprenderlo, occorre fare un salto indietro di oltre un secolo e tornare alla primavera del 1914, quando negli Stati Uniti infuriava la campagna dell'“Anti-Saloon League”, potentissima associazione proibizionista che premeva sul governo statunitense per arrivare al divieto di produzione, vendita e trasporto di bevande alcoliche.

Una campagna che spinse la “Budweiser”, notissima azienda produttrice di birra, a mettere in campo tutta la sua forza economica per contrastare la campagna proibizionista e ad acquistare una moltitudine di spazi pubblicitari sulla stampa dell'epoca.

Nel farlo, utilizzò l'immagine di patrioti di vari paesi, di “paladini della libertà” che, loro malgrado, si ritrovarono sulle testate di ogni sperduto angolo degli Stati Uniti.

Giuseppe Garibaldi ebbe l'"onore" di comparire sul "Rock Island Argus" di Moline, in Illinois, ma anche sul "Washington Times", Bismarck finì per difendere la bevanda a base di luppolo sul "New York Tribune" mentre Andreas Hofer finì, solo per fare qualche esempio, sul "Tagliches Cincinnati Volksblatt" (quotidiano di Cincinnati in lingua tedesca) e sul "Goodwin's weekly" di Salt Lake City. Ma ci fu spazio anche per l'inglese Horatio Nelson, l'irlandese Daniel O'Connell, lo scozzese William Wallace, l'ungherese Lajos Kossuth e il polacco Tadeusz Kościuszko.

GARIBALDI—ITALIA'S GREAT PATRIOT

IN the cause of Personal and National Liberty this modern Patriot of our Italy would have gladly laid down his life. It inspired him to deeds of immortal grandeur, of superb valor and of boundless self-sacrifice. Garibaldi would not have legislative tyranny of any kind enter into his own private life any more than will our millions of liberty-loving Italian citizens. His flaming soul scorned any legislation which would prohibit ALL because ONE man out of thousands imbibes in gluttonous quantities. He knew that the light wines of Italy and the barley brews of Germany are beneficial to humanity.

Upon an old Germanic basis 57 years ago Anheuser-Busch, brewers of Budweiser, established their brand. The Constitution of the United States is the sole authority upon which they launched their business in America. Every day of these 57 years has been devoted to the brewing of an honest Barley-malt and Saazer Hop brew—the kind that spells Temperance throughout the world. Seven thousand, five hundred people are daily required to keep pace with the public demand for Budweiser. Its sales exceed any other beer by millions of bottles. ANHEUSER-BUSCH - ST. LOUIS

Bottled only at the home plant.

Melzer Bros. Co.
Distributors Phoenix, Arizona

Budweiser
Spells Temperance

L'immagine del "patriota" cambiava da testata a testata, da edizione a edizione, ma il testo e gli slogan erano simili per tutti: si invitavano i cittadini a ribellarsi, a seguire l'esempio dei noti personaggi del passato scelti dalla "Budweiser", per combattere la tirannia che voleva privarli della sacrosanta libertà di godersi una birra fresca.

Andreas Hofer, però, sbaragliò la concorrenza perché venne utilizzato in quanto "locandiere patriota", eroe nazionale non solo in Tirolo, ma anche in Svizzera.

Andreas Hofer—The Inn-keeper Patriot of Switzerland

TO THIS patriot leader Liberty was as much the breath of life as it is to the struggling worker of the Alps. To achieve it for himself and his mountain brethren he gladly laid down his life. No less a personality than Napoleon vanquished him, and it was because he found him that the Great Emperor ordered Hofer shot. Every atom of Andreas Hofer loved Liberty. He demanded it for himself and willing to give it to others. In this respect he is no different than are our millions of Swiss citizens. Personal and National Liberty to those of Swiss blood is a religion. In a man they will fight for it, and to a man they will die for it. When asked to vote for Prohibition they do as would do the great patriot Hofer—VOTE AGAINST IT. "They shall NOT eat this—thou shalt NOT drink this" is inscribed legislation to those of Swiss blood. Anheuser-Busch are proud to serve these thousands of Swiss persons for 57 years the Swiss people have been most ardent users of their beloved brew. BUDWEISER is a favorite wherever there is life. Seven thousand, five hundred people are daily required to meet the constantly increasing demand for BUDWEISER. Its sales exceed those of any other beer by millions of bottles. ANHEUSER-BUSCH - ST. LOUIS, U.S.A.

Bottled only at the home plant.

W. J. Yore
Distributor South Bend, Ind.

Budweiser
Means Moderation

Il motivo non è chiarissimo, non si conoscono i motivi che spinsero all'esclusione di Guglielmo Tell e a preferirgli Hofer, ma è evidente che il curriculum di quest'ultimo, che prima di trasformarsi nel patriota più noto del Tirolo gestiva la trattoria "Am Sand" all'ingresso della Val Passiria, cascava a puntino. Nonostante l'investimento e la massiccia campagna mediatica messa in atto dalla "Budweiser" e da altre aziende statunitensi del settore, ad un anno da quella campagna la metà degli Stati decise di vietare il consumo di bevande alcoliche. La proibizione per l'intero territorio federale statunitense arrivò cinque anni più tardi e il 15 gennaio 1920 venne varato il "Volstead Act" che proibì la vendita "di ogni liquido contenente oltre lo 0,5% di alcol, eccettuati gli alcolici a scopo medicinale".

La decisione permise alle imprese criminali di guadagnare somme notevoli e costrinse la "Budweiser" a cambiare la propria offerta. L'azienda passò, quindi, alla produzione e vendita di lievito di birra, bibite analcoliche, gelati e persino automobili. Per ritornare a produrre birra dovette attendere le 17:27 (ora di Washington) del 5 dicembre 1933, quando Franklin Delano Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, abolì il "Volstead Act" chiudendo l'era del proibizionismo. Nel frattempo, il Sudtirolo era passato all'Italia e in Germania era appena stato nominato un nuovo cancelliere: Adolf Hitler.



Breathe! Le città tornano a respirare

Al via il più grande progetto di "arte urbana diffusa" mai realizzato in Alto Adige.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 19/04/2021

È creata dal giovane artista sardo *Tellas* l'"opera prima" di "Breathe!", il più grande progetto di arte urbana diffusa mai realizzato in Alto Adige.

Un progetto che prevede sei opere murali realizzate da sei nomi di alto profilo della scena locale e internazionali coordinati da *Outbox – Urban Art in South Tyrol* in collaborazione con la cooperativa sociale *Young Inside* e sostenuto dall'*Ufficio Politiche Giovanili della Ripartizione Cultura italiana della Provincia* con la collaborazione di tutti i Comuni coinvolti.

Come detto, il primo murales è in fase di realizzazione da parte di *Tellas*, all'opera su un muro cieco di un palazzo privato di Bolzano in via Brennero 8. Nell'opera, *Tellas* darà voce agli elementi naturali esplorandone lo stretto legame con il quartiere e con i suoi abitanti emerso durante la pandemia.

Il progetto prevede, infatti, la realizzazione di un'opera della serie "Mimesi", in cui *Tellas* rappresenta la vegetazione presente nei dintorni della parete scelta: la sua ricerca focalizzata su Bolzano e sul clima delle alpi meridionali ha individuato, come vegetazione urbana del prossimo futuro: le piante del gelso, del tiglio e l'albero dei sigari.

Il resto del progetto si svilupperà fino all'autunno, regalando mese dopo mese alle comunità locali altri cinque diversi progetti artistici. Sei murali in totale che, ridisegnando le facciate di edifici pubblici e privati, trasformeranno i ricordi e le paure dell'ultimo anno in messaggi culturali e artistici: segni tangibili per riavvicinare la popolazione al mondo dell'arte, i linguaggi giovanili ai pensieri del mondo adulto, le istituzioni alla cittadinanza, i centri urbani alle periferie.

Un progetto urbanistico trasversale e partecipativo che toccherà Bolzano, Bressanone, Laives, Brunico e Merano attraverso le opere di *Tellas*, *Egeon*, *Elisa Capdevila*, *Giulio Vesprini*, *Escif* e *Ciredz*.

Come sottolineato da *Anna Bernard* tra le fondatrici di *Outbox*: "Breathe! è respiro con il punto esclamativo, perché è soprattutto un invito a respirare dopo i mesi che abbiamo vissuto. A darci un fondamentale stimolo è stato il murales di *Egeon* in via Roen che ha avuto uno straordinario successo, nonostante la diffidenza iniziale. Come ha sottolineato lo stesso *Egeon* la questione dei permessi dell'intervento sullo spazio pubblico segna il confine tra la scena dell'arte urbana contemporanea e la scena del *graffitismo*, lì nasce tutto e sarebbe interessante un dibattito al riguardo".

Sullo sfondo un'idea delle città lontana dal "museo da tutelare".

"Ho vissuto in città molto diverse da Bolzano, come Rotterdam — precisa Anna Bernard — in cui l'intervento nello spazio pubblico è sostenuto convintamente dall'Amministrazione, qui è più complicato anche se i tempi stanno cambiando. A Bolzano si è provato ad aprire un dibattito sulla questione con azioni anche provocatorie ma mi sembra che non siano state comprese. Ma *Outbox* si ispira alla casella di posta elettronica, lì si conservano i messaggi in uscita, a noi interessa diffondere il messaggio, non controllarlo. Ora il più importante riguarda proprio il respiro che da troppo tempo è considerato come un veicolo di contagio".



“Il Posto”: il luogo pubblico dei sentimenti privati

I “luoghi del cuore” per i giovani dell’Alto Adige/ Südtirol

Colli e colline, panche e panchine, laghi e laghetti, giardini e giardinetti. Ma anche piazze, bunker, piste ciclabili, sentieri e soprattutto parchi. Tutti pubblici, tutti aperti.

Sono solo alcuni dei "luoghi del cuore" raccontati dai ragazzi intervistati da Arci Bolzano per "Il Posto".

Un progetto che parte da alcune fondamentali premesse: **Chi ha diritto di dire cosa è bello di un posto, una città, un territorio? Chi ci è nato? Chi ci abita? Chi lo attraversa?**

Chiedere a una persona di esprimere il bello che vede in un luogo significa anche considerarla "degnata" di sentirsi a casa in quel posto e magari scoprire che i sentimenti legati ai luoghi non hanno colore della pelle, nazionalità e religione. Tutti hanno "un luogo del cuore" che non è la propria casa: rifugi individuali, di coppia e di gruppo che sono pubblici, quindi di tutti.

Il progetto prosegue ora aumentando la platea di riferimento e Arci ragazzi invita tutti a raccontare il proprio luogo del cuore inviando un video di un minuto a info@arci.bz.it o alla pagina Facebook di Arci Bolzano.

Il progetto è curato da Arci Bolzano in collaborazione con Teatro Zappa, Coworking della Memoria, Sagapò Teatro, Diverkstatt, KinaPix.



“Incredible Bugs”: la nuova mostra al Museo di Scienze

*Protagonisti gli insetti: quelli grandi da osservare,
quelli piccoli (anche) da mangiare.*

Attaccato al muro di ingresso del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige c'è un enorme cervo volante (*Lucanus cervus*) grande come un essere umano, forse di più. Se nessuno ha ancora chiamato la disinfestazione o i vigili del fuoco, è perché è solo uno dei quindici modelli di insetti che sono i grandi protagonisti della nuova mostra temporanea "Incredible Bugs".

Opere dello scultore scientifico Lorenzo Possenti che li ha realizzati utilizzando varie tecniche e combinando diversi materiali (resina e metallo). Da sempre appassionato di insetti, disegno e scultura, laureato in Scienze Naturali, Possenti ha realizzato modelli esposti nei musei di tutto il mondo: Vienna, Manchester, Praga, ma anche Taiwan, Usa, Canada e ora anche Bolzano.



Lorenzo Possenti con due sue creazioni

Ma "Incredible Bugs" non è solo una rassegna di "effetti speciali", ma anche una mostra in grado di ribaltare il nostro punto di vista su questi piccoli e piccolissimi animali che a volte, anzi spesso, guardiamo con fastidio. Innanzitutto perché, per una volta, saremo noi a sentirci "piccoli" al confronto degli enormi modelli in mostra, ma anche perché gli insetti sono esposti in vesti inusuali, per esempio come "delikatessen" gastronomiche.

Non mancheranno infatti i prodotti di un'azienda austriaca che considera gli insetti "il cibo del futuro" e per questo commercializza "merendine" a base di "grilli affumicati", "vermi della farina salati" e "cioccolato ai vermi".

Ma non è tutto, chi preferisse il "fai da te" troverà anche ricette della tradizione sudtirolese rivisitate a base di insetti.

Tutto questo, ma anche molto altro, allo scopo di fare penetrare i visitatori, soprattutto i più giovani, all'interno del mondo sconosciuto e diversificato degli insetti: un milione di specie, pari a cinque sesti dell'intero regno animale.

Oltre a quanto già descritto, si potranno osservare modelli di parti anatomiche e

apparati boccali tridimensionali, diorami e terrari che permetteranno di osservare caratteristiche e peculiarità di animali che hanno colonizzato ogni continente. Nonostante questo: secondo recenti studi, questa gigantesca fetta di biodiversità è sempre più minacciata di estinzione e il numero degli individui, specie per specie, è drasticamente crollato in tutto il mondo.

Per questo, "Incredible Bugs" illustra anche i metodi con cui le ricercatrici e i ricercatori del museo valutano lo stato di conservazione di una specie, quali specie sono minacciate e quali stanno invadendo i vari habitat.

La mostra è realizzata dalla ditta Naturaliter di Pisa, riadattata dal Museo di Scienze Naturali e curata da Gabriella Meraner e David Hofer.



Il cimitero napoleonico di Teodone di Brunico

“Dalle Piramidi alle Alpi”: Napoleone in Alto Adige

Lettere, cimiteri e maschere: le tracce locali dell'“Imperatore dei francesi”.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 05/05/2021

Quando si cita il 5 maggio, c'è chi pensa a quello del 2002 e a Lazio-Inter, e chi al 1821, a Napoleone Bonaparte e ad Alessandro Manzoni:

*“Ei fu. Siccome immobile,
Dato il mortal sospiro...”*

Visti i recenti risultati dal campionato di Serie A, ricordare la figura di Napoleone Bonaparte sembra molto più interessante ed attuale.

Dando per scontato che tutti conoscano la figura di Napoleone, qui ci si concentrerà su un aspetto particolare delle sue imprese, cercando di seguire le tracce lasciate da Bonaparte in Alto Adige.

Per esempio, delle battaglie combattute dalle sue truppe su questo territorio, si trova traccia nelle istruzioni che l'Imperatore dei francesi inviò alle sue truppe nell'ottobre del 1809.

Ecco il testo della lettera al Vicerè d'Italia:

“Il generale Rusca ha avuto ordine di riunire 6.000 uomini della divisione italiana a Villach. Le due divisioni del maresciallo MacDonald possono raggiungere Graz in pochi giorni. Esse partiranno dopo che si sarà formato un corpo di 20.000 uomini. Portando il vostro quartier generale a Villach vi troverete a comunicare facilmente con Salisburgo e con le tre divisioni bavaresi al comando del generale Drouel che marceranno su Innsbruck. Voi manovrerete per arrivare a Bressanone (Brixen nell'originale francese), nello stesso tempo il generale Vial arriverà a Bolzano (Bolzano nell'originale francese) e ristabilirete i contatti con l'Italia. Nello stesso momento il generale Drouet arriverà a Innsbruck con le tre divisioni bavaresi che riceveranno l'ordine di mettersi ai vostri comandi”.

Delle battaglie in Alto Adige non restano solo le memorie dei personaggi celebri, ma anche i cimiteri di entrambi i fronti.

In particolare, si possono visitare ancora oggi due piccoli cimiteri che ospitano i resti dei soldati napoleonici. Uno si trova a Teodone, il secondo a San Leonardo in Passiria, città nota per aver dato i natali all'eroe “anti napoleonico” per eccellenza: Andreas Hofer.

Il piccolo cimitero è collocato non lontano dal centro del paese, nei pressi del torrente, lungo il sentiero Gandellen. È sempre aperto e accessibile.



Cimitero francese di San Leonardo in Passiria

L'altro "cimitero napoleonico" si trova a Teodone di Brunico ed è più nascosto, protetto dagli alberi di un boschetto situato a pochi metri da un campo da calcio. Ha un nome altisonante "Cimetière des heros" (Cimitero degli eroi) ma accoglie poche tombe anonime che contengono le spoglie di almeno otto soldati che combatterono per le truppe napoleoniche nel 1809.



Cimitero di Teodone

Nonostante il nome, non si percepisce nulla di eroico nel piccolo cimitero di Teodone, non si conoscono nemmeno i nomi di chi vi è seppellito, ma, in fondo, questo finisce per rendere al meglio le tragedie di una guerra.

Secondo la tradizione orale, nel piccolo cimitero vi sarebbero seppelliti nove o undici soldati, ma le tombe sono solo otto, su ogni tomba vi è una croce, su ogni croce una coccarda bianca rosso e blu. Una corona con i colori della bandiera francese è, invece, un omaggio della città francese di Brignoles gemellata con Brunico.

Tracce di Napoleone si trovano anche in luoghi più "centrali" della provincia, per esempio al museo Palais Mamming di Merano, dove è conservata una sua maschera funebre.



Va chiarito subito che non si tratta dell'unico esemplare esistente e, altresì, che la questione è sempre stata controversa.

A quanto pare, il 7 maggio 1821, due giorni dopo la morte di Napoleone, il medico britannico Francis Burton sarebbe riuscito a prendere il calco del viso dal cadavere dell'Imperatore, ma il manufatto gli sarebbe stato successivamente sottratto dal medico personale di Bonaparte: François Antommarchi. Quest'ultimo, come recita la didascalia di Palais Mamming: "ne fece fondere a Parigi,

nel 1833, dei getti in bronzo. Dopo diversi passaggi di proprietà, nel marzo 1900 la maschera fu donata al museo di Merano. Si tratta di uno dei soli quattro esemplari noti a livello mondiale".

Come ha scritto qualcuno:

Fu vera gloria?

Ai posteri

L'ardua sentenza

A. Manzoni – Il cinque maggio



“Handy Hands”: le abilità nascoste tornano a “portata di mano”

Le culture e le tradizioni osservate da un punto di vista diverso grazie a un sito che raccoglie il patrimonio immateriale delle persone con background migratorio.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 19/05/2021

Akif Kishiyev viene dall'Azerbaijan, è nato a Sumqayit, una città sul mar Caspio e ora vive al Brennero dove ha lavorato come mediatore culturale e operatore del verde. Prima di arrivare in Alto Adige, però, faceva l'orologiaio e come racconta ai curatori del sito "Handyhands": "facevo riparazioni di orologi e anche di accendini, non di quelli usa e getta però. Posso dire di avere imparato con molta pazienza. Senza la pazienza non puoi fare l'orologiaio. Mi piacerebbe continuare a fare l'orologiaio, per questo sto cercando un negozio dove lavorare o da affittare, ma è molto difficile in questa epoca dove le cose rotte si buttano e se ne acquistano di nuove".

Sullo stesso sito potete leggere la storia di Kamrun Nahar. Viene dal Bangladesh, per la precisione dalla capitale Dacca e ora vive a Bolzano. Le piace cucinare, ma in Alto Adige non è facile trovare gli ingredienti per i suoi piatti tipici, così ha deciso di arrangiarsi e ora li coltiva nel suo orto.

Il video che potete vedere su "Handy Hands" la mostra mentre prepara uno dei suoi piatti preferiti, uno di quelli che fatica a trovare anche quando torna in Bangladesh.



Ma queste sono solo due delle otto storie di persone con background migratorio e con differenti competenze manuali contenute nel sito web "Handy Hands".

Un progetto che contiene e amplia le riflessioni e i risultati di quanto avviato nel 2018 grazie al sostegno dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere della Ripartizione Cultura Italiana con la collaborazione di "Donne Nissà".

I racconti e le immagini pubblicate in rete sono, infatti, il risultato di una serie di incontri che hanno esteso la tematica del gesto a tutte le attività che passano attraverso le mani: il lavoro, l'artigianato, l'arte, la musica...

Il tutto. All'interno di un progetto che intende anche approfondire e migliorare l'uso della lingua italiana ai fini della presentazione di sé stessi, della propria storia e delle proprie capacità.

Come hanno spiegato i due curatori, Claudia Polizzi e Stefano Riba: "La scelta di concentrarci sul racconto delle competenze manuali è dovuta al fatto che molte persone dal background migratorio limitano queste abilità alla sfera privata o le perdono del tutto quando, per necessità, si adattano a lavori che non sempre hanno a che fare con la loro formazione. Tuttavia queste competenze sono molto importanti. Rientrano, infatti, nella definizione che la Convenzione Unesco ha dato, nel 2003, del Patrimonio Culturale Immateriale, ovvero: *le conoscenze, le tradizioni, il folclore, i costumi, le credenze e le lingue che sono parte integrante del patrimonio culturale di un luogo*. Anche noi siamo convinti che la custodia e la diffusione di queste pratiche sia necessaria all'integrazione e alla creazione di una società più inclusiva. Un'inclusività basata sulla curiosità di raccontare storie, assaggiare sapori, confrontarsi con tradizioni, culture, abiti e ritmi diversi. L'attenzione al gesto ha a che fare anche con la comunicazione, perché quando ci si trova in un paese straniero di cui non si conosce la lingua, si può comunicare unicamente con le mani, con i gesti. Da qui siamo partiti per un progetto artistico, storico e culturale che ci ha spinto a confrontarci con le capacità e le abilità, troppo spesso nascoste, delle persone con cui stavamo dialogando".



Marco Brinzi in "Arlecchino da marciapiede"

Fuori!: "Un'esperienza unica e sorprendente"

La rassegna organizzata dal Teatro Stabile di Bolzano nelle parole di Marco Brinzi ("Arlecchino da marciapiede") e Davide Lorenzo Palla ("Dante da bar").

Nella rassegna "Fuori!" giunta alla sua terza settimana di programmazione, due spettacoli avevano l'esplicito obiettivo di andare incontro ai cittadini prima ancora che al pubblico teatrale: "Arlecchino da marciapiede" e "Dante da Bar". Il primo, ideato da Marco Brinzi e interpretato assieme a Caterina Simonelli, ha attualizzato e "improvvisato" i "lazzi" di due figure archetipiche come il Dottor Balanzone e Arlecchino.

I due protagonisti avrebbero dovuto girare con il loro "risciò" tra piazze e piste ciclabili della provincia, ma le ordinanze Covid hanno ridotto drasticamente il loro raggio di azione.

Peccato, ma come ha spiegato Marco Brinzi: "il pubblico ha risposto molto bene a Bolzano e soprattutto nelle città più piccole che ci hanno piacevolmente sorpreso per la straordinaria accoglienza. L'incontro tra noi e gli spettatori ha funzionato molto bene e per noi, dopo un anno come quello appena vissuto, è stato davvero bello. Credo, come ripete spesso il direttore dello Stabile Walter Zambaldi, che il teatro sia un diritto di tutti, e Fuori!, nonostante tutto, sta riuscendo a incuriosire anche chi non è abituato ad andare a teatro. Poi, improvvisare con chi non è un abituale frequentatore del teatro in più può risultare molto più interessante. Ma ci tengo a sottolineare che girando tra le varie città altoatesine si vede chiaramente il lavoro fatto negli anni da queste parti. Non è così ovunque, qui c'è l'abitudine al teatro".



Davide Lorenzo Palla

"Dante da bar" è l'altro spettacolo della rassegna pensato come "teatro itinerante". Portato in scena dall'ormai notissima compagnia "Tournée da Bar", composta da Davide Lorenzo Palla e Irene Timpanaro, dal musicista Tiziano Cannass Aghedu e diretta da Riccardo Mallus, per "Fuori!" ha riscritto insieme al drammaturgo Roberto Cavosi i versi più celebri di Dante Alighieri. Anche per Davide Lorenzo Palla "Fuori!" è un'esperienza che andrebbe replicata. Qui in Alto Adige nel prossimo anno, ma anche nel resto d'Italia: "ovviamente dispiace aver dovuto cambiare l'impostazione originale, ma i teatri hanno risposto con grande serietà all'emergenza sanitaria. A Bolzano, nonostante l'arena sul Talvera sia all'aperto, le normative sono rispettate con grande attenzione. Detto questo, spezzo una lancia a favore dell'operazione messa in piedi dal Teatro Stabile. Un progetto audace e coraggioso che è un unicum nel panorama nazionale. Non sto dicendo che ci sono poche rassegne simili a "Fuori!", dico che è unica. Poter assistere a questo numero di eventi a fine maggio, presentare 160 appuntamenti sparsi per la Provincia significa che qualcuno ha pensato in maniera illuminata e lungimirante alla ripartenza. È evidente che, nonostante le difficoltà, l'operazione stia ottenendo i risultati sperati, la gente si ferma ad ascoltarci e i risultati sono davvero positivi, soprattutto in Provincia".



foto da Wikipedia

Eureka!: quando la scienza diventa passione

Un premio e un mini-festival per “stanare” giovani scienziati.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 04/06/2021

“Eureka! nasce per stanare quei giovani che magari non vanno benissimo a scuola, ma in realtà stanno coltivando, nelle loro camerette, importanti passioni in ambito scientifico e tecnologico”. Claudio Andolfo, direttore dell'Ufficio politiche giovanili della Provincia, si preoccupa, giustamente, di fare uscire dalle stanze in cui sono stati relegati per oltre un anno le ragazze e i ragazzi tra gli 8 e i 18 anni. L'impresa è quella di “stanarli” grazie agli interessi scientifici: “abbiamo costruito filiere sulle arti (teatro, musica, cinema...) sulla cittadinanza (promemoria Auschwitz, Generazioni etc...) e sull'innovazione (Impulsivivi, Drin etc...) – precisa Andolfo – ma non avevamo ancora contribuito alla promozione delle passioni per la scienza. Il premio Eureka! e il minifestival Mille e una Scienza (che si terrà a novembre con la direzione scientifica di Agnese Sonato), intendono colmare questa lacuna”.

Prima di passare ai dettagli del premio, Andolfo ritiene doverosa una premessa: “A differenza della scuola, noi possiamo muoverci con estrema flessibilità e concentrarci sulle passioni. Senza voti e senza obblighi di alcun genere. Come primo step di questo nuovo filone abbiamo quindi pensato ad un premio per ragazzi dagli 8 ai 18 anni”.



È così che è nata la prima edizione del premio “Eureka!” per nuovi inventori tra gli 8 e i 18 anni.

Il bando scade il 30 settembre 2021 e la premiazione avverrà alla presenza dell'assessore Giuliano Vettorato il 13 novembre al Centro Trevi/ TreviLab di Bolzano.

È possibile partecipare singolarmente o in gruppo. Nel caso di gruppi, uno dei componenti del gruppo è

necessario risieda in provincia di Bolzano. Per tutte le informazioni sul bando Eureka! ed iscriversi è possibile consultare il sito dell'Ufficio Politiche giovanili della Provincia.

Sono previsti anche dei servizi a supporto delle ragazze e dei ragazzi che intendono partecipare al concorso.

Inoltre, Irecoop Alto Adige Sudtirolo, in collaborazione con il Meet Center di Milano, organizzerà un Laboratorio di Robotica per sole ragazze tra gli 8 e i 14 anni, che si svolgerà dal 30 agosto al 3 settembre al Centro Trevi/TreviLab: info@irecoopbz.eu

Infine è possibile ricevere supporto nella partecipazione al concorso e nella realizzazione del proprio lavoro, scrivendo all'indirizzo: arciragazzi@arci.bz.it Come sottolineato dall'assessore alla cultura italiana Giuliano Vettorato: "teniamo molto a questa iniziativa perché è l'unica nel suo genere in Provincia di Bolzano. Crediamo sia una priorità nazionale ed europea: la necessità di avvicinare un maggior numero di giovani alle materie scientifiche, sfruttando al meglio una rete locale tra mondo della cultura, scuola ed università. Tutti possono avere delle grandi idee, adulti e bambini".

Il concorso è organizzato dall'Ufficio politiche giovanili della Ripartizione Cultura italiana della Provincia, con la collaborazione dell'intendenza scolastica italiana e della Facoltà di scienze e tecnologie informatiche della Libera Università di Bolzano. Altri partner del premio sono il Museo di Scienze Naturali, il Planetario, l'associazione meteorologi del Trentino Alto Adige, l'associazione Juvenes, Teslab e Irecoop Alto Adige Südtirol. La consulenza scientifica è a cura dell'associazione di divulgazione scientifica Accatagliato. Media partner sono il quotidiano Alto Adige e la rivista di divulgazione scientifica per ragazzi Plank.



Il “Vietnam” degli italiani al Centro Trevi/TreviLab

“Étranger”: un percorso digitale per raccontare la storia vera di tre giovani altoatesini che hanno combattuto con la Legione straniera francese in Indocina.

"Étranger" (straniero in francese) è una mostra, più precisamente un percorso digitale (online dal 15 giugno 2021), che narra la storia vera di tre giovani altoatesini che hanno combattuto con la Legione Straniera francese nella Prima Guerra d'Indocina: Rodolfo Altadonna, Beniamino Leoni ed Emil Stocker. Tre uomini la cui storia è rimasta sconosciuta per decenni, fino al racconto di Luca Fregona nel suo "Soldati di sventura" edito da Athesia.

Beniamino Leoni, bolzanino, partito con la Legione Straniera, ha disertato per combattere insieme ai partigiani viet. **Rudi Altadonna**, anch'egli bolzanino, è rimasto ucciso a soli 24 anni il 21 aprile 1954 nella conca di Dien Bien Phu.

Emil Stocker, meranese, faceva parte della 13esima Mezza Brigata, impiegata dai francesi nelle operazioni nel Delta del Tonchino e falciata nella battaglia finale di Dien Bien Phu, che ha sancito la fine del colonialismo francese in Indocina e la divisione del paese sul 17esimo parallelo tra il Nord comunista di Ho Chi Minh e il Sud in orbita statunitense. Il materiale fotografico che ha permesso di allestire la mostra, lo si deve proprio a quest'ultimo.



Immagini in bianco e nero che documentano le diverse fasi del conflitto, ma anche la vita nelle risaie, nei villaggi e in città come Hanoi, all'epoca ancora sotto amministrazione francese. È proprio sulle foto di Stocker e su altri documenti che i curatori

di "Étranger" hanno potuto costruire un percorso narrativo che ci ha svelato una pagina di storia poco conosciuta, quella che riguarda migliaia di giovani italiani (si calcola che siano stati tra i 5 e i 7 mila) che hanno combattuto in Indocina dal 1946 al 1954.

Come spiegato dai curatori della mostra: "molti di loro erano migranti economici, entrati clandestinamente in Francia in cerca di lavoro. Una volta scoperti, venivano messi di fronte ad un aut aut: l'ingaggio nei Kepi blanc oppure la

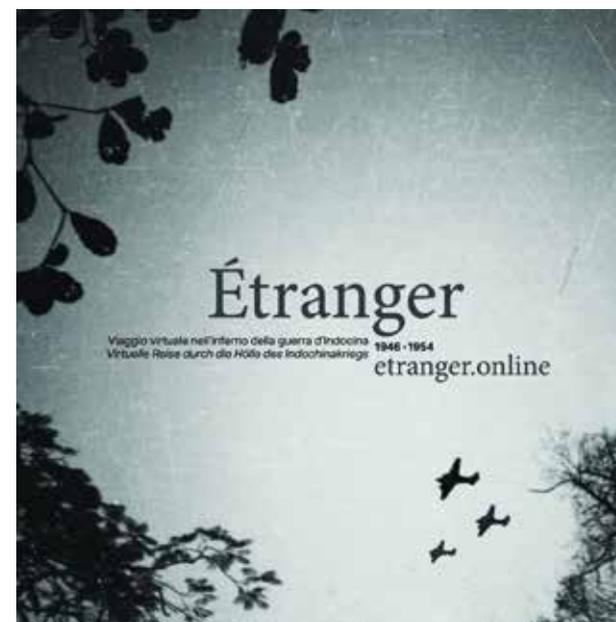
galera e poi il rimpatrio. Altri ancora, seppur giovanissimi, erano in fuga dalle "scorie" della guerra: ex fascisti e repubblicani, ma anche partigiani e anarchici o semplicemente sbandati, incapaci di reinserirsi nella società. C'era poi chi scappava dalla giustizia e vedeva nell'anonimato garantito dalla Legione un'opportunità per evitare il carcere. Molti di questi giovani avevano solo un'idea vaga di cosa fosse realmente la Legione Straniera e, ancor meno, cognizione del conflitto in Indocina. Una guerra che per ferocia, vittime e crudeltà è paragonabile solo al Vietnam "americano" degli anni Sessanta".

"Étranger" verrà presentata al pubblico lunedì 14 giugno alle ore 18 al Centro Trevi/TreviLab di Bolzano (accesso secondo le norme anticovid vigenti – è gradita la prenotazione: info@mairania857.org).

Il progetto, sostenuto dalla Ripartizione Cultura italiana della Provincia di Bolzano con il contributo del Comune di Merano, è stato curato da Stefania Borin e Giovanna Podavini della cooperativa Mairania 857, in collaborazione con Luca Fregona e la Biblioteca provinciale Claudia Augusta.

Il design grafico è stato curato da Damir Jellici e Veronica Simionato dello studio "damirjellici.it".

Sonorizzazione con musiche originali di David Torri e Federico Campana



Il sito è consultabile in tre lingue: italiano, tedesco (traduzione Katia De Gennaro) e inglese (traduzione Ceil Jann Fredman). Con la collaborazione del quotidiano Alto Adige.



Foto: Archivio Storico della Città di Bolzano, fondo fotografico lavori pubblici

Ritorno al futuro

“Ricordi domani?” Un progetto intergenerazionale per il quartiere Europa Novacella di Bolzano.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 17/06/2021

“L'epidemia di Covid 19 ha messo a dura prova le relazioni sociali, i legami di prossimità e le quotidiane occasioni di socializzazione. I consueti spazi adibiti alla cultura si sono svuotati, e le uniche piazze che hanno permesso di perpetuare i legami sono le piattaforme digitali e i social network. Urge quindi una riflessione sulla vita degli abitanti e sui quartieri, sulle strade e sulle piazze che hanno perso vivacità e parte della loro identità. È quindi necessario ripensare gli spazi pubblici e di prossimità e, in vista di una ripartenza, poterli immaginare unendo i punti di vista delle generazioni. Per farlo serve riflettere sulla vocazione storica del quartiere e, al contempo, innovare e valorizzare tradizioni e luoghi”.

Francesca Viola, presidente della cooperativa Young Inside spiega così le origini del progetto “Ricordi Domani?” un progetto dedicato al quartiere Europa-Novacella di Bolzano, la circoscrizione più piccola delle cinque suddivisioni del capoluogo ma popolata da ben 16.000 abitanti con l'indice di vecchiaia più alto della città.

Il quartiere ha storicamente una forte connotazione commerciale, e le vie che lo disegnano sono caratterizzate da botteghe artigianali e negozi di vendita al dettaglio per lo più a conduzione familiare. Oggi, però, l'area vive una stratificazione di storie, idiomi e culture differenti e su questo si lavorerà. Ce lo conferma Anna Cerrato, coordinatrice del progetto: “l'intento è di coinvolgere giovani e anziani del quartiere e di avviare un costruttivo dialogo intergenerazionale. Gli anziani saranno testimoni fondamentali per recuperare la memoria storica del quartiere e i giovani saranno essenziali per innescare il processo di innovazione. L'obiettivo esplicito è quello di ripensare e immaginare il quartiere facendo dialogare passato, presente e futuro, calibrando gli strumenti digitali con i ricordi del passato. Per facilitare la partecipazione sono state coinvolte anche associazioni, cooperative, scuole e centri giovanili”.

Nel frattempo sono emersi i primi desideri degli abitanti che, a quanto pare, non mostrano grandi differenze rispetto all'età anagrafica. Anna Cerrato ne evidenzia il differente approccio: “sia i giovani che gli anziani chiedono un quartiere più vivo. Solo che i secondi ripescano quei momenti dalla memoria, dagli anni della loro gioventù, mentre i primi li vedono come occasioni per il futuro. Dopo un anno



come quello appena trascorso è un tema inevitabilmente molto sentito". Desideri che dovranno confrontarsi, però, con una realtà che è radicalmente cambiata negli ultimi anni. I quartieri di Bolzano sono contrassegnati dai numerosi divieti, da cartelli che vietano, per esempio, il gioco del pallone, ma non mancano segnali in controtendenza. "Molti, anziani compresi, vorrebbero più feste nel quartiere. Ricordano ancora quando le organizzavano con un semplice giradischi che suonava in strada. Credo sia un segnale, magari sorprendente, ma sicuramente interessante".

I DETTAGLI

"Ricordi domani?" è un progetto che punterà principalmente su due fasce di età: 25 ragazze e ragazzi dagli 11 ai 20 anni e almeno una trentina di anziani che fungeranno da custodi della memoria del quartiere. Verranno coinvolti anche i commercianti per veicolare la loro storia e mettere a disposizione le vetrine dei locali per ospitare le opere artistiche "aumentate".

Tutti gli abitanti del quartiere possono, comunque, essere protagonisti del progetto condividendo ricordi, foto, aneddoti e storie che vengono raccolti presso lo Spazio in via Torino 31 e in apposite urne collocate in punti strategici. Materiali che saranno poi utilizzati come fonte di informazioni e spunti creativi dai giovani partecipanti ai workshop, per immaginare nelle loro opere dei nuovi futuri per gli

spazi del quartiere.

Attraverso lo strumento del digitale, in particolare grazie alla realtà aumentata, i giovani, non solo potranno riportare in vita ciò che non esiste più, ma anche immaginare un nuovo futuro per gli spazi commerciali. L'utilizzo della tecnologia e la raccolta di vecchi ricordi saranno due metodi per realizzare una comune azione di storytelling. Al termine del progetto verranno organizzati dei tour nel quartiere durante i quali i giovani faciliteranno, con l'aiuto di tablet, la visualizzazione delle opere digitali.

"Ricordi domani?" è curato dalla cooperativa sociale YoungInside con il sostegno delle Politiche Giovanili della Ripartizione Cultura della Provincia e andrà avanti fino a ottobre 2021. I workshop gratuiti saranno tenuti da Bepart, dureranno cinque mattinate dal lunedì al venerdì a scelta tra il 21 giugno e il 9 luglio e consisteranno in una parte di elaborazione artistica di poster art e una parte di produzione di materiali multimediali che andranno applicati ai poster come realtà aumentata.



Jessie's Way-Swing Band

I protagonisti della Stagione Estiva Don Bosco 2021

Teatro, musica, danza. Sette appuntamenti, tutti gratuiti tutti al Parco delle Semirurali.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 23/06/2021

La Stagione Estiva Don Bosco 2021 si svolgerà dal 26 giugno al 30 luglio con sette appuntamenti tutti gratuiti, tutti al Parco delle Semirurali.

Ecco il calendario:

Si inizia sabato 26 giugno alle 21 con la Merano Pop Symphony Orchestra con il concerto "Queen's Symphonic" diretto dal M° Roberto Federico.

Per l'occasione: la Merano Pop Symphony Orchestra composta eccezionalmente da quarantacinque elementi con l'aggiunta di tre coriste presenterà i più famosi brani dei Queen, riarrangiati in chiave sinfonica dallo stesso direttore sulla base degli originali della London Symphony Orchestra. La serata è in collaborazione con GEA, contro la violenza alle donne e sostenuta da Conter Forniture.

Lunedì 28 giugno ore 21

Immaneabile, la consueta collaborazione con il Jazz Festival Alto Adige, che porta al Parco delle Semirurali il meglio della musica jazz contemporanea. Quest'anno al pubblico di Don Bosco è riservata una prima assoluta con lo spettacolo "Floating – Reflections on Water" dell'Euregio Collective, che si presenterà sul palco con una formazione internazionale diretta dal Maestro e sassofonista Damian Dalla Torre.

Riprendendo il motto del festival 2021 "Upstream", i tre compositori Damian Dalla Torre, Felix Römer e Richard Köster hanno dedicato il loro lavoro "Floating – Reflections on water" all'elemento acqua.

I brani, che sono stati scritti per l'Euregio Collective, rappresentano musicalmente le proprietà fisiche ed estetiche dell'acqua così come i suoi tre stati di aggregazione: liquido, gassoso e solido.

Mercoledì 7 luglio ore 21

Concerto del gruppo Jessie's Way-Swing Band in collaborazione con Swingon Südtirol. La passione per la musica afroamericana di inizio e metà secolo scorso è la scintilla che ha spinto Gessica Zonta, in arte Jessie, alla formazione di questa sfolgorante band. L'obiettivo è quello di riportare indietro negli anni il pubblico delle Semirurali, facendo rivivere le emozioni delle sale da ballo con le loro sfavillanti atmosfere, dove danze, spensieratezza e sorrisi la facevano da padrone. Nella terza serata della rassegna c'è spazio per tutti i più grandi compositori ed interpreti dello swing e del blues! Introdurrà la serata Swingon Südtirol raccontando del genere, dello stile e della moda che ha reso famosi lo swing e il "lindy hop" in tutto il mondo.

Mercoledì 14 luglio ore 21

Protagonista della serata, lo storytelling con **"Quando la luna toccò la terra" con i giovani Martina Pisciali e Tommaso Zamboni**. È impossibile che la Luna tocchi la Terra ed è quasi impossibile trovare una nuova terra fuggendo da una guerra. Eppure... se il cammino è scandito dalla musica di una fisarmonica e dalle storie tradizionali, tutto può accadere. Un viaggio da Oriente a Occidente liberamente ispirato alla Rotta Balcanica e alla sua geografia di fiumi, muri, popoli e cieli. Ogni passo dei viandanti sarà scandito dai racconti delle terre attraversate, fra lacrime e risate, porte sbattute e benedizioni, fino all'ultima, inaspettata tappa: le Dolomiti, i monti pallidi come la Luna. Lo spettacolo in scena per la quarta serata della Stagione Estiva Don Bosco è stato selezionato nel 2018 dai Festival "Raccontamiunastoria" - Festival Internazionale di Storytelling di Roma e "Storytelling Time" - Festival Internazionale di Storytelling di Bolzano. Nel corso dello stesso anno estratti dello spettacolo sono stati trasmessi da Rai Alto Adige, durante il programma "Radio Cantastorie" di Sagapò Teatro, e sono proposti tra gli happening culturali nell'ambito di "Hap BZ", progetto promosso dal Comune di Bolzano (2018, 2019).

Durante la serata è prevista la partecipazione di Volontarius Onlus con l'iniziativa "Un pasto al posto del biglietto".

Mercoledì 21 luglio ore 21

Concerto "Dal klezmer al jazz lungo la route tzigane" con la Ziganoff - jazzmer band.

La band, formata da musicisti trentini e sudtirolesi, è una delle poche formazioni di livello internazionale che si dedica in maniera così profonda alla ricerca dei legami perduti fra la musica klezmer (la musica popolare degli ebrei ashkenaziti dell'Europa centro-orientale), il jazz delle origini, e lo swing zingaro manouche, rivisitandolo attraverso arrangiamenti originali e custodendo così quella singolare contaminazione di repertori tradizionali romeni-polacchi-russi-ungheresi-balcanici che, nonostante le vicissitudini sofferte da questa minoranza nei secoli, si è così magicamente sviluppata. Il progetto che „scuoterà" il palco delle Semirurali nella quinta serata della stagione, con tutta la sua storicità, prende il nome dall'emblematica figura di Mishka Ziganoff, fisarmonicista zingaro di lingua yiddish, nato ad Odessa ed emigrato a New York, dove lavorò con formazioni klezmer e jazz, e dove incise nel 1919 il brano "koilen", considerato il prototipo melodico di Bella ciao.

Martedì 27 luglio ore 21

È la serata di **"Graces," lo spettacolo di danza della coreografa Silvia Gribaudi** in collaborazione con Bolzano Danza. Si tratta dello spettacolo Vincitore dell'azione CollaborAction#4 2018/2019 e selezionato a NID Platform 2019. Graces è uno spettacolo di danza di Silvia Gribaudi, l'autrice di R.osa che la Stagione Estiva ha già ospitato nel 2019. Danzatrice italiana e coreografa pluripremiata, è apprezzata per la sua capacità di creare spettacoli ironici, in cui attraverso un acuto sense of humor critica gli stereotipi del balletto e della nostra società, facendo emergere con leggerezza ma al contempo serietà il tema bifronte della "bellezza della bruttezza" e della "bruttezza della bellezza", che appassiona la nostra società occidentale/ globale social-mediata. Alla serata parteciperà Telefono Amico. In occasione del ritorno di Silvia Gribaudi a Bolzano, la Stagione Estiva Don Bosco, in collaborazione con il Bolzano Danza, propone inoltre un laboratorio per adolescenti della durata di 2 giorni (24 e 25 luglio) aperto a tutti coloro che, anche privi di esperienza pregressa nel mondo della danza, hanno il desiderio di mettersi in gioco. Per info sul laboratorio: info@cooperativa19.it

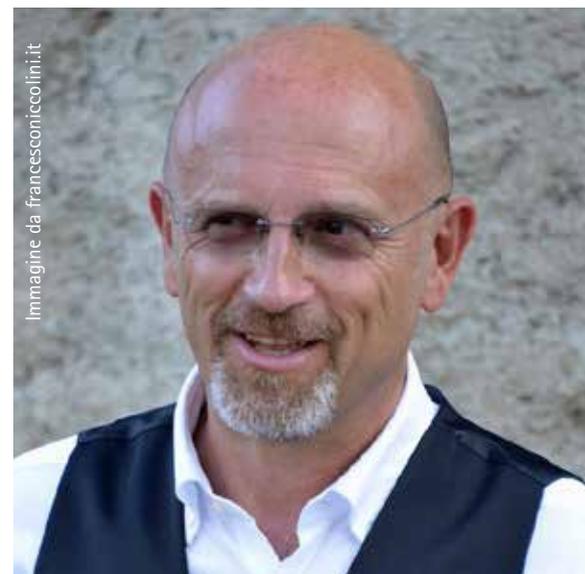


Immagine da francesconiccolini.it

Venerdì 30 luglio ore 21.00

Gran finale con "Inventarsi una città", spettacolo in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano, un racconto teatrale di Francesco Niccolini per la città di Bolzano. Insieme a una compagnia di giovani attori altoatesini Francesco Niccolini racconterà, per chiudere in bellezza la Stagione Estiva 2021, i poco più di cento

anni di questa complessa storia, che riguarda una città e la sua terra, attraverso un grande racconto corale a tappe, fatto di più voci, un racconto sinfonico dove la diversità è sempre ricchezza, per immaginare un presente e un futuro dove

l'identità di un territorio non coincide con le bandiere e con improbabili patrie vetuste, ma con la ricchezza di chi sa guardare al di là del mare. E delle montagne. Lo spettacolo è realizzato con la consulenza storica di Luca Fregona, Ennio Marcelli, Guido Margheri, Carlo Romeo. Alla serata parteciperà l'Ass. Ariadne.

Per motivi di sicurezza legati all'emergenza sanitaria per partecipare è necessario prenotare il proprio posto scrivendo a info@cooperativa19.it e presentarsi muniti di mascherina o rispettando le attuali direttive provinciali.

Tutti gli appuntamenti saranno consultabili anche sul nuovo sito dedicato www.stagionedonbosco.it, aggiornato in caso di maltempo e sulla pagina Facebook "Stagione Estiva Don Bosco".

La Stagione Estiva Don Bosco 2021 è un progetto di Cooperativa 19 sostenuto dalla Ripartizione Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano e con il patrocinio e il sostegno del Comune di Bolzano. La manifestazione partecipa a "Semirurali Social Park", un'iniziativa che raccoglie più di 20 associazioni del quartiere Don Bosco pensata per valorizzare e animare l'area del Parco delle Semirurali.



Un Alto Adige da fantascienza

La provincia di Bolzano negli scritti di Karel Čapek, l'inventore dei robot.

Karel Čapek, nato nel 1890 a Malé Svatoňovice, cittadina ceca non lontana dal confine con la Polonia, è noto fuori dai confini nazionali per aver inventato il termine "robot" che ancora oggi definisce gli automi che agiscono come umani. In particolare, i "robot" debuttarono in "R.u.r" (Robot universali di Rossum) dramma fantascientifico scritto da Čapek e messo in scena per la prima volta il 25 gennaio del 1921 al teatro nazionale di Praga.

Ma Čapek non è solo il creatore dei robot e un autore di fantascienza, è molto altro. È noto per aver pubblicato per bambini, saggi, feuilleton, diari di viaggio, nonché la biografia del primo presidente cecoslovacco: Tomáš Masaryk. Nel 1936, ha pubblicato quella che è considerata la sua opera più importante: "la guerra delle salamandre" (edito in Italia da Utet), un testo intelligente quanto ironico in cui mette alla berlina colonialismo, nazionalismo e razzismo utilizzando la fantascienza.

Čapek si è fatto apprezzare persino per un manuale di giardinaggio (semiserio) scritto nel 1929 a quattro mani con il fratello Josef. Si intitola "L'anno del giardiniere" ed è edito in Italia da Sellerio e tradotto da Daniela Galdo.

Ma se ci occupiamo qui di Čapek, è per i suoi scritti sull'Alto Adige dove era transitato nella primavera del 1923. "Un tempo veniva chiamato Il fedele Tirolo – scriveva Čapek – ma oggi è provincia di Venezia e forse tra cinquant'anni sarà una terra completamente italiana; ci si stupisce addirittura di come l'italiano metta qui radici. I bambini balbettano una frase in tedesco e una in italiano; in treno, un contadinello subito si vanta di riuscire già a far passare l'italiano attraverso il suo benedetto gargarozzo; le servette hanno perso tutte la testa per i riccioluti ragazzi della guarnigione italiana. **Per il resto, i nuovi signori del paese hanno qualche riguardo; lasciano ai tedeschi locali i loro monumenti patriottici, i nomi delle strade e non so cos'altro**".

Ai suoi occhi, un anno prima dall'avvento del fascismo e a cinque dal termine della prima guerra mondiale, l'Alto Adige appariva come un luogo in cui, almeno apparentemente, tedeschi e gli italiani non solo convivevano pacificamente, ma addirittura si corteggiavano.

Si potrebbe liquidare tutto con un'alzata di spalle, ricordando che Čapek era uno scrittore di fantascienza, oppure gli si può credere, provando a immaginarsi cosa sarebbe potuto essere l'Alto Adige senza l'avvento del fascismo.

Ognuno è libero di interpretare Čapek come preferisce, ma va ricordato che il

brano appena citato è tratto dall'incipit del capitolo dedicato a Bolzano di "Fogli Italiani", grazioso libretto edito da Sellerio nel 1992 e anch'esso tradotto da Daniela Galdo.

Nei "Fogli Italiani", lo scrittore ceco intinge spesso la penna in quel mix di sarcasmo e ironia tipici dell'umorismo boemo, lo fa descrivendo numerosi luoghi italiani tra cui Venezia, Padova, Ferrara, Ravenna, San Marino, Milano, la Toscana, Napoli, Roma etc...

Riguardo all'Alto Adige/Südtirol, Čapek non lesina un paio di frecciate. Una è dedicata al "decennio fascista" che lo aveva apostrofato dandogli del "subjak": "non so cosa significhi – scrive – ma nel farlo aveva un'espressione molto eroica e patriottica".

L'altra frecciata scocca nel descrivere l'Alto Adige come **"una regione interamente tedesca. Nel senso buono."**

Abbandonando i temi politici, va ricordato come Čapek risulti piacevolmente colpito dalle bellezze non solo naturali di Bolzano e dintorni, ma nel sottolinearle, prende spunto da un altro scrittore e drammaturgo che rimase folgorato dell'Alto Adige: Henrik Ibsen. "Dal momento che sono qui, nella regione del Tirolo, devo visitare Gossensass (Colle Isarco ndr), il rifugio di Ibsen. Si dice che qui il vecchio Ibsen corteggiò per sette anni una giovane tedesca. Quegli anni son iscritti su un'epigrafe commemorativa nell'albergo, e **ancora oggi in quell'albergo ci sono fanciulle, roselline alpine così belle che solo loro valgono il viaggio fin qui**. Tutt'intorno ci sono boschi dal legno profumato, prati falciati e acque scroscianti; e lo spirito di Ibsen ancora corteggia Hilda dagli occhi azzurri. Tutto è già così nordico, così assolutamente nordico, e tuttavia è ancora l'estremo confine della nuova Italia".

Čapek è morto a Praga il 26 dicembre 1938.



Le vite del cigno per Bolzano Danza 2021

L'animale simbolo di rinascita e bellezza al centro dell'edizione che proseguirà fino al 30 luglio.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 19/07/2021

"Abbiamo scelto il cigno, animale guida della danza, ma anche simbolo di trasformazione, rinascita e bellezza, per avviare un percorso di ricerca degli archetipi del mondo della danza. Lo abbiamo fatto attraverso riscritture di grandi titoli classici, ma anche rimettendo in azione capolavori come la morte del cigno che diversi coreografi hanno riscritto per l'occasione".

Il direttore artistico Emanuele Masi spiega così la scelta di dedicare alla figura del cigno l'edizione 2021 di Bolzano Danza che proseguirà fino al 30 luglio.

Un'edizione che, pur rifacendosi ai classici e agli archetipi della danza risulta sorprendente per lo spirito che la anima: "È un percorso che attraversiamo in maniera spigliata con uno spirito aperto e innovativo – prosegue Masi – invitando, per esempio, a collezionare le 23 diverse versioni della morte del cigno che, preciso, non è nemmeno necessario che muoia".

Scendendo nei dettagli, Swan, l'edizione 2021 di Bolzano Danza, si presenta come un variegato mosaico di reenactment di capolavori del repertorio ballettistico e musicale a partire da Il Lago dei Cigni, La Morte del Cigno, Giselle, La Sagra della primavera, il Requiem mozartiano ad opera di coreografi di punta della scena internazionale, ma anche di giovani leve italiane per un totale di **29 appuntamenti di cui 5 prime assolute, 10 prime nazionali e 4 coproduzioni del Festival.**

Per quel che riguarda "La Morte del Cigno" di Mikhail Fokin su musica di Camille Saint-Saëns (di cui ricorrono i 100 anni dalla morte) sono Kor'sia, Radhouane El Meddeb, Club Guy & Roni, Olivier Dubois, Camilla Monga, Chiara Bersani, Silvia Gribaudo a rivisitarlo in maniera personale. A questo, si aggiungono sedici diversi assoli, live e digital, di The Dying Swans Project della Gauthier Dance anche sui monitor allestiti nel quartiere Don Bosco di Bolzano per U-Game/Dying Swans. Per quel che riguarda gli altri appuntamenti: è previsto il debutto italiano di Come Out, la pungente creazione di Olivier Dubois per il Ballet de Lorraine sull'omonima partitura di Steve Reich rimaneggiata da François Caffenne.

Un'abbagliante coreografia di massa, che è atto di resistenza alla vita e alle sue deviazioni, avvolta nel colore rosa (al Teatro Comunale).

Olivier Dubois sarà inoltre interprete del suo provocatorio duetto performativo Prêt à baiser sulla Sagra della primavera di Stravinsky nell'anno in cui ricorrono i cinquant'anni dalla morte del compositore (Fondazione Antonio Dalle Nogare, nonché autore e interprete di una sua Morte del Cigno dal titolo Swan Blast in

prima assoluta al Festival.

Torna a Bolzano Danza anche Alessandro Sciarroni con Folk-s, riappropriazione in chiave performativa-contemporanea dello Schuhplattler, il ballo tradizionale tirolese. Già presentato al Festival 5 anni fa come site specific a Museion, lo spettacolo sarà ora ospitato nella Sala Grande del Teatro Comunale.

L'artista catalana Lali Ayguadé sarà, invece, al Festival con la sua ultima creazione Hidden, coprodotta da Bolzano Danza con TemporadaAlta di Barcellona. Parte conclusiva della trilogia sull'identità di cui Bolzano ha ospitato tutte le tappe, Hidden mostra attraverso il teatrodanza pregnante e dinamico caratteristico della coreografa l'inconscio, e come il presente sia influenzato dal passato.

Infine, Club Guy & Roni, gruppo olandese che ha fatto dell'interdisciplinarietà la propria traccia e di una fisicità libera e violenta un linguaggio distintivo, arriva per la prima volta al Festival con il lavoro Tetris_mon amour dove la musica elettronica incontra la passione per il video game Tetris che ha segnato diverse generazioni.

Il Club coinvolgerà poi il pubblico del festival con Swan Lake The Game, un gioco in cui ciascun spettatore contribuirà alla scelta del finale del Lago dei cigni.

Portando il pubblico su una piattaforma virtuale, Hotel NITE, ogni spettatore (graficamente una libellula) potrà scegliere e influenzare la visione collettiva dello spettacolo.



1912: una corsa automobilistica tra i passi dell'Alto Adige

In un rarissimo filmato d'epoca, le immagini di uno dei primi rally della storia: l'Alpenfahrt.

L'*Alpenfahrt* è una delle prime competizioni automobilistiche mai organizzate. La prima edizione si tenne nel 1910 e venne organizzata dal KK Automobilklub austriaco. I piloti dovevano affrontare le salite più ripide delle regioni alpine ai tempi sotto il dominio asburgico. Tra i passi attraversati dai concorrenti ricordiamo il Falzarego, il Rolle, la Mendola, quello di Monte Giovo e il Brocon. La competizione era tra le più apprezzate dell'epoca grazie alla sua lunghezza, circa tremila km da percorrere in otto giorni, e grazie al suo rigido regolamento che, per esempio, imponeva che il motore restasse acceso dalla mattina alla sera senza interruzione anche in caso di cambio gomme.

Un severo regolamento che non impedì al team composto da Heinrich Schönfeldt, Eduard Fischer e Ferdinand Porsche, il fondatore dell'omonima casa automobilistica, di aggiudicarsi tutte le edizioni dal 1910 al 1915.



Se ne scriviamo qui, è perché sul sito austriaco dedicato alla Prima Guerra Mondiale e alla caduta della monarchia asburgica, è disponibile un video relativo all'edizione 1912 dell'*Alpenfahrt*. Nel filmato della durata di un minuto e 20 prodotto da Pathè (e conservato dal Film Archive austriaco) si mostrano le scene più rappresentative dell'edizione tenutasi tra il 16 e il 23 giugno 1912.

In particolare, l'attraversamento dei passi Giovo, Pordoi e Rolle, e brevi inquadrature dei piloti più prestigiosi: l'Arciduca Leopoldo, il principe Elia di Parma e, ovviamente, Ferdinand Porsche.

Se ne scriviamo qui, è perché sul sito austriaco dedicato alla Prima Guerra Mondiale e alla caduta della monarchia asburgica, è disponibile un video relativo all'edizione 1912 dell'*Alpenfahrt*. Nel filmato della durata di un minuto e 20 prodotto da Pathè (e



Il favoloso mondo di Rebekka

Due mesi e mezzo e cinquemila chilometri di pedalate tra Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Un "altro" modo di viaggiare, un "altro" modo di sentirsi ospite.

Rebeka Moser ha percorso cinquemila chilometri in bicicletta in due mesi e mezzo di pedalate. Lo ha fatto insieme a Felix, il suo ragazzo, scalando Alpi e Pirenei, attraversando Italia, Francia, Spagna e Portogallo e passando le notti in tenda nei terreni di ospitali agricoltori.

Un viaggio figlio di un ottimo stato di salute fisica, ma soprattutto di uno straordinario sguardo sul mondo.

Mentre la pandemia e i suoi effetti stavano danneggiando pesantemente l'approccio all'altro e la convivenza sociale, Rebekka è partita per un lungo viaggio fidandosi del giudizio e dell'ospitalità di chi incontrava. Capitando ogni notte in un posto diverso e decidendo ogni mattina la meta successiva.

Il racconto

Quel particolare sguardo traspare immediatamente anche mentre racconta del suo lungo viaggio seduta in un bar del centro di Bolzano: "mi piace viaggiare e tengo un diario – premette – ma scrivo solo per me, non ho Instagram e ho un profilo Facebook inattivo".

Probabilmente lo precisa per mettere le mani avanti, ma è chiaro che ha molte cose da raccontare, a partire dal complicatissimo itinerario.

"È stato un lungo viaggio, siamo partiti da Bolzano il 23 maggio con l'idea che avremmo raggiunto la Spagna, ma senza un progetto preciso. Il primo giorno ci siamo fermati al lago di Ledro, poi abbiamo proseguito per Milano, Torino e, superata Cuneo, abbiamo valicato il confine francese".



In rosso l'itinerario del viaggio

Rebeka prosegue descrivendo le varie tappe, ma è evidente che i nomi dei luoghi le dicono poco o nulla, mentre quando racconta delle persone incontrate, il suo sguardo si illumina e non deve concentrarsi per ricordare nomi e date.

"Ho conosciuto gente bellissima e mi sono fidata di quel che mi consigliavano. In Francia abbiamo deciso di andare verso sud, ma senza raggiungere la costa, troppo trafficata".

Le centinaia di chilometri che Rebekka e Felix hanno percorso Oltralpe, inevitabilmente, non sono state dettate dall'osservazione di una mappa, ma dagli incontri. In particolare quello con Solal un ragazzo francese dal sorriso contagioso. "È stato un incontro fondamentale, Solal parlava con tutti e ci ha dato una grossa mano a trovare le persone che ci hanno permesso di piantare la tenda nei loro terreni e giardini".



Felix, Rebekka e Solal

Una tenda che non ha mai visto un campeggio: "no, in effetti, ci è capitato di dormire in albergo tre o quattro volte, soprattutto nelle grandi città o causa maltempo, ma mai in campeggio. Quasi sempre, abbiamo piantato la tenda nel giardino di chi abbiamo incontrato durante il viaggio, lavandoci nei laghi, nelle fontane o utilizzando le fantastiche docce dei lidi e delle spiagge".

Dopo aver attraversato il sud della Francia, la coppia è entrata in Spagna dirigendosi verso la Catalogna, restando all'interno di Barcellona e scendendo sulla costa nel tratto a est di Valencia. Lì sono saliti a bordo di un pullman per

raggiungere Bilbao.

"Nel meridione della Spagna faceva troppo caldo e ci hanno consigliato di proseguire il viaggio più a nord. Così abbiamo optato per un trasferimento in bus, ma a Bilbao era fin troppo freddo, pioveva e ho perso una vite della ruota della bicicletta. Era domenica, era tutto chiuso e mi sono ritrovata a camminare trascinandomi la bici e la ruota. Abbiamo chiesto ad alcune persone se avevano una vecchia bici da cui prelevare la vite che mi serviva senza successo, poi, stremati, ci siamo seduti in un bar e una cameriera ci ha risolto il problema. È andata a casa e mi ha portato la vite insieme a due borse piene di dolci".

In serata la temperatura è scesa a 5 gradi e l'ostello si è rivelato una gradevole alternativa dopo il lungo tragitto in bus. Il giorno dopo, però, nonostante il clima pessimo, hanno proseguito il viaggio verso ovest transitando tra sperduti villaggi lontanissimi dai centri turistici. "Un panorama magnifico, laghi e montagne bellissime. Dormivamo nei terreni dei campesinos, dei contadini e dovevamo fare la spesa per più giorni perché la zona era quasi deserta. Incontravamo qualche piccolissimo villaggio ogni tanto, ma rischiavamo di restare senza provviste".

Dopo aver proseguito verso i Picos de Europa, Rebekka e Felix hanno raggiunto il nord del Portogallo e solo l'acqua ha fermato la loro lunghissima pedalata. "Siamo stati felicissimi di raggiungere l'oceano, soprattutto perché il caldo incominciava a farsi sentire. È stato davvero bellissimo".



Il ritorno

Per rientrare a Bolzano, hanno prima pedalato verso Santiago di Compostela e poi hanno proseguito in bus fino a Barcellona dove li attendeva il traghetto per Civitavecchia. Li avevano pensato di prendere un altro traghetto per Genova o per la Sardegna, ma dopo tutto quel mare, la mancanza dei pedali si faceva sentire, per questo hanno deciso di proseguire in bici verso Saturnia, poi l'Umbria e giù verso le Marche fino ad Ancona.

"Anche in Italia abbiamo incontrato tantissime persone ospitali e gentili che ci hanno indicato i posti più belli da visitare. Abbiamo sempre deciso sul momento dove dirigerci e abbiamo scoperto un'Italia poco conosciuta ma davvero meravigliosa".

Da Ancona hanno proseguito in treno fino a Bassano del Grappa, poi hanno proseguito pedalando perché, come spiega Rebekka "ci mancavano pochi chilometri in bici per superare i cinquemila totali".

Quei pochi chilometri erano 150, ma lo dice come se fosse corsa a fare la spesa sotto casa. Sarà una questione di allenamento...

Chiudere chiedendole cosa le sia piaciuto di più di questo lungo viaggio è banale quanto inevitabile: "la cosa più bella, quella che mi ha colpito di più, è l'atteggiamento delle persone che abbiamo incontrato. Per loro eravamo sconosciuti, stranieri, eppure tutti ci hanno ospitato e aiutato senza chiedere nulla in cambio. Da quando sono tornata in Alto Adige spero che qualcuno mi suoni alla porta per chiedermi di dormire nel mio giardino. Ho voglia di contraccambiare e di aiutare gli altri come gli altri hanno aiutato me. Questo viaggio mi ha insegnato che una soluzione ai problemi si trova sempre, spesso proprio grazie agli altri, alle persone che ti danno una mano anche se non ti hanno mai visto prima".

Attualmente Rebekka Moser sta completando un tirocinio presso l'"Ufficio Politiche Giovanili" che non ha perso l'occasione per farle tenere una rubrica sui viaggi alternativi su Instagram e Facebook.

Così per un periodo di tre settimane, a partire dal 18 agosto e ogni mercoledì e venerdì, Rebekka Moser presenta originali esperienze di viaggio.



La stagione “autunno- inverno” del Teatro Cristallo

Bolzano: quattro mesi di cultura, musica e teatro sul palco di via Dalmazia.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 05/09/2021

La nuova stagione del Teatro Cristallo di Bolzano è stata costruita su due pilastri fondamentali: l'orgoglio e la prudenza.

Lo ha spiegato bene la direttrice Gaia Carroli rivendicando quanto realizzato in questi ultimi e difficilissimi diciotto mesi: "nonostante i lockdown, il Cristallo non ha mai chiuso e anzi — ha precisato — è stato capace di produrre nuovi format teatrali e musicali utilizzando in forme nuove e creative gli strumenti a disposizione, palcoscenico compreso".

Oltre al giustificatissimo orgoglio, la direttrice ha fatto sfoggio di prudenza e non di pregiudizio: "i mesi trascorsi ci hanno insegnato a procedere con prudenza. Non vogliamo ricadere nell'errore della stagione passata in cui abbiamo peccato di eccessivo ottimismo, per cui presentiamo gli spettacoli solo fino alla fine del 2021. Lo consideriamo il primo atto della stagione".

Una prudenza che come leggerete, non ha influito sulla qualità della proposta.

Racconti di musica

Ma da questo punto di vista è meglio far parlare il programma. Iniziamo con la rassegna "Racconti di Musica" la prima a ripartire. Curata come d'abitudine da Lucio Paone e dell'Associazione "L'Obiettivo", la rassegna prenderà il via il **7 settembre 2021** con il concerto di **Michele Bravi**, classe 1994, cantautore amatissimo dai giovani per le sue canzoni struggenti e piene di passione.

Sabato 25 settembre i racconti proseguono con i Rovere. Una band giovanissima, nata e cresciuta a Bologna, che ha debuttato con l'album "Disponibile anche in mogano".

Quasi un mese dopo, il 23 ottobre sarà la volta di Morgan & Megahertz, mentre il 25 Novembre in occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" saliranno sul palco del Cristallo: Petra Gruber, Greta Marcolongo, Judith Pixner, Evi Mair e Camilla Guerrini.

La serata, intitolata "Donne in jazz. Stop the violence" vedrà anche l'esibizione di musicisti come Fiorenzo Zeni, Michele Giro, Flavio Zanin, Michele Vurchio. Sarà anche l'occasione per ricordare la cantante Michela Marinello.

Teatro

Il teatro di prosa riparte il 24 settembre con "Trascendi e sali" di Alessandro Bergonzoni. Uno spettacolo della rassegna "Corpi eretici" curata dal Teatro La Ribalta previsto per lo scorso anno poi saltato a causa delle restrizioni anti-covid.

La rassegna di teatro per bambini curata da TeatroBlu prenderà il via il 9 ottobre con "Il piccolo clown" per la regia di Klaus Saccardo, che prosegue sabato 30, con con Forse che sì, forse che no...", spettacolo di teatroBlu per la regia di Nicola Benussi.

La rassegna si chiude il 11 dicembre con "Fratellino Sorellina", un testo che racconta il desiderio di conoscenza e di innocenza che muove i bambini a superare ogni impedimento e crescere

La stagione della Uilt partirà il 10 ottobre con "Jena Ridens", uno spettacolo carico di risate del Teatro Amathen di Verona. Il 24 ottobre un rifacimento del testo shakesperiano Questo Otello è tutta un'altra storia del Teatro Ronzinante. Il 14 novembre le Luci della Ribalta propongono Il colpo della strega. Il 28 novembre, Una casa di pazzi, spettacolo che ruota intorno al tema della salute mentale e alla "rivoluzione" della legge Basaglia. Il 19 dicembre, La verità di Freud de La Kombriccola di Merano.

Infine, la rassegna Inscena curata in collaborazione con il Teatro Stabiledebutta il 12 novembre con "L'attesa" di Remo Binosi per la regia di Michela Cescon con Anna Foglietta e Paola Minaccioni.

Il 24 novembre la rassegna prosegue con "Il Grigio" di Giorgio Gaber e Sandro Luporini interpretato da Elio (arrangiamenti musicali di Paolo Silvestri).

Il 3 dicembre va in scena uno spettacolo potente, di denuncia di quel male radicale che si insinua nelle pareti di casa e che penetra poi nella psiche delle vittime. "Dentro. Una storia vera, se volete" per la drammaturgia di Giuliana Musso che è anche interprete del testo insieme a Maria Ariis.

I percorsi

I percorsi culturali ripartiranno il 13 settembre alle 20:30 con Carlo Cottarelli, che cercherà di rispondere proprio alla grande domanda che incombe come una spada

di Damocle sul destino dei popoli dell'Europa e del mondo intero: «e ora?».

Mercoledì 29 settembre il palco del Teatro ospiterà Teresa Forcades suora benedettina di clausura spagnola che era destinata, prima della conversione ai temi della teologia femminista e teologia queer, a una folgorante carriera come medico immunologo. Ma il richiamo di Dio l'ha messa sui sentieri della ricerca di nuovi aspetti della teologia indagando il rapporto fra il divino e la differenza sessuale e identitaria.

Domenica 3 ottobre, in occasione della memoria liturgica di Josef Mayr-Nusser verrà proiettato, nella versione in italiano, "Bolzano+Erlangen. La cerchia di Peppi Nusser", il nuovo film di Marco Sonna e Martin Streitberger sul beato sudtirolese che disse no a Hitler.

"Quando tornerò" è il titolo del nuovo romanzo di Marco Balzano, giovane scrittore affermato, noto al pubblico per il successo di "Resto qui". Nel nuovo libro, che verrà presentato il 14 ottobre alle ore 18 per il percorso Madre Terra, l'autore, in dialogo con Liliana Di Fede.

Elvira Mujčić, scrittrice e traduttrice di origine balcanica sarà protagonista dell'incontro, moderato da Barbara Gramegna si terrà venerdì 22 ottobre sul tema della migrazione.

Per "Le vie del Sacro" due incontri a novembre punteranno l'attenzione su una nuova etica umana e animale. L'11 novembre nella Sala don Lino Giuliani, Martin Lintner presenta il suo volume "Etica animale. Una prospettiva cristiana" in un dialogo con Franca Toffol.

Il 16 novembre ci sarà un altro ospite d'eccezione, ossia il cardinale di Bologna Matteo Zuppi che rileggerà – insieme a Fabrizio Mandreoli l'enciclica "Fratelli tutti".

Il 19 novembre alle 20:30 una serata tutta dedicata alla memoria dell'architetto Carlo Azzolini accompagnerà il pubblico dentro la città di Bolzano, in un percorso che intreccia geografia, architettura e letteratura. "Ti racconto la città. Percorsi narrativi per riscrivere o spazio urbano". Con Paola Bassetti e Giada Peterle.

I percorsi culturali chiudono la prima parte della stagione con un incontro il 9 dicembre dedicato all'interculturalità con la presentazione del libro "L'unica persona nera nella stanza" di Nadeesha Uyangoda. Una italiana nera, come si definisce lei stessa.



La presentazione del libro "Teatro Stabile di Bolzano – La storia, gli spettacoli" (Foto Luca Guadagnini)

Dal grande freddo ai lockdown

*In un libro edito da Electa, 70 anni di storia del
Teatro Stabile di Bolzano*

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 13/09/2021

Era il 19 dicembre del 1950 e Bolzano era imbiancata. Due giorni prima erano caduti oltre venticinque centimetri di neve e in serata il termometro segnava -14. Un clima che non invitava alle uscite serali eppure in molti non vollero perdersi la rappresentazione della "Dodicesima notte" di William Shakespeare al cinema teatro Corso in Corso Libertà. Chi era presente non l'ha più dimenticato, essenzialmente per due motivi.

Perché il teatro non era riscaldato, tanto che, come sottolineato da Ettore Frangipane in "Bolzano Scomparsa", i quotidiani del giorno successivo avevano precisato "questa sera si replica, con teatro riscaldato" e perché si trattava del primo spettacolo del Teatro Stabile di Bolzano che era stato fondato da Fantasio Piccoli e dalla "Compagnia del Carrozzone" un mese prima, il 20 novembre. L'avventura dello Stabile di Bolzano, iniziata in quegli ultimi mesi del 1950 è proseguita, nonostante le numerose difficoltà, fino a oggi e per raccontarla e preservarla, lo Stabile ha pubblicato il libro (edito da Electa) curato da Massimo Bertoldi: "Teatro Stabile di Bolzano – La storia, gli spettacoli".



Il volume è composto da 370 pagine in ampio formato (oltre 2,5 kg di peso) ed è una precisa ricostruzione di questi primi settant'anni del Tsb attraverso una minuziosa analisi dell'attività e delle linee guida dei suoi direttori corredata dalle testimonianze di drammaturghi, attori, registi e scenografi.

Una corposa sezione del volume è composta di foto e rassegna stampa ed è occupata da un'antologia dedicata a trentacinque spettacoli considerati significativi sotto il profilo artistico e

progettuale. Le singole schede permettono, inoltre, di comprendere la specificità dell'allestimento e colgono i cambiamenti stilistici ed espressivi che hanno caratterizzato le varie epoche dello Stabile. In chiusura, il volume presenta una corposa teatrografia illustrata, la bibliografia e l'indice dei nomi.

Il volume è stato presentato in occasione del convegno "Teatro e spazio pubblico" che si è tenuto dal 9 all'11 settembre 2021 al Teatro Comunale di Bolzano e nelle

aule della Libera Università di Bolzano.

Un tema quasi obbligato, perché è proprio con lo "spazio pubblico" che lo Stabile ha dovuto confrontarsi pressoché quotidianamente per decenni, perché solo il 9 settembre 1999, esattamente 22 anni fa, è stato inaugurato il Teatro Comunale di Bolzano che lo ospita ancora oggi in forma finalmente "stabile".

Ma sono proprio queste difficoltà a rendere appassionante l'avventura del Teatro Stabile che, come molte altre organizzazioni culturali, sta provando a superare nel miglior modo possibile anche la crisi generata dalla pandemia.

Ne ha scritto l'ex direttore Marco Bernardi in chiusura del suo intervento pubblicato all'interno del volume edito da Electa:

"nei giorni in cui scrivo queste pagine stiamo tutti vivendo la tragedia del Coronavirus che ci stringe la bocca dello stomaco, opacizza i nostri cuori e induce al pessimismo sull'immediato futuro. In relazione alla vita del Teatro Stabile mi sembra di essere tornato ai quattro anni che seguirono l'incendio del teatro di Gries, un periodo molto difficile durante il quale, scoraggiato, ho pensato più volte di abbandonare. Walter Zambaldi ha ora davanti a sé la prova più difficile della sua carriera di uomo di teatro. Sono certo che la supererà nel miglior modo possibile con la sua energia, con la sua intelligenza, con la sua simpatia e che presto torneremo a teatro, felici di emozionarci insieme come succede da tremila anni".

L'emergenza legata alla pandemia non è ancora del tutto conclusa, ma gli auspici di Bernardi si possono considerare già realizzati. Lo dimostrano il convegno tenutosi tra il 9 e l'11 settembre scorsi, la rassegna "Fuori" che questa estate ha ospitato oltre centocinquanta spettacoli nel capoluogo e in provincia e il ricco programma della prossima stagione.

A guardarsi attorno e indietro, nonostante tutte le difficoltà, è difficile non pensare che la pubblicazione curata da Bertoldi e pubblicata da Electa sia solo al primo volume.



Ensemble Conductus – foto Karl Heinz Sollbauer

Le note dell'indifferenza

Merano: dal 4 ottobre la nuova edizione del Festival Sonora 704.

L'edizione 2021 del festival Sonora 704 si snoda attraverso quattro appuntamenti sul tema dell'indifferenza all'interno del progetto Zeitworte/Parole del tempo promosso dalla casa editrice Alphabeta. Più in dettaglio, verranno presentate quattro "indifferenze": Indifferenza del tempo, Indifferenza della macchina, Indifferenza di Dio, Indifferenza dell'uomo.

Il festival si concluderà poi con un appuntamento in collaborazione con Merano Arte che vedrà impegnato l'artista sonoro Alessandro Bosetti per la mostra "the poetry of translation" curata da Judith Waldmann.

"Indifferenza del tempo", 4 Ottobre 2021 – Merano, Kursaal, ore 20.30.

Si parte il 4 ottobre (Kursaal di Merano, ore 20.30) con una prima italiana in collaborazione con la Fondazione Haydn che vede l'esecuzione di Ouroboros di Thomas Larcher. L'Oroboro è il simbolo antico del serpente che si mangia la coda simboleggia il tempo circolare sempre uguale a se stesso. La sinfonia di Haydn nr. 45 detta degli addii ricorda qui, man mano che gli esecutori abbandonano il palco fino allo spegnimento della musica, l'inevitabile forza disgregatrice del tempo. La serata si chiuderà con il brano sull'indifferenza di Marcello Fera da un testo di Roberta Dapunt che riporta alla tragedia dell'indifferenza del nostro tempo. Alla testa dell'orchestra Haydn lo stesso Fera con Francesco Dillon violoncello solista.

"Indifferenza della macchina ", 13 Ottobre 2021 – Merano, Teatro Puccini, ore 20:30

La macchina "pensante" sarà la protagonista del secondo concerto che si terrà al Teatro Puccini di Merano il 13 ottobre.

Il deep learning software GPT-3 ed un algoritmo istruiti dal compositore Andrea Chenna, hanno scritto e composto autonomamente testo e musica di Lili, per viola, pianoforte e archi, una prima assoluta di SONORA. Qui una macchina indifferente ai sentimenti e alle emozioni umane si rende capace di realizzare qualcosa che coinvolgerà emotivamente ascoltatori e interpreti. Solisti due giovani artisti russi Petr Pavlov e Alexandra Pavlova assieme all'ensemble Conductus.

In programma altri due brani, di Shostakovic e Shnittke innervati dalla cifra stilistica della "meccanicità".

"Indifferenza di Dio", 20 Ottobre 2021 – Merano, Chiesa di S.Spirito, ore 20:30

Il violinista Domenico Nordio si presenterà il 20 ottobre alla Chiesa di Santo

Spirito con un recital solistico dedicato alle Mystery Sonatas di David Lang.

Celebre al grande pubblico per le colonne sonore dei film di Sorrentino, Lang è uno dei maggiori esponenti della corrente americana del minimalismo. Il grande ciclo per violino solo rappresenta nel percorso del festival, l'idea di una divinità lontana, sideralmente distante dalle vicende umane. Idea comune ad alcune forme religiose che il clima estetico ed emotivo di questi brani sembra richiamare.

"Indifferenza dell'uomo", 27 Ottobre 2021 – Merano, Teatro Puccini, ore 20:30

Il quarto concerto, dedicato all'indifferenza dell'uomo, sarà presentato al Teatro Puccini il 27 ottobre dall'Ensemble Conductus che eseguirà un capolavoro di Schubert, "La morte e la fanciulla" nella versione per archi di Gustav Mahler e uno splendido brano del compositore estone Peteris Vasks dedicato ad Arvo Pärt: "Viatore".

La vicenda biografica di Franz Schubert testimonia in modo esemplare quanta sofferenza procuri l'indifferenza altrui e quanta ricchezza si perdano gli indifferenti. La voce del giovane artista viennese, morto semi sconosciuto a soli 31 anni, che oggi alimenta ancora le nostre vite, è qui a ricordacelo. Il brano di Vasks identifica nel viatore, ossia viandante, il percorso della vita di un uomo, di un artista i cui passi procedono fermi e calmi nell' indifferenza ai rumori e le tensioni del mondo che si affacciano in lontananza durante il cammino.

Evento speciale: "Plane-Talea", 16 Novembre 2021 – Merano, Merano Arte, ore 20:30

Il festival si chiude con il concerto speciale in collaborazione con Merano Arte nell'ambito della mostra "The Poetry of Translation" curata da Judith Waldmann – fuori festival – verrà presentato Plane – Talea. Il brano del compositore e "artista sonoro" Alessandro Bosetti che, raccolte semplici parole e il suono delle bocche che quotidianamente le pronunciano in una grande fonoteca, dà vita ad un inaudito concerto corale.

Alessandro Bosetti sarà a Merano tre giorni prima del concerto per aggiornare il suo archivio, registrando le voci dei meranesi che vorranno prestarsi al "gioco". Come già detto, a tessere il filo dell'edizione 2021 di Sonora è l'indifferenza che, come spiegato dagli organizzatori "È un sentimento giudicato a ragione come

uno dei mali del nostro tempo, esistono anche punti di vista secondo cui questo concetto assume aspetti meno negativi. Prendere atto ad esempio, che le forze naturali che ci sovrastano sono completamente indifferenti alle nostre aspettative e preoccupazioni serve a ridimensionare la nostra presunzione e ricondurre la prospettiva del nostro destino in una dimensione più sensata. Così per Epicuro, Lucrezio e in seguito molti altri. Comunque sia con l'indifferenza dobbiamo confrontarci, ci viviamo immersi. L'indifferenza agita, quella subita, quella che è insita in molte cose che ci circondano”.



Un teatro libero e aperto

“In una città civile è doveroso poter andare a teatro tutti i giorni”.

Walter Zambaldi introduce la stagione 2021-2022 dello Stabile di Bolzano.

La stagione 2021–2022 del Teatro Stabile di Bolzano prenderà il via il 28 ottobre 2021 e si concluderà il 15 maggio 2022.

200 giorni precisi con ben 112 alzate di sipario. Numeri importanti ma che sembrano solo un punto di partenza, perché come ha fatto capire Walter Zambaldi, direttore del Teatro Stabile, l'obiettivo è un altro: "vogliamo un teatro libero e aperto. L'idea è quella dare immediatezza alla frequentazione del teatro come si fa, per esempio, al cinema".

Quindi, a occhio e croce, per la stagione 2022–2023 è lecito attendersi che le alzate di sipario arrivino a 160, per un teatro sempre aperto, magari con una chiusura per turno settimanale e il rispetto delle feste comandate e il direttore Zambaldi a richiesta esplicita non si tira indietro. "È un ragionamento giusto, occorrerà calibrare spazi consoni, ma in una città civile è doveroso creare le condizioni per poter andare a teatro tutti i giorni".

Intanto ecco le novità più importanti della stagione 2021–2022. Il venerdì gli spettacoli andranno in scena alle ore 19, mentre alcuni saranno presentati un'unica sera, altri per due sere, altri ancora per quattro. A Bolzano la stagione 2021–2022 si compone di 19 spettacoli nella Sala Grande del Teatro Comunale e non sono previsti abbonamenti.

Le normative relative al riempimento delle sale, infatti, sono in continua evoluzione e anche per questa stagione il TSB vende solo biglietti singoli per gli spettacoli in cartellone. In accordo con i principali enti teatrali della città (VBB, Fondazione Orchestra Haydn e Teatro Cristallo), il TSB ha adottato una politica di prezzi semplificata che accentua ulteriormente l'accessibilità da parte di un vasto pubblico.



Il corto “Lui e Lei” vince il “Bz48h-short film contest 2021”

*Premiati anche “Sconosciuti miei” e “Enemy”,
doppio riconoscimento per “Chiari e franchi”*

“Le Nutrie” con il corto “Lui e Lei” si sono aggiudicate il premio come miglior corto dell’edizione 2021 del “Bz48h-short film contest”.

Questa la motivazione della giuria di qualità composta da Katja Lechthaler, Mirko Cetrangolo e Olga Torrico che gli ha conferito il premio di 2000 euro: “il corto racconta una storia leggera eppure coinvolgente, mettendo in scena due personaggi a cui ci si affeziona subito, veri e credibili, che non vorremmo abbandonare nemmeno dopo la parola fine – proprio come dovrebbe essere il buon cinema”.

Giunta alla quinta edizione, il “contest” ha visto in gara 17 squadre e 170 concorrenti che si sono cimentate con le ferree regole della sfida: creare un corto in sole 48 ore e rispettare tre indizi. Per l’edizione 2021 erano una location della città pescata a sorte, un oggetto uguale per tutti (quest’anno un annuncio), e un ultimo segreto: il film doveva contenere una ripresa in notturna.

La cerimonia di premiazione, tenutasi sabato 9 ottobre, ha visto anche l’assegnazione dell’**“IDM prize for Post Production @CineChromatix”** (al team vincitore sono offerti servizi di postproduzione per un futuro progetto negli studi di CineChromatix – Merano) a **“Enemy” della troupe Druidi** con la seguente motivazione: “con il loro cortometraggio raccontano una storia dalla suspense intensa, che perdura fino alla fine. Il tema attuale della pandemia viene ripreso nel film in modo originale e, allo stesso modo, entrambi gli indizi forniti dall’organizzazione confluiscono nella narrazione. Il lavoro di fotografia, trucco e parrucco risulta convincente, così come l’interpretazione dei personaggi”.

Il premio Cinema|Tech Panalight Südtirol è andato, invece, al corto “Sconosciuti miei” di Loma Video con la seguente motivazione: per la capacità dell’autore di descrivere ambientazioni e vicende, fantasiose e reali, riuscendo a mantenere una tensione costante e, soprattutto, a entrare in contatto con il protagonista e con il mondo che si autocostruisce, fino quasi a scomparire, nonostante la drammaticità della storia narrata.

Infine, **Il Premio Rai Alto Adige**, selezionato da un rappresentante Rai (al team vincitore verrà commissionata la realizzazione di un prodotto audiovisivo per Rai Alto Adige) è andato a **“Chiari e franchi” di Toast Film** premiato perché “affronta in modo inconsueto il tema della comunicazione e delle relazioni umane. Nessuna comunicazione è neutra e comporta sempre un carico di emozione e responsabilità anche in un panorama di generale cinismo. La recitazione e la fotografia danno corpo e realtà al tema”.

“Chiari e Franchi” ha ottenuto anche il premio del pubblico di 700 euro, deciso dal pubblico presente in sala nella giornata di sabato.

Le 48 ore del contest proposto dal Comune di Bolzano, organizzata da Cooperativa 19 e diretto da Valentina Parisi e Giuseppe Zampella, si sono svolte tra il 24 e il 26 settembre e ha visto la collaborazione dell’Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano, IDM Film Fund & Commission, Lago Film Fest, RAI Alto Adige, Vintola 18 – Centro di cultura giovanile, Panalight Südtirol, Youth Hostel Bolzano e Film Club Bolzano.



Topinambur (da wikipedia)

Il treno dei fiori è in partenza al binario 1

“Biodiversità in transito”: una mostra sulla flora spontanea lungo la linea del Brennero. Al forte di Fortezza fino al 31 dicembre 2021.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 18/10/2021

La “star” del momento è il topinambur, un fiore giallo che in questa stagione rende il panorama dal finestrino dei treni particolarmente attrattivo. Ma il topinambur è solo una delle oltre mille specie di piante erbacee che sono state censite da un'apposita ricerca lungo la linea ferroviaria del Brennero. Una flora particolare che è al centro di un progetto della Fondazione Museo Civico di Rovereto, del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e dell'Università di Innsbruck nonché della mostra itinerante “Binario 1. Biodiversità in transito”, visitabile fino al 31 dicembre 2021 al Forte di Fortezza.

Un'esposizione curata da Giulia Tomasi, biologa del Museo Civico di Rovereto: “È una mostra itinerante e che la Fondazione Museo Civico di Rovereto insieme al Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige ed all'Università di Innsbruck hanno realizzato nell'ambito dell'Anno dei Musei Euregio 2021, incentrato sul tema Trasporti – Transito – Mobilità. Noi abbiamo applicato questo tema alla visione naturalistica e in particolare alla botanica presentando una mostra sulla mobilità vegetale, più precisamente sulla flora spontanea che cresce lungo i binari o attorno alle stazioni della linea del Brennero tra Verona e Innsbruck. Una flora inaspettata sotto diversi punti di vista”. Innanzitutto per la grande capacità di “prendere il treno” da parte di molte piante. “La mobilità di queste piante – prosegue Giulia Tomasi – è aiutata dal trasporto ferroviario. Le piante hanno caratteristiche che permettono loro di muoversi utilizzando, per esempio, molti animali, compreso l'uomo, come vettore. Per esempio, frutti appiccaticci o spine

che si conficcano nelle merci, nei bagagli o nelle suole delle scarpe dei viaggiatori. Altre piante, sfruttano il vortice creato dai treni di passaggio per spostarsi, un esempio su tutti è il tarassaco il cui frutto è praticamente un paracadute”.

A stupire è innanzitutto, il numero di piante censite lungo i binari della linea ferroviaria fra la pianura



padana ed il Brennero, dai 65 metri di quota di Verona ed i 1.371 della stazione del Brennero: oltre mille specie di piante spontanee erbacee e circa 90 specie di alberi e arbusti.

Inoltre, accanto alle specie autoctone se ne trovano anche molte esotiche, provenienti da altri continenti. Tra le specie più insolite ci sono ad esempio l'Euforbia torinese, una specie del mediterraneo settentrionale molto rara in Italia, trovata recentemente nella stazione di Mezzocorona, oppure il cosiddetto Papavero cornuto, scoperto nella stazione di Verona Porta Nuova dopo 120 anni dall'ultimo ritrovamento.

"Binario 1. Biodiversità in transito" è figlia di una ricerca che parte da molto lontano, per esempio, la scoperta di specie lungo la ferrovia che crescono solo al di fuori dell'arco alpino, la fece il botanico Wilhelm Pfaff già dopo la Prima Guerra Mondiale.

Come spiega Thomas Wilhalm, conservatore nella sezione botanica del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige: "Wilhelm Pfaff cercò specie esotiche nei pressi delle stazioni, arrivate tramite trasporto involontario in Alto Adige. Prese in esame anche l'ex stazione ferroviaria di guerra di Bronzolo, che durante la guerra fungeva da punto di trasbordo. Fu il primo a porsi la domanda, perché in questa zona si trovassero così tante piante aliene, mai viste prima di allora in Alto Adige e provenienti soprattutto dall'area mediterranea o dall'est europeo. La risposta che si diede fu che questa circostanza, in assenza di altri collegamenti da sud interrotti all'epoca, dovesse avere a che fare con il treno ed i movimenti militari dalle zone dell'Adriatico est e che le piante dovevano essere arrivate a Bronzolo tramite il trasporto ferroviario attraverso la Val Pusteria."

Il percorso espositivo di "Binario 1. Biodiversità in transito" che resterà aperta fino al 31 dicembre al forte di Fortezza è composto da pannelli, postazioni multimediali ma anche da campioni d'erbario induce a vedere l'ambiente ferroviario con occhi nuovi. Tematizza anche alcuni curiosi stratagemmi utilizzati dalle piante ferroviarie e argomenti attuali come la globalizzazione e i cambiamenti climatici: molte piante abituate a vivere negli ambienti più caldi non solo utilizzano la linea ferroviaria del Brennero per spostarsi da sud verso nord in risposta al riscaldamento climatico, ma riescono a insediarsi senza problemi. Lo facevano già prima degli accordi Schengen, le piante non hanno mai rispettato i confini.

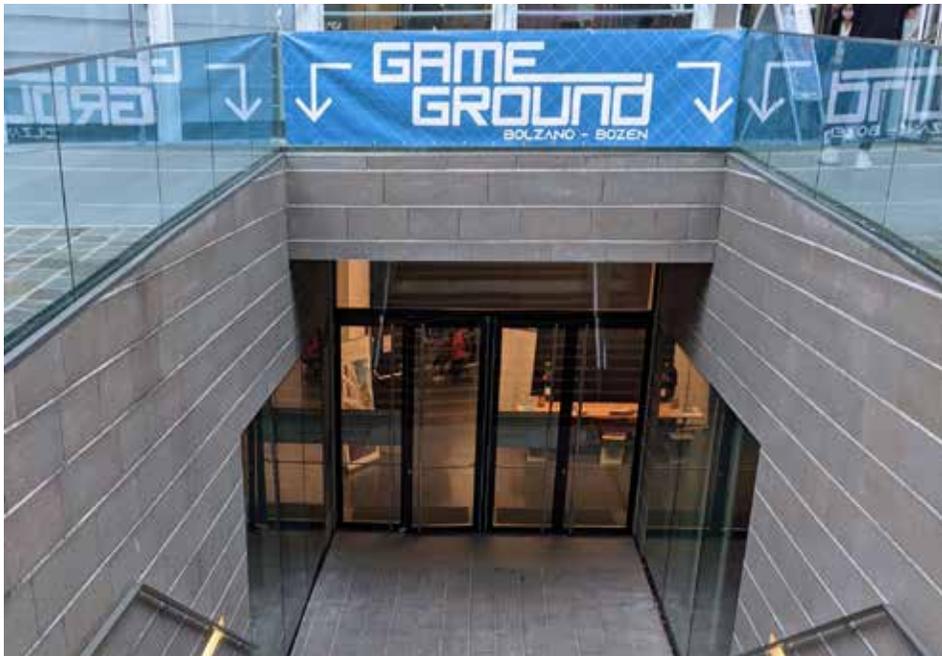


I videogiochi senza pregiudizi

Lucio Campani presenta l'ultimo weekend di Game Ground.

Game Ground, il festival del videogioco organizzato a Bolzano dall'associazione BeYoung (UPAD) con il sostegno dell'Ufficio Politiche Giovanili della Provincia di Bolzano non si è limitato a proporre postazioni (console, cabinati arcade) visitabili e completamente giocabili in maniera gratuita in vari luoghi della città, ma ha provato a cambiare la prospettiva con cui, non solo in città, si guarda al mondo dei videogiochi.

Come ha spiegato Lucio Campani direttore editoriale della manifestazione: "abbiamo creato un palinsesto di eventi dal vivo che mostrano l'importanza dei video giochi nella cultura popolare. Un approccio culturale che credo aiuti a comprendere meglio quel mondo e possa spingere verso una riflessione non banale grazie a conferenze che evidenziano le importanti professionalità del settore, e gli stretti rapporti che lo collegano alle scienze umane".



Un settore economico e un mondo culturale troppo spesso coperto dal cono d'ombra delle "dipendenze" o delle "patologie" che invece intreccia tecnologia, creatività, aspetti economici e culturali come pochissimi altri.

"All'inizio, negli anni Settanta – spiega Campani – gli autori dei videogiochi

erano dei tecnici, dei programmatori, ora sono degli artisti. Se i primi videogame erano ispirati al cinema, Space Invaders era chiaramente figlio del cinema di fantascienza, oggi succede il contrario con il cinema che si ispira ai videogiochi sotto vari aspetti. Ma sono mondi che, ovviamente, si arricchiscono reciprocamente".

Il successo planetario di "Squid Games" che ha una struttura chiaramente ispirata al gaming, dovrebbe averlo chiarito definitivamente, ma gli esempi sono numerosissimi.

Chiarita la dimensione economica e culturale del fenomeno, si possono comprenderne meglio anche le enormi potenzialità: "i videogiochi sono in grado di sviluppare la capacità percettiva – continua Campani – possono essere utilizzati come strumenti educativi e anche quando non sono creati appositamente per questo, aiutano, per esempio all'apprendimento delle lingue, in quanto ci si abitua a confrontarsi con giocatori di tutto il mondo".

Inevitabilmente, però, si correla il mondo dei videogiochi all'isolamento, al gioco in solitudine, anche in questo caso, come spiega Campani, le cose sono più complicate: "credo sia molto interessante affrontare la questione dopo i due anni appena trascorsi. Perché il gioco on line ha permesso ai ragazzi di continuare a giocare con altri anche durante il lockdown, si sono annullate le distanze, mentre ora si sta riscoprendo il gioco di prossimità, la possibilità di giocare uno accanto all'altro in un luogo fisico. È una dimensione contraria allo stereotipo dell'isolamento sociale".

Il punto centrale sembra un altro: "il videogioco non spegne le menti e veicola una notevole quantità di nozioni di tipo culturale, ovviamente si può fare un buono o cattivo uso di questi strumenti, ma è innanzitutto una questione di educazione e Game Ground si occupa approfonditamente proprio di questo aspetto. Abbiamo organizzato una serie di eventi e incontri rivolti a genitori, educatori e ragazzi per aiutare a comprendere le potenzialità di questi strumenti e suggerire una fruizione consapevole perché i videogiochi possono essere degli alleati anche nel processo educativo".

Chi volesse incominciare ad avvicinarsi a questo mondo vastissimo e gioco forza interessante, può quindi iscriversi a questi eventi. Magari cercando di evitare le trappole dei facili pregiudizi. Come sembra avvenga, per esempio, a molti appassionati di arte contemporanea.

“A dire il vero, moltissimi artisti stanno studiando e utilizzando gli strumenti di realtà aumentata e virtuale e il mondo accademico, in particolare quello italiano, è molto attento alla sua evoluzione e alle nuove sfide a cui siamo sottoposti. Purtroppo, una parte del pubblico di musei e gallerie d'arte considera ancora i videogiochi un passatempo per ragazzini e non ne coglie l'aspetto creativo. Da questo punto di vista credo che Game Ground sia una buona opportunità per comprendere meglio il contesto e quindi agire di conseguenza. Devo dire che Bolzano sta reagendo benissimo alle nostre proposte, l'affluenza è alta siamo contentissimi delle numerose adesioni degli eventi non ludici, da questo punto di vista abbiamo riscontri davvero importanti”.



La scienza come non l'abbiamo mai vista

*Agnese Sonato presenta il festival “Mille e una scienza” dal 12 al 14 novembre al Centro Trevi/
TreviLab di Bolzano.*

Incontri, spettacoli, laboratori ed eventi speciali compongono il "menù" della prima edizione di "Le Mille e una Scienza" che si terrà dal 12 al 14 novembre 2021 al Centro Trevi/TreviLab di Bolzano.

Un festival promosso dal centro di cultura giovanile TesLab di Arciragazzi Bolzano Bozen e l'associazione di divulgazione scientifica Accatagliato, con il sostegno dell'Ufficio Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Bolzano.

La direzione (ovviamente scientifica) del festival è stata affidata ad Agnese Sonato, esperta di comunicazione della scienza, nonché fondatrice della rivista di scienza per ragazze e ragazzi "PLaNCK!" e presidente dell'associazione di divulgazione scientifica "Accatagliato".

A lei, abbiamo chiesto di presentarci obiettivi e origini di questa prima edizione di "Mille e una Scienza".

"L'idea è nata insieme all'Ufficio Giovani della Provincia di Bolzano per creare un evento sulla comunicazione della scienza alla cittadinanza invitando esperti nazionali e valorizzando le realtà già presenti sul territorio altoatesino. L'obiettivo principale è quello di stimolare curiosità e pensiero critico ai più giovani, ma non solo, attraverso la scienza. Perché la scienza fa parte della nostra quotidianità, della nostra cultura, come la musica, il cinema e il teatro".

Come pensate di raggiungere questo obiettivo?

"Mi occupo specificatamente di divulgazione scientifica, so che può sembrare complicato coinvolgere i più giovani, ma è sufficiente seguire alcune indicazioni. Ovviamente il metodo cambia a seconda dell'età, ma credo sia importante incominciare il prima possibile attraverso un approccio innovativo, diverso da quello classico, didattico e scolastico. I giovani hanno una mentalità aperta, occorre far comprendere come la scienza li riguardi direttamente in molti aspetti della loro vita ed è necessario coinvolgerli, renderli protagonisti. Non è sufficiente considerarli dei destinatari di un messaggio. Il mio sogno è quello di un festival gestito dagli stessi ragazzi".

Coinvolgendo sia i ragazzi che le ragazze. Per anni la scienza è stata considerata una materia per "soli uomini", qual è la situazione attuale?

"Alcuni problemi restano, ancora oggi i ricercatori scientifici sono prevalentemente uomini. D'altra parte, l'immagine dello scienziato è stata collegata per anni a quella di un uomo anziano, un po' pazzo. Le scienziate o le docenti a posto fisso sono ancora una netta minoranza, soprattutto in Italia, ma

non solo. C'è ancora molto lavoro da fare ma non solo in ambito scientifico. Va modificato un contesto sociale che, qui più che altrove, vede la donna ancora molto legata al suo ruolo nella famiglia".

Occuparsi di comunicazione scientifica oggi sembra molto più complicato di due anni fa...

"Sì, il dibattito sulla pandemia, ma anche sul cambiamento climatico, è estremamente polarizzato e su questo abbiamo organizzato anche un incontro specifico all'interno di "Mille e una scienza". È evidente che in un contesto simile ci limitiamo a cercare conferme alla nostra opinione, senza tentare realmente di capire o di trovare soluzioni. Servirebbe, invece fornire strumenti utili per evitare che si formino opinioni non preconfezionate. Nessuno si attendeva che la scienza invadesse in maniera così forte le nostre vite, ma finalmente ci siamo accorti di come la scienza sia importante e quindi occorre lavorare attentamente sulla comunicazione scientifica. È un lavoro complicato, è necessario confrontarsi con linguaggi e mezzi nuovi, fino a qualche tempo fa non ci preoccupavamo del dibattito social sulla scienza, mentre oggi non ne possiamo fare a meno".

Agnese Sonato

Si occupa di comunicazione della scienza soprattutto per i più piccoli, per scuole e famiglie. Dopo la laurea in Scienza dei materiali all'Università di Padova, ha conseguito il dottorato nella medesima disciplina e si è poi dedicata alla ricerca nel campo delle nanotecnologie per applicazioni biomediche. Ha fondato la rivista di scienza per ragazze e ragazzi PLaNCK! ed è presidente dell'associazione di divulgazione scientifica Accatagliato, per la quale organizza attività rivolte a ragazzi, scuole e famiglie e gestisce progetti culturali. Collabora con l'Università di Padova curando le collane di libri per ragazzi Storie libere e I libri dell'orto, edite rispettivamente da Carthusia Edizioni e Editoriale Scienza. Nel 2018 e 2019 ha collaborato con Radio24 all'interno della trasmissione Terra in vista – la scienza e la tecnologia spiegate a mio figlio, condotta da Federico Taddia e Telmo Pievani. È autrice, insieme a Telmo Pievani, del libro Giganti per davvero (Editoriale Scienza, 2020). Si occupa di formazione nel campo della comunicazione scientifica per ragazze e ragazzi e per insegnanti della scuola primaria per enti, istituzioni e case editrici. Collabora nella stesura dei testi e realizzazione di video didattici per Giunti Scuola.

In uscita, due titoli di divulgazione scientifica per ragazzi che la vedono come autrice. I titoli sono visibili sul sito dell'editore Editoriale Scienza, ed è scienziata co-conduttrice de La Banda dei Fuoriclasse su RAI Gulp, nelle puntate del martedì nella nuova stagione dell'autunno 2021.



Foto: Fosco Maraini dalla mostra "Endocosmo Maraini"

“Hanami” nel “mese dei maestri che corrono”

Le fotografie di Fosco Maraini (a Bolzano) e di Oliver Kofler (a Merano) raccontano il Giappone di ieri e di oggi.

"Osservare i fiori", questa è la traduzione letterale di "Hanami", una parola giapponese che identifica uno degli eventi tradizionali più noti della Terra del Sol Levante: l'osservazione della fioritura dei ciliegi in primavera.

A questa millenaria tradizione si è rifatta l'omonima rassegna dedicata al presente e al passato del Giappone che prevede un nutrito calendario di appuntamenti tra il 14 dicembre 2021 e il 14 gennaio 2022.

La rassegna "Hanami" non si svolge, però, a primavera, ma prende il via nel mese di dicembre, "shiwasu" in giapponese tradizionale, ovvero il "mese dei maestri che corrono" e proprio a un maestro è dedicato l'evento principale: la mostra fotografica "Endocosmo Maraini" ospitata al Centro Trevi/TreviLab di Bolzano. Un'esposizione dedicata a Fosco Maraini (1912-2004) scrittore, fotografo, antropologo, alpinista nonché padre della scrittrice Dacia Maraini che propone oltre quaranta fotografie selezionate dalle sue nipoti Nour Melehi e Mujah Maraini-Melehi.

Immagine provenienti dall'archivio privato della famiglia e dagli Archivi Alinari, che ripercorrono visivamente l'esperienza umana ed estetica di Fosco Maraini in Giappone.



L'altra esposizione di "Hanami" è, invece, ospitata alla Mediateca multilingue di Merano e si intitola "Orderly confusion".

In mostra, le fotografie scattate da Oliver Kofler che ha documentato la sua

permanenza nel Paese del Sol Levante nel 2019, valorizzando piccoli dettagli di vita del popolo giapponese.



Accanto alle due mostre fotografiche "Hanami" prevede incontri di approfondimento con esperti, curati da Adel Jabbar.

Questi appuntamenti si soffermeranno su aspetti particolari del Giappone, a partire dalla poesia giapponese Haiku, dal suo mettere al centro la natura, che sarà curato dalla poetessa Lilia Ieneva.

Un secondo incontro ci introdurrà al mondo dei Manga e delle Anime, i cartoon giapponesi che affascinano noi occidentali. Ad approfondirne storia e linguaggio sarà Lisa Maya Quaianni.

Un terzo incontro, condotto da Keiko Sawayama, ci parlerà delle mete di viaggio in Giappone ma anche alle forti differenze che incontriamo nell'incontro con il modo di vita giapponese, la sua etichetta, i costumi ed i rapporti sociali.

Nel programma trova spazio un'iniziativa che si tiene nei locali dell'Hotel Laurin: il sommelier Alessandro Marzocchi ci avvicinerà alla cultura del Sakè guidando una degustazione tra diversi tipi della bevanda simbolo del Giappone.

La rassegna "Hanami" è promossa dal Cedocs con il supporto dell'Istituto di Cultura giapponese in Italia e sostenuta dall'assessorato alla Cultura italiana della Provincia, in particolare dall'Ufficio Bilinguismo e lingue straniere.

Artisti e associazioni finanziati nel 2021

Finanziamento artisti 2021

L'Ufficio Cultura con la legge 27 luglio 2015, n. 9 prevede la concessione di vantaggi economici a favore di artisti/e e giovani artisti/e originari dell'Alto Adige o attivi sul territorio provinciale da almeno 2 anni per la realizzazione di un progetto artistico (contributi per progetti artistici) o di un percorso formativo (sussidi di qualificazione). In tale ambito nel 2021 sono stati concessi 6 sussidi di qualificazione e 6 contributi per progetti artistici per un totale di € 37.751,09. A causa dell'emergenza pandemica, che ha limitato molto l'attività di artisti/e, nel 2020 è stata introdotta in loro favore una prima forma di aiuto mediante il "sussidio Covid" dell'importo di € 3.000,00 ciascuno. Successivamente nel 2021, visto il perdurare della crisi pandemica, si è inteso sostenere la categoria attraverso un ulteriore sussidio straordinario Covid di € 5.000,00 ciascuno. I destinatari sono stati artisti/e appartenenti al mondo dello spettacolo, delle arti visive, della letteratura o del cinema, nati in Alto Adige o che svolgano la loro attività artistica sul territorio e che abbiano presentato apposita domanda all'Ufficio Cultura italiana. Per ottenere il sussidio, l'artista doveva realizzare un proprio progetto culturale e creativo, preferibilmente dal vivo. Sono stati interessati vari luoghi del territorio provinciale. I sussidi straordinari Covid da € 5.000,00 concessi agli artisti che hanno inoltrato domanda all'Ufficio Cultura italiana nel 2021 sono stati complessivamente 92, per un importo totale di € 460.000.

Finanziamento associazioni 2021

Nel 2021 sono state 100 le associazioni finanziate dall'Ufficio Cultura nei settori della cultura generale, della coreutica, del teatro, della musica, della storia, della letteratura dell'arte e del cinema. L'importo erogato in contributi ordinari, straordinari e integrativi è di € 1.692.777,93. Anche in questo caso, a causa della crisi pandemica, si è voluto sostenere le associazioni attraverso dei contributi COVID per un importo totale di € 621.557,00. Attraverso questo tipo di contributi l'Ufficio Cultura si è preoccupato di aiutare in particolare le associazioni più piccole che hanno visto la propria attività limitata o completamente bloccata, per garantirne la sopravvivenza sul territorio. L'investimento in cultura vede il "teatro" come la voce di spesa prevalentemente finanziata anche nel 2021 con la percentuale del 42,73 %. Tra le associazioni che hanno goduto di contributi Covid in misura maggiore da segnalare la Cooperativa 19, l'associazione "La Secondaluna", il Teatro Cristallo e la Federazione Cori.



Bando Catalogo Aperto 2021

L'Assessorato alla Cultura Italiana sostiene le attività culturali e valorizza la produzione di opere di artisti e artiste sul territorio provinciale.

In particolare nell'anno 2021, anche per far fronte all'emergenza causata dal virus Covid 19, l'Ufficio Cultura della Ripartizione Cultura Italiana ha inteso promuovere un Bando per l'assegnazione di venti premi acquisto di opere d'arte di artisti/e meritevoli operanti nel territorio provinciale. Si è voluto sostenere, tra gli altri, il settore delle arti visive, che è risultato particolarmente colpito, a causa della pandemia, dalla chiusura temporanea delle gallerie d'arte nonché dalla sospensione e annullamento di mostre d'arte a livello locale, nazionale e internazionale.

È stato pertanto bandito il concorso a premi Catalogo Aperto 2021, all'interno del quale era prevista la nomina di una Giuria qualificata per la selezione, tra le candidature pervenute, di 20 tra artiste e artisti più meritevoli.

Il bando prevedeva che fossero attribuiti 20 premi acquisto così suddivisi:

- a) Quindici premi del valore di 2.500,00 ciascuno per le opere degli artisti meritevoli, di età superiore ai 30 anni operanti in provincia di Bolzano;
- b) Cinque premi del valore di 2.500,00 ciascuno, per le opere di artisti di età inferiore ai 30 anni operanti sul territorio provinciale.

Tuttavia, la parte più interessante del premio era l'acquisizione di tutte le opere vincitrici da parte della Provincia Autonoma di Bolzano, che sono diventate così parte del suo patrimonio artistico. Un evento espositivo che si è svolto al Centro Trevi/TreviLab dal 7 al 14 settembre 2021 ha visto la proclamazione dei vincitori. Le opere vincitrici sono poi confluite in Artoteca Alto Adige, un progetto curato dalla Cooperativa 19 di Bolzano, che offre una vetrina innovativa agli artisti "aprendo" il patrimonio artistico alla fruizione di tutta la popolazione altoatesina. Artoteca, infatti, mette a disposizione degli utenti, attraverso le biblioteche provinciali, tutte le opere che sono entrate nel circuito del progetto. In tal modo la collezione viene diffusa e può incontrare il pubblico direttamente nelle singole abitazioni di coloro che intendono chiedere in prestito l'opera per esporla in casa propria.

Il concorso Catalogo Aperto 2021 ha preso in considerazione le seguenti forme di arte figurativa: pittura, disegno, scultura, fotografia, grafica, videoarte.

In tal modo l'Ufficio Cultura ha inteso sostenere la produzione artistica locale e la sua fruizione diretta da parte di pubblici diversi e valorizzare le ricerche e il lavoro di artisti under30, anche in considerazione del complesso scenario determinato dalla pandemia. Si è poi voluto creare incontro tra artisti e pubblico, nonché fra artisti ed esperti nel campo dell'arte e della cultura contemporanea, favorire la crescita professionale di giovani artisti, infine si è voluto incrementare la formula del premio-acquisto.

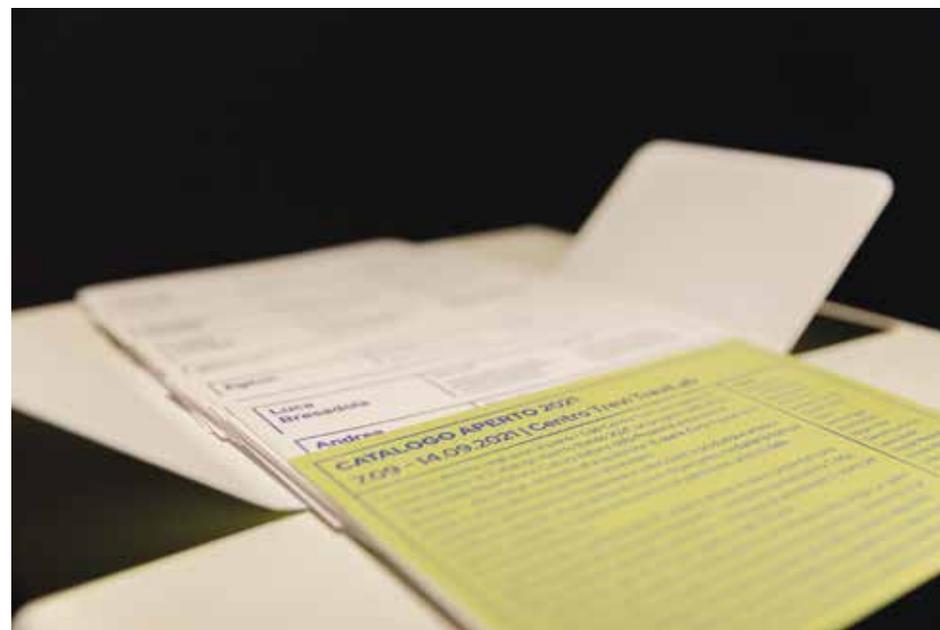
Di seguito i nomi dei vincitori:

UNDER 30

- 1) Silvia Capuzzo (pittura)
- 2) Anna Cerrato (fotografia)
- 3) Damiano Colombi (pittura)
- 4) Miriam Heiler (pittura)
- 5) Samira Mosca (fotografia)

OVER 30

- 1) Andrea Bianco (scultura)
- 2) Luca Bresadola (fotografia)
- 3) Claudia Corrent (fotografia)
- 4) Hannes Egger (fotografia)
- 5) Elisa Grezzani (pittura)
- 6) Giancarlo Lamonaca (fotografia)
- 7) Laura Lovatel (pittura)
- 8) Christian Marinelli (fotografia)
- 9) Amedeo Masetti (pittura)
- 10) Linda Yasmin Mayer (fotografia)
- 11) Lucia Nardelli (pittura)
- 12) Matteo Picelli (pittura)
- 13) Paolo Profaizer (pittura)
- 14) Karin Schmuck (fotografia)
- 15) Rolando Tessadri (pittura)





I 700 anni dalla morte di Dante

L'autunno del 2021 è stato particolarmente ricco in Alto Adige e ha visto il susseguirsi di vari eventi volti a commemorare il Sommo Poeta Dante Alighieri nel 700° anniversario della morte.

"Dante in arte. Interpretazioni dantesche contemporanee: viaggio grafico nell'oltretomba" è il titolo della mostra con cui la "Società Dante Alighieri Comitato di Bolzano" ha celebrato i 700 anni dalla morte di Dante, in collaborazione con l'Ufficio Cultura della Ripartizione Cultura Italiana della Provincia autonoma di Bolzano.

Al Centro Trevi/TreviLab di Bolzano dal 30 settembre al 28 ottobre 2021 sono state esposte una cinquantina di opere dalla collezione di Fulvio Vicentini in cui artisti italiani ed esteri contemporanei hanno interpretato, con diverse sensibilità e tecniche, momenti della Divina Commedia. I personaggi, le situazioni, i luoghi danteschi erano affiancati dai testi che li hanno ispirati. Il contenuto delle terzine, riproposto in forma semplice, è stato ampliato grazie al codice QR associato a ciascuna opera. Ad arricchire l'esposizione 9 medaglie prestate dal Centro Dantesco dei Frati Minori di Ravenna e una scelta di francobolli dalla collezione di Aurelio Molfa, un annullo postale e una stampa in rilievo del volto di Dante, pensata per persone non vedenti e ipovedenti.

Al Centro Trevi/TreviLab inoltre gli ospiti hanno potuto scendere virtualmente negli inferi attraverso un filmato immersivo di sette minuti, prodotto dall'Industria Digitale e Creativa ETT, già presentato a Firenze con grande successo di pubblico. Il pubblico, accompagnato dalla voce dell'attore Francesco Pannofino, ha potuto rivivere alcune delle scene più spettacolari della Divina Commedia.

A fine ottobre, in concomitanza con la chiusura dell'esposizione "Dante in Arte. Interpretazioni dantesche contemporanee: viaggio grafico nell'oltretomba", l'Ufficio Cultura ha inaugurato una mostra del tutto innovativa dal titolo "Di verso



inverso" che ha portato il visitatore alla ricerca di personaggi tratti dalla Divina Commedia che hanno preso vita in determinati luoghi di Bolzano, Merano e Bressanone per raccontare i modi di dire e le espressioni dantesche ancora oggi in uso. Che Dante fosse un precursore dei tempi è noto e quindi quale miglior modo per rendergli omaggio se non quello di far rivivere i suoi personaggi?

L'evento culturale promosso e organizzato dall'Ufficio Cultura è stato inaugurato il 29.10.2021 a Bolzano, e il 30.10.2021 nelle città di Bressanone e Merano.

L'evento è stato concepito secondo lo sviluppo di azioni di nuova concezione con l'utilizzo della realtà aumentata, attraverso performance culturali in spazi urbani che hanno funto da cornice per l'ambientazione di alcuni personaggi tratti dalla letteratura dantesca, focalizzando i contenuti degli interventi su quegli aspetti della lingua e della letteratura del Sommo Poeta che permeano ancora la nostra quotidianità. La mostra virtuale "Di verso inverso", fruibile attraverso l'applicazione imAginar, è costituita da nove installazioni, cinque a Bolzano, due a Merano e due a Bressanone, che corrispondono ad altrettanti personaggi danteschi, visibili in realtà aumentata attraverso l'uso dello smartphone. 700 anni dopo la morte del Sommo Poeta nove personaggi della Divina Commedia hanno parlato allo spettatore dei loro drammi, delle loro speranze e dei loro sogni. A corredo della mostra, l'Ufficio ha inoltre pensato di promuovere una serie di trasmissioni radiofoniche sull'attualità di Dante e tre conferenze di carattere letterario, storico-artistico e teatrale, coinvolgendo esperti del settore. La mostra, fruibile per tre anni, è stata visitata attraverso dei tour guidati che l'Ufficio cultura ha promosso e che sono proseguiti nella primavera del 2022.

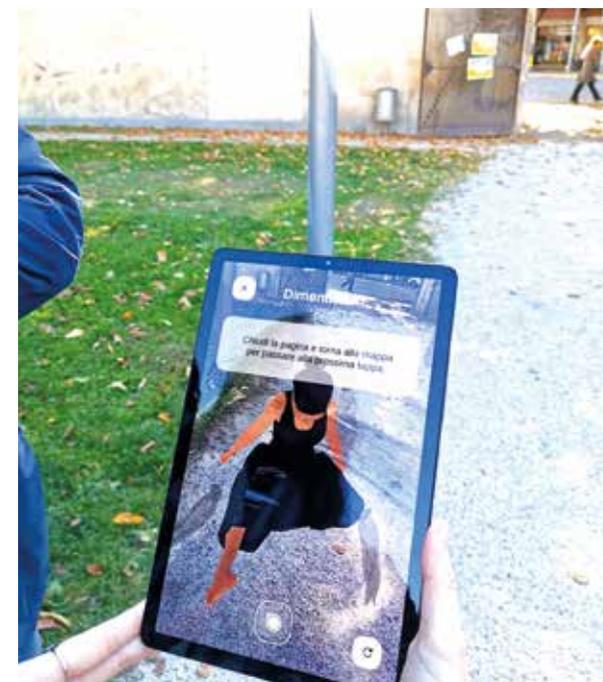
Il progetto, che ha avuto la supervisione scientifica del professor Angelo Maria Mangini, esperto dantista dell'Università di Bologna ha visto come partner due diverse realtà culturali: la cooperativa milanese Bepart, specializzata nell'installazione di opere digitali nello spazio, e la cooperativa Weigh Station di Bolzano, specializzata nel coordinamento di eventi culturali.

Il lavoro svolto dall'associazione Weigh Station, in sinergia con l'Ufficio cultura, ha visto il susseguirsi di diversi momenti di attività a partire da maggio 2021 con una prima fase preparatoria e di delineazione del progetto, seguita da una fase di sviluppo dei contenuti creativi dell'applicazione sviluppata da Bepart; nel mese di settembre 2021 infatti l'associazione Weigh Station è stata promotrice e ha ospitato, negli spazi di Casa della Pesa a Bolzano, una residenza artistica

a cui hanno preso parte 9 artisti (videomaker, storyteller, attori) selezionati attraverso un bando. Alla residenza hanno partecipato altre professionalità tra cui i rappresentanti di Bepart per lo sviluppo dei contenuti digitali dell'applicazione, il prof. Angelo Maria Mangini per la consulenza sui contenuti scientifici della stessa, e l'attrice del Teatro Stabile di Bolzano, Flora Sarrubbo, che per l'Ufficio Cultura ha curato e registrato le trasmissioni radiofoniche dal titolo "A sua insaputa" e "Dante inventa parole" e che ha quindi fornito spunti attoriali agli artisti coinvolti nella residenza. Questa fase di progetto è stata comunicata attraverso i canali di Weigh Station, divenendo parte integrante della narrazione del progetto.

Da questa residenza hanno preso vita i nove personaggi danteschi che il pubblico, cartina e smartphone alla mano, ha potuto veder comparire qua e là attraverso l'uso di un'apposita applicazione scaricabile gratuitamente.

Il progetto è stato realizzato con il contributo del Ministero dei Beni Culturali e per il suo carattere innovativo è stato premiato dall'Osservatorio sull'Innovazione Digitale del Politecnico di Milano.



Riccardo Dalisi

Forma Intervallo Spazio

Dal 6 al 29 maggio 2021 il Centro Trevi/TreviLab ha ospitato il progetto "Riccardo Dalisi- Forma Intervallo Spazio", promosso da Spazio 5 artcontemporanea e Archivio Dalisi, a cura di Manuel Canelles.

L'iniziativa, realizzata con il contributo dell'Ufficio Cultura della Ripartizione Cultura Italiana, si è articolata in un importante percorso espositivo arricchito da una serie di laboratori didattici e creativi, performance partecipative e talk, in collaborazione con luoghi alternativi, centri giovanili e scuole.

Riccardo Dalisi è considerato uno dei più rilevanti e radicali designer italiani: negli anni Settanta fonda, insieme a Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Andrea Branzi e altri la Global Tools, contro-scuola di architettura e design che riuniva il lavoro di quanti si identificavano con la cosiddetta "architettura radicale".

Da sempre impegnato nel sociale, ha combinato ricerca e didattica nel campo dell'architettura e del design accostandosi sempre più a un'espressione artistica che spaziava nel mitico, nell'arcaico e nel sacro, utilizzando materiali poveri con perizia artigiana.

Il progetto ospitato al Centro Trevi/TreviLab ha voluto approfondire, attraverso una riflessione sulla contemporaneità la dimensione sociale di Riccardo Dalisi, la sua poetica di artista e designer e la sua profonda relazione con realtà marginali, quali ad esempio il Rione Traiano di Napoli e le comunità artigiane di Rua Catalana sempre di Napoli, al fine di instaurare un ponte tra l'esperienza storica e le emergenze vive delle nuove generazioni e delle nuove povertà.

La mostra ha visto l'esposizione di opere scultoree, disegni e opere pittoriche.

Sono stati realizzati i Laboratori Forma Intervallo Spazio nei quali gli studenti sono stati chiamati a problematizzare la contemporaneità e le sue emergenze,

condividendo i propri pensieri ed i propri talenti per la costruzione di un progetto di cittadinanza responsabile. I risultati dei laboratori sono stati poi proiettati nel foyer del Centro Trevi/TreviLab durante il periodo della mostra.

In particolare il Liceo Artistico e delle Scienze Umane "G. Pascoli" ha proposto un'intensa attività laboratoriale, intesa a studiare il lavoro di Riccardo Dalisi per reinventarlo a seconda dei bisogni e delle emergenze delle nuove generazioni. Il Gruppo Immagine inoltre ha tenuto negli spazi del Centro Trevi/TreviLab il laboratorio dal Titolo "Omaggio a Riccardo Dalisi", incentrato sulla manipolazione di elementi quali la carta e il metallo, seguendo la poetica materica del maestro.

Infine il progetto è stato completato da percorsi di arte relazionale, proposti da realtà attive sul territorio quali il "Vintola18, Centro di Cultura Giovanile" con il laboratorio di storytelling, la cooperativa sociale "Officine Vispa" che ha proposto una riflessione ed una mappatura degli spazi di via Maso della Pieve e l'associazione culturale "Teatro Pratico" che, presso il co-working space del Macello ha presentato un'ulteriore tappa del progetto pluriennale sulla "fine della città" POLIS, attraverso le testimonianze di percorsi, immagini, azioni e voci.



Letture altoatesine (gen-feb 2021)

Romanzi e saggi in lingua italiana pubblicati dalle case editrici locali.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 07/02/2021

Da questa settimana, ogni due mesi, segnaleremo le uscite in lingua italiana delle case editrici altoatesine. Per indicazioni e suggerimenti potete scrivere a scriptaflix@gmail.com

Di seguito, in ordine alfabetico per casa editrice, le uscite di gennaio e febbraio 2021. A fine febbraio pubblicheremo le uscite di marzo e aprile.

EDIZIONI ALPHA BETA VERLAG



Giovanni Accardo, Mauro de Pascalis

Solo Tredici chilometri

Martin Scherer ha ventisei anni, vive a San Candido, in provincia di Bolzano, e fa diversi lavori: il cameriere a Jesolo in estate, il muratore, il dipendente in un noleggio sci. Johanna Pichler di anni ne ha invece diciannove, abita a Sillian, in Austria, a "solo tredici chilometri" dal confine italiano: è disoccupata e conduce una vita molto sregolata. Una sera i due s'incontrano in un bar e trascorrono parte della notte insieme, ma pochi giorni dopo Johanna viene trovata morta in Veneto, con segni di strangolamento, i pantaloni abbassati e del nastro adesivo a chiudere bocca e narici. Cos'è successo? Chi l'ha uccisa e poi trasportata a San Stino di Livenza per gettarla in un fosso? Johanna ha addosso una felpa di Martin, che viene subito interrogato e arrestato, ma che si dichiara innocente. A cercare la verità, tra mille dubbi e domande, sarà l'avvocato De Vitis, alla sua prima esperienza in un procedimento penale, che diventerà un vero e proprio apprendistato giuridico e umano.



Massimiliano Boschi

La montagna disincantata

Il luogo comune non fa più provincia. Cronache da un piccolo mondo che cambia senza saperlo. Prefazione di Francesco Palermo
L'Alto Adige/Südtirol è una provincia "speciale" non solo nel suo statuto istituzionale, ma perché abituata a raccontarsi attraverso miti identitari e i traumi di un passato più o meno recente. Ma questo schema interpretativo funziona ancora? O piuttosto ha finito

per ridurre altoatesini e sudtirolesi a migranti nel tempo invece che nello spazio? I luoghi comuni hanno ancora un fondamento di verità? L'Alto Adige/Südtirol è realmente così efficiente e ricco, tradizionalista e conservatore? È davvero una terra delle opportunità?

Queste sono solo alcune delle domande che hanno spinto l'autore a salire su bus, treni e biciclette per osservare da vicino luoghi meno noti e raccontare quasi in presa diretta un Alto Adige ormai fin troppo "visibile", ma che molti si ostinano a non vedere, per privilegi acquisiti o per pigra abitudine.

Il viaggio diventa così un confronto serrato e pieno di sorprese con le nuove "tensioni" che attraversano questa terra, più legate alla gestione dei flussi turistici e migratori che alle questioni etniche o alla famosa "proporzionale".



Ulrike Kindl, Hannes Obermair (a cura di),

Die Zeit dazwischen/il tempo sospeso (volume bilingue)

L'Alto Adige dopo la Grande Guerra: un territorio destinato a rimanere sospeso tra l'italianizzazione forzata e il culto del tradizionalismo. Davvero non c'erano alternative?

Nel periodo tra il novembre 1918 e l'ottobre 1922 – tra la fine della prima guerra mondiale e la Marcia su Roma – non mancarono voci ragionevoli e persone dotate di buon

senso impegnate ad accompagnare con saggezza e sensibilità l'inserimento delle "nuove province" nel tessuto dello Stato italiano. In discussione fu persino un possibile statuto di autonomia, che avrebbe potuto disinnescare sul nascere l'aspro conflitto tra centro e periferia. Il tempo concesso alla ragione fu però troppo breve: i nazionalismi esasperati su entrambi i fronti ebbero il sopravvento e il neonato Alto Adige si trovò risucchiato in una spirale di odio etnico e di falsa retorica patriottica, le cui conseguenze politiche e sociali sarebbero state assai durature.



Italo Ghirigato (a cura di)

Storie nascoste a Bolzano

Equivoca e intrigante, insolita e recondita, lontana dagli scorcî da cartolina, dalle rotte convenzionali e dalle solite iconografie identitarie: è la Bolzano che emerge in questa collezione di racconti inediti, che riunisce alcuni tra i migliori narratori e narratrici altoatesini. Prendono così forma storie legate a luoghi particolari e ad angoli nascosti della città, in una sapiente miscela di cronaca locale e

fiction, dove la memoria privata si insinua tra le stratificazioni del tempo e in alcuni ritratti in chiaroscuro. Si scoprono così riti religiosi segretamente praticati tra case popolari e più prosaiche e fanciullesche violazioni di antichi chiostrî, piccole odissee quotidiane tra botteghe artigiane e pittoreschi gatti dalla spiccata personalità. Alle fantasie suggerite da allegre comari o dal nome di una strada fa da contrappunto la rievocazione di un turismo alpino scanzonato e pionieristico, distante anni luce dalle odierne attrazioni di massa. Passato e presente, rimembranza e disincanto si intrecciano in una polifonia di voci e in una speciale combinazione di eventi curiosi e personaggi sconosciuti ai più, distillando un concentrato di bellezza e mistero.

Racconti di: Celestina Avanzini, Ettore Frangipane, Italo Ghirigato, Marina Michielotto, Marco Passarello, Annamaria de Lena Pavcovich, Paolo Renner, Cristina Sperandio, Alberto Sulligi, Franca Valenti, Claudio Zeppellini



Franco Rotelli

Quale psichiatria - Taccuino e lezioni

Il lungo e straordinario percorso umano e professionale dello psichiatra Franco Rotelli in una raccolta di scritti che pongono al centro della riflessione la permanente attualità di alcuni interrogativi riguardanti il senso stesso del fare psichiatria e della salute mentale come pratica di libertà. La deistituzionalizzazione, di cui Rotelli è stato massimo fautore e interprete insieme a Franco Basaglia, diventa

un passaggio imprescindibile nel superamento di un approccio semplicistico e riduzionistico al disagio mentale basato sulla violenza e sull'esclusione sociale

delle "vite di scarto". Il principio ispiratore della radicale ristrutturazione dei servizi di salute mentale, secondo il modello realizzato a Trieste, consiste soprattutto in un'assunzione di responsabilità non solo nella pratica psichiatrica, ma nei confronti dell'intera comunità. Un principio, dunque, essenzialmente "politico". «Mettere tra parentesi la malattia mentale», secondo la premessa basagliana, significa fare delle strutture terapeutiche veri e propri laboratori di senso, che tra norma e utopia, regole e bisogni, prediligano sempre la dimensione affettiva e relazionale. Quello che Rotelli delinea è un instancabile cammino di inclusione e di emancipazione che riguarda la collettività intera, per «cominciare a occuparci seriamente di tutti i muri più prossimi a noi».

Postfazione di Benedetto Saraceno

ATHESIA



Thomas Mohr

"A piedi a Roma con tre lama"

Tre amici e tre lama intraprendono un lungo pellegrinaggio di 1.075 chilometri a piedi attraverso le Alpi. Dal Renon vogliono raggiungere Roma per incontrare il Papa. Anche loro pensano che sia un'idea folle; lo pensa soprattutto Thomas Mohr che dopo essersi ammalato di cancro non è in buone condizioni fisiche. Più strada percorrono, più il viaggio diventa spirituale e influisce profondamente su di loro. Lungo il cammino Mohr inizia a sentir nascere in sé una nuova serenità e avverte l'urgenza di trovare il senso della vita. Il cammino non è facile ma i nostri tre procedono, affrontando anche montagne coperte di neve e giornate di pioggia battente. Durante il viaggio hanno la fortuna di incontrare tante persone gentili e ospitali. E alla fine giungono in piazza San Pietro, dove li attende l'incontro con Papa Francesco... Una storia commovente sulla fede, sull'amicizia e sulla consapevolezza che arrendersi non è un'opzione.

FOLIO VERLAG



Della casa editrice con sede in via Maso della Pieve a Bolzano, segnaliamo l'uscita in versione tedesca del romanzo di Roberto Andò: "Ciros Versteck" (Il bambino nascosto)

EDITION RAETIA



Barbara Bachmann, Franziska Gilli

Santa o squaldrina

Donne tra Vaticano, televisione e Coronavirus
Una giornalista e una fotografa evidenziano le contraddizioni dell'immagine femminile in Italia, sospesa tra la concezione tradizionale dei ruoli di genere e la nascita di un nuovo movimento femminista. Ragazze ammiccanti ballano in abiti succinti nei programmi di prima serata, la campagna #MeToo si spegne senza intaccare gli stereotipi sessisti e intanto, nel Paese di seduttori e di gentiluomini, viene uccisa in media una donna ogni tre giorni, nella maggior parte dei casi dal suo compagno.
Nel volume, frutto di tre anni di ricerche e incontri, dalle manifestanti femministe a un'aspirante miss anoressica, le autrici delineaano il ritratto di un Paese nel quale i ruoli di genere appaiono più radicati che mai.
La presentazione sulla "Faz"



Verena Elisabeth Turin

Come supereroina sarei super!

Verena Turin vorrebbe essere una supereroina. O una cantante. O una ballerina. Ha molti sogni, come li ha ogni altra persona. Con il suo tocco molto personale, racconta della sua vita con la sindrome di Down, del suo lavoro, del suo gruppo musicale preferito, della sua famiglia, dell'amore

e delle farfalle. Verena riesce a far piazza pulita dei pregiudizi perché la sindrome di Down non le impedisce di vivere una vita meravigliosa.

Traduzione dall'originale in lingua tedesca pubblicato da Rowohlt.



Lecture altoatesine (marzo-aprile 2021)

Romanzi e saggi in lingua italiana pubblicati dalle case editrici locali.

Come già avvenuto per gennaio e febbraio, segnaliamo i volumi delle case editrici altoatesine in uscita nei prossimi due mesi.

Per indicazioni e suggerimenti potete scrivere a scriptaflix@gmail.com

Di seguito, in ordine alfabetico per casa editrice, le uscite di marzo e aprile 2021.

EDIZIONI ALPHA BETA VERLAG



a cura di Giovanni Accardo

Indifferenza 1

Indifferenza/Gleichgültigkeit è il secondo numero della nuova collana Zeitworte/Parole del tempo, un progetto editoriale bilingue con cui Edizioni alphabeta Verlag di Merano e Limbus Verlag di Innsbruck mettono a confronto narratori italiani e di lingua tedesca su un tema chiave del nostro tempo.

Come si manifesta il sentimento di indifferenza nel mondo di oggi, sempre più segnato da guerre, povertà, migrazioni e persino da pandemie?

Dobbiamo condannare l'indifferente o egli è semplicemente uno che si sta difendendo? Ci sono condizioni esistenziali in cui l'indifferenza può essere tollerata o addirittura considerata una cura? Da un punto di vista sociale, l'indifferenza è sempre una carenza di empatia che può sfociare in disinteresse, inerzia, ottusità, tutte caratteristiche facilmente manipolabili a fini politici.

Giovanni Accardo Le forme dell'indifferenza Prefazione

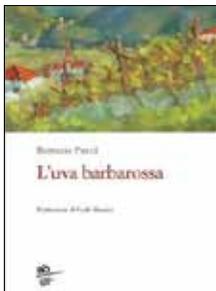
Eraldo Affinati Scudi a terra

Marco Balzano Mimi

Claudia Durastanti I maghi in televisione

Helena Janeczek Tappata in casa, ma bene

Giacomo Sartori Dimenticando l'alito di trenino elettrico



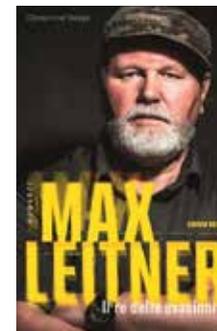
Romana Pucci

L'uva barbarossa

Pubblicato nel 1984 e da molto tempo uscito dalla distribuzione libraria, il racconto autobiografico "L'uva barbarossa" rappresenta una delle più importanti elaborazioni letterarie delle vicende del gruppo italiano immigrato in Alto Adige, un vero e proprio classico della

letteratura altoatesina. Romana Pucci racconta le vicende vissute durante l'adolescenza, incentrate sulla figura del padre, un burbero e mordace ferroviere di origine toscana trasferito a Bolzano. Fitti sono i riferimenti storici che si innestano in questa sorta di amaro romanzo di formazione: l'immigrazione nella "nuova Bolzano" costruita dal fascismo, la vita quotidiana durante la guerra, l'occupazione nazista, gli scontri del 3 maggio (in cui rimane ferito il padre) e i duri anni del primo dopoguerra.

EDITION RAETIA



Clementine Skorpil

Max Leitner Il re delle evasioni

Max Leitner ha trascorso ventisei anni in prigione. Per cinque volte è riuscito a evadere. Per cinque volte è stato nuovamente imprigionato. Questo romanzo ripercorre la vita di un uomo insolito e contraddittorio. Un uomo che ha derubato banche a mano armata ma che non ha mai sparato a nessuno e non ha mai ferito gravemente nessuno: perché Max Leitner crede in Dio, nella giustizia divina, nei santi e nei demoni.



Julia Morat

Global Cooking

Le mie ricette dal mondo

In giro per il mondo cucinando con Julia Morat: prima un Masala Chai (India), seguito da un Yaki Udon (Giappone) e per dessert un budino alla malva (Sud-africa). Alcune delle ricette preferite di Julia provengono addirittura dall'Australia

come la Pavlova e i Lamingtons. Ma niente paura, gli ingredienti si possono trovare in ogni supermercato e le preparazioni sono semplici e veloci. Julia mostra quanto la cucina internazionale possa essere facile e alla portata di tutti.



Lecture altoatesine (maggio-giugno 2021)

Romanzi e saggi in lingua italiana pubblicati dalle case editrici locali.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 13/05/2021

Come già avvenuto per i primi quattro mesi del 2021, segnaliamo i volumi delle case editrici altoatesine in uscita nei mesi di maggio e giugno.

Per indicazioni e suggerimenti potete scrivere a scriptaflix@gmail.com

Le uscite suddivise per casa editrice:

EDIZIONI ALPHA BETA VERLAG

A cura di Anna Rottensteiner

Indifferenza 2



Cinque affermati scrittori di lingua tedesca si misurano con il sentimento dell'indifferenza, indagandone le conseguenze sociali, le pieghe nascoste e i riflessi più intimi. Cinque racconti che svelano dinamiche pervasive e percorsi interiori e che offrono un punto di vista sul presente mediante quella preziosa sonda che è la letteratura.

Testi di: Marica Bodrožić, Tanja Raich, Monique Schwitter, Clemens J. Setz, Daniel Wisser



Benedetto Saraceno

Un virus classista

Pandemia, disuguaglianze e istituzioni

Un sistema sanitario nato come esperienza innovativa e democratica, e devastato dalle politiche neoliberali. La lezione del Covid-19.

Oltre a portare morte, sofferenza e gravi e duraturi danni all'economia del nostro Paese, la pandemia da Covid-19 ha mostrato le drammatiche carenze e distorsioni nel sistema sanitario e di welfare territoriale, frutto di cecità culturale e di scelte politiche irresponsabili. Ha inoltre reso evidente la débâcle del modello residenziale per tutti i soggetti fragili. Il paradigma della psichiatria istituzionale, messo in crisi da Franco Basaglia e dall'impianto della legge 180, si ripresenta oggi in modo pervasivo, e ben oltre l'ambito psichiatrico, per "contagiare" l'intero universo delle disabilità e delle vulnerabilità psicosociali. Con la pandemia è emerso infatti il grave deficit di democrazia sia nella salute sia nella sanità. Un deficit che va colmato mediante

la promozione e lo sviluppo di processi di "democrazia dal basso": una medicina e un welfare integrati e rafforzati, una reale trasparenza dei sistemi sanitari, la riappropriazione del diritto alla salute da parte delle comunità locali.



Maxi Obexer

Anche i cani feroci ridono (quando nevica)

(Traduzione di Cristina Vezzaro)

Helen è una giovane nigeriana che nella speranza di poter studiare all'università e diventare giornalista, decide di partire per l'Europa. Il lungo viaggio attraverso il continente africano si rivela un incubo, così come l'incontro con

Benjamin, uno strano tipo inizialmente gentile e premuroso che la "scorta" fino in Marocco, dove però la sfrutterà come prostituta. Prostrata e rassegnata, Helen resiste anche grazie a un mondo parallelo che ricrea durante gli sporadici contatti con la famiglia, immaginando uno sguardo esterno che le permette di prendere le distanze da ciò che è costretta a vivere.

Tra attese e delusioni, realtà e fantasia, la ragazza riesce infine ad approdare in Europa, fiduciosa soprattutto di tornare a essere considerata un essere umano. Ma altre traversie, di tipo diverso, la aspettano.



(Hrsg. / a cura di) John Butcher

Die ersten fünfzig Jahre der Südtiroler Literatur I primi cinquant'anni di letteratura altoatesina

Questo volume collettaneo raccoglie gli interventi di autorevoli studiosi di letteratura all'omonimo convegno tenutosi presso l'Accademia di Studi italo-tedeschi di Merano nell'ottobre 2020, in occasione del centenario dell'annessione del Sudtirolo al Regno d'Italia (10 ottobre

1920). La raccolta di saggi intende tracciare un bilancio della letteratura sudtirolese/altoatesina in un periodo (1918- 1968) di significativi e talora drammatici eventi storici, di tensioni etniche e trasformazioni sociali, e in una terra che esibisce come poche altre le ferite della storia europea contemporanea. Emergono così stimolanti spunti di riflessione su cinquant'anni di produzione letteraria italofona e tedescofona, in una prospettiva che include autori e autrici

che hanno avuto legami più o meno stretti con l'Alto Adige e hanno contribuito a illuminare tappe e caratteristiche della sua evoluzione storica, sociale e culturale. Nella loro varietà di temi e di approcci metodologici, questi contributi hanno il merito di portare alla luce un consistente e oltremodo interessante patrimonio narrativo. Con saggi di: Rut Bernardi, John Butcher, Alessandro Costazza, Ferruccio Delle Cave, Siegfried de Rachewiltz, Arnaldo Di Benedetto, Brigitte Foppa, Hans-Georg Grüning, Johann Holzner, Gerhard Mumelter, Alfred Noe, Lorenza Rega, Carlo Romeo, Sigurd Paul Scheichl.

EDITION RAETIA



Grazia Barbiero

Scenari in movimento

Gli anni settanta e ottanta in Alto Adige/Südtirol

Grazia Barbiero, protagonista della politica altoatesina degli anni settanta e ottanta, ripercorre la storia locale della sinistra plurilingue, dei movimenti femministi e della cultura alternativa di quel periodo. Barbiero vede le diversità culturali come ricchezza in difesa di un'identità che per

mantenersi viva non deve per forza escludere l'altra. Racconti di anni affascinanti, un pozzo culturale al quale attingere per affrontare il futuro.

Uno sguardo d'insieme sulla politica altoatesina degli anni settanta e ottanta

Una nuova prospettiva sulla sinistra altoatesina e sui movimenti femministi

Include protagoniste/i come Andreina Emeri, Norbert C. Kaser e Alexander Langer



I Giardini di Castel Trauttmansdorff

Piantaci!

Piante esotiche e mediterranee da giardino e balcone

Gli esperti dei Giardini di Castel Trauttmansdorff presentano le loro piante esotiche e mediterranee preferite. Di ogni pianta forniscono dettagliate informazioni e utili suggerimenti per prendersene cura al meglio arricchendo

così il vostro giardino o balcone. Tanti i consigli anche su giardinaggio ecologico, decorazione e progettazione: come accostare al meglio piante perenni erbacee, bulbose, arbusti e alberi, quali tipi di piante assicurano copiose fioriture, quali regalano vivaci colori autunnali e quali frutti dolci o decorativi.



Letture altoatesine (estate 2021)

Romanzi e saggi in lingua italiana pubblicati dalle case editrici della Provincia di Bolzano.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 19/09/2021

Romanzi e saggi in lingua italiana pubblicati dalle case editrici della Provincia di Bolzano.

Come già avvenuto per i primi sei mesi, segnaliamo i volumi delle case editrici altoatesine usciti nell'estate 2021.

Per indicazioni e suggerimenti potete scrivere a scriptaflix@gmail.com

Le uscite suddivise per casa editrice in ordine alfabetico:

EDIZIONI ALPHA BETA VERLAG



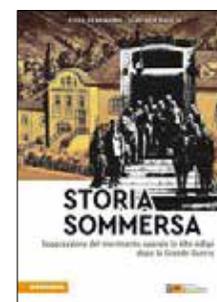
Alex Boschetti

L'ultima madre

Un noir incalzante e sorprendente, una storia nella quale affonda quell'arma a doppio taglio chiamata "identità". Livio ed Elsa sono una coppia bolzanina di mezz'età che dietro lo schermo protettivo della famiglia borghese convenzionale nascondono una vita di tradimenti e frustrazioni. A pagarne indirettamente le conseguenze è il

figlio Martino, un diciottenne solo in apparenza mite e diligente, in realtà sedotto da amicizie e idee politiche molto pericolose. Sarà un'improvvisa notizia nel cuore della notte a rompere questo equilibrio precario e a portare a galla sinistre verità. Uno strano incidente stradale, una vittima e il sospetto dell'odio etnico scoperchieranno un passato di violenza e un presente su cui incombono segreti sepolti, legati a doppio filo a una storia familiare e ad una terra mai pacificata e ostaggio perenne delle proprie paure e intolleranze.

ATHESIA – TAPPEINER



Josef Perkmann, Günther Rauch

Storia sommersa

Soppressione del movimento operaio in Alto Adige dopo la Grande Guerra

Sul periodo del primo dopoguerra e sul passaggio dell'Alto Adige all'Italia esiste un'ampia letteratura in lingua italiana e tedesca. Rimane sommersa una parte, quella del movimento socialista, operaio e sindacale. Ancora oggi molti si chiedono se nel Tirolo, ai tempi della Grande Guerra, esistesse un movimento operaio.

Sfogliando i vari libri sulla storia tirolese contemporanea si ha l'impressione che un movimento del genere avesse avuto caso-mai un'importanza marginale. Günther Rauch, profondo conoscitore della storia del mondo del lavoro regionale, si è assunto il compito di raccogliere un'infinità di periodici, documenti, atti e ricordi salvati per scoprire quella parte sommersa della storia tirolese e trentina al di là dei solchi già tracciati e oltre le conoscenze storiografiche già acquisite. Il risultato di questa ricerca è sorprendente, affascinante e tutt'altro che marginale nelle vicende storiche dell'Alto Adige. Resta al lettore giudicare, se quella parte della storia regionale sia stata sottovalutata, privando le vittime di un'oppressione oscura e oltranzista, addirittura della propria memoria. Nella seconda parte del libro Josef Perkmann si occupa del primo progetto di Autonomia Provinciale, che i socialisti hanno presentato nel 1920.



Ettore Frangipane

Bolzano scomparsa 12

La città e i dintorni nelle vecchie cronache

Ettore Frangipane conclude così il suo lunghissimo viaggio nelle cronache bolzanine, e non solo, dopo aver raccontato mille e più avvenimenti, fatti e personaggi, importantissimi e meno importanti, ma che hanno segnato in modo indelebile

la vita di questa bella città mitteleuropea. Solo la consultazione attenta e meticolosa dei quotidiani locali, sia di lingua italiana che tedesca, ha permesso all'Autore di raggiungere questo risultato. 12 libri, quasi una enciclopedia, da collezionare, consultare, leggere.

FOLIO VERLAG



Flora Brugger – Othmar Seehauser

La Val Sarentino

Gente, paesaggio, tradizioni

Quella della Val Sarentino è una bellezza semplice e allo stesso tempo straordinaria, fatta di montagne silenziose e paesaggi curati, paesi e borghi, tradizioni e una popolazione che porta avanti con assoluta naturalezza le proprie usanze

e consuetudini. Una semplicità e un'unicità che gli stessi sarentinesi vivono in

ogni momento della vita, sia nel quotidiano che nelle ricorrenze. Il legame con il territorio e il passato è forte, e tuttavia non impedisce loro di rivolgere lo sguardo oltre i confini della valle e verso il futuro.

Con 570 suggestive immagini e 70 testi, questo volume ritrae i sarentinesi e la loro valle che, con tutte le sue peculiarità, merita di essere conosciuta da vicino.



Lecture altoatesine (autunno 2021)

Romanzi e saggi in lingua italiana pubblicati dalle case editrici della Provincia di Bolzano.

Articolo pubblicato su medium.com/scriptamanent il 16/11/2021

Segnaliamo i volumi in lingua italiana delle case editrici altoatesine usciti nell'autunno 2021.

Per indicazioni e suggerimenti potete scrivere a scriptaflix@gmail.com

Le uscite sono suddivise per casa editrice in ordine alfabetico:

EDIZIONI ALPHA BETA VERLAG



Andrea Rossi

La casa alla fine del mondo

Tra il 1948 e il 1949 un migliaio di emigranti italiani sbarca a Ushuaia, Terra del Fuoco. Sono addetti di un'azienda emiliana, l'Empresa Borsari, cui il governo argentino ha dato mandato di edificare una "nuova Bologna" nell'estremo lembo meridionale del pianeta.

Tra questi emigranti vi è Remo, un friulano mite e testardo che in quel luogo gelido e inospitale rimarrà per il resto della sua vita. Trent'anni dopo, davanti al figlio perseguitato politico, che intende compiere il tragitto inverso e costruirsi un futuro in Italia, vuole saldare un debito con il proprio passato. Gli racconta una storia, avventurosa e torbida al contempo, di gente in fuga dalla miseria, di nostalgici in camicia nera e di sconfitti in cerca di riscatto o di giustizia. È la storia di una resa dei conti che culmina in un omicidio tenuto a lungo segreto, e che prende avvio da una vecchia divisa militare custodita, insieme ad altri cimeli, dentro una cassa in una misteriosa casupola di legno perennemente sferzata dal vento. È la storia di Remo, che tra quelle assi sconnesse si congeda dal figlio con un lungo, emozionante racconto.



Renate Mumelter

Sturzflüge. Voli in picchiata

arm, unabhängig, innovativ, frech, italiano, ladino, etc.
1982-2004

In breve, Sturzflüge aiutò a uscire dal guscio. (Vittorio Albani)

Quarant'anni fa esatti alcuni spiriti inquieti, stufi dell'inerzia culturale che regnava in Alto Adige, cominciarono a

pensare a una rivista. Alcuni mesi più tardi, nel marzo 1982, uscì il numero zero di Sturzflüge [Voli in picchiata], cui seguirono, nell'arco di ventidue anni (fino al 2004) – nonostante le condizioni ambientali sfavorevoli e grazie alla tenace resistenza dei suoi ideatori e curatori – ben 53 pubblicazioni.

Il motivo per cui vale la pena, oggi, ripercorrere quella straordinaria esperienza risiede nell'importanza decisiva che ha avuto per un'intera comunità di lettori un canale di dialogo e approfondimento eclettico, aperto a nuove latitudini e non più ristretto entro confini e temi specifici.

Grazie all'opera di digitalizzazione realizzata dalla Biblioteca Teßmann di Bolzano, una selezione dei contenuti è ora proposta in un volume illustrato e bilingue, nel quale viene passata in rassegna la storia di Sturzflüge e offerta una ricca documentazione, dalla nascita alle varie fasi di sviluppo, fino all'inevitabile tramonto della rivista. Uno sguardo ampio su una molteplicità di soggetti e argomenti che testimonia di una delle più curiose e versatili imprese culturali dell'Alto Adige.

Con i contributi di: Vittorio Albani, Paolo Crazy Carnevale, Kurt Lanthaler, Hans Karl Peterlini, Helmuth Schönauer, Irma Waldner

ATHESIA – TAPPEINER



Helmut Rizzoli

Monete e banche medievali tra le Alpi e l'Adriatico

Questo libro vuole offrire un approccio facilmente comprensibile alla storia monetaria e bancaria tra Alpi e Adriatico nel periodo che va dall'anno 920 al 1519.

La straordinaria importanza delle zone alpine per l'area economica nord italiana si evince dal tesoretto occultato nel 1329 a Padova e contenente 4000 monete praticamente tutte di tipo tirolese (acquistato dalla Cassa di Risparmio di Bolzano). I vari sovrani, ecclesiastici o temporali, coniarono nelle zecche di Verona, Trento, Merano, Padova, Treviso, Dobbiaco/Lienz (a partire dal 1460) e Hall (dopo il 1477), cioè in area monetaria veronese = veronenses, ad Aquileia e Lienz (fino al 1460), cioè in area aquileiana = aquilegenses) oppure a Innsbruck e Bressanone, cioè in area augustana

= augustenses. Soprattutto questo manuale vuole essere un supporto alla classificazione, dedicato a collezionisti, archeologi, storici e a tutti gli interessati.



Markus Perwanger

Luis Durnwalder

Momenti della mia vita

Luis Durnwalder ha plasmato la storia recente dell'Alto Adige. Per 25 anni governatore della Provincia, dopo esser stato assessore provinciale all'agricoltura, referente per la Regione Trentino-Alto Adige, sindaco e direttore dell'Unione agricoltori, in occasione del suo 80° compleanno getta uno sguardo al passato, sfogliando fitti album fotografici. Immagini forti ed espressive di una carriera senza eguali, che descrivono la sua vita tra un forte radicamento al territorio e un approccio visionario al futuro. La selezione degli scatti non si limita alla carriera politica e agli indimenticabili momenti storici, ma abbraccia anche episodi intimi, personali e meno noti, che hanno fatto di Luis Durnwalder ciò che è diventato: un grande della storia contemporanea dell'Alto Adige.

PRAXIS EDIZIONI



Alberto Stenico in dialogo con Oscar Kiesswetter

La staffetta cooperativa

Esperienze vissute, motivazioni per il futuro.

La staffetta che i due autori vogliono proporre in dialogo tra loro è quella che guarda al futuro e alle nuove generazioni. Stenico e Kiesswetter offrono una carrellata sui molti campi in cui le cooperative operano in Alto Adige, da quella dell'edilizia a quella delle Tagesmütter, del credito, delle imprese educative e culturali, svelando che anche personaggi come Giuseppe Mazzini e Sandro Pertini furono promotori del modello cooperativo, come in area tedesca Wilhelm Raiffeisen.

*Julia Tango***Buenos Aires. Un Tango sotto la pioggia**

Le vicende di Julia, una giovane donna che si reca nella capitale dell'Argentina, nonché del tango, dove oltre ad apprendere i segreti di questo affascinante ballo, conosce il vero grande amore. Julia è una donna sensibile, curiosa e interessata a conoscere un mondo a lei sconosciuto. Nelle milonghe conosce tanti corteggiatori, ma il suo cuore batterà sempre verso una direzione soltanto

La Ripartizione si presenta

La Ripartizione Cultura italiana ha sede nell'Edificio Plaza di via del Ronco 2, a Bolzano.

Segreteria: tel. 0471 411200-01, Fax.0471 411209.

E-mail: cultura.italiana@provincia.bz.it, PEC: cultura.kultur@pec.prov.bz.it

sito web: provincia.bz.it/centrotrevi
trevilab.it

15.1 UFFICIO CULTURA

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411230 -1; Fax. 0471 411239

E-mail: ufficio.cultura.italiana@provinz.bz.it

PEC: cultura@pec.prov.bz.it

sito web: provincia.bz.it/cultura

15.2 UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE, BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411240 -1; Fax. 0471 411239

E-mail: educazione.permanente@provincia.bz.it

PEC: educazionepermanente@pec.prov.bz.it

sito web: provincia.bz.it/formazione-lingue/educazione-permanente
provincia.bz.it/biblioteche

15.3 UFFICIO BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE

Sede: via del Ronco 2, Bolzano (2° piano)

Segreteria: Tel. 0471 411260 ; Fax. 0471411239

E-mail: ufficio.bilinguismo@provincia.bz.it

PEC: bilinguismo@pec.prov.bz.it

sito web: provincia.bz.it/lingue

15.4 UFFICIO POLITICHE GIOVANILI

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411280 -81; Fax. 0471 411239

E-mail: ufficio.giovani@provincia.bz.it

PEC: giovani@pec.prov.bz.it

sito web: provincia.bz.it/giovani

15.5 BIBLIOTECA PROVINCIALE ITALIANA CLAUDIA AUGUSTA

Sede: via Marconi 2, Bolzano (Centro Trevi/TreviLab)

Telefono: 0471 264444;

E-mail: info@bpi.claudiaugusta.it

PEC: claudiaugusta@pec.prov.bz.it

sito web: claudiaugusta.provincia.bz.it

Spazi culturali gestiti dagli uffici della Ripartizione cultura italiana

■ Centro culturale Claudio Trevi/Trevilab

Via Cappuccini, 28 - Bolzano - Tel. 0471 300980; Fax. 0471 303821

E-Mail: centrotrevi@provincia.bz.it

sito web: provincia.bz.it/centrotrevitrevilab.it

■ Centro Audiovisi

Via Cappuccini, 28 - Bolzano - Tel. 0471 303396 -97

E-mail: audiovisivi@provincia.bz.it

sito web: provincia.bz.it/audiovisivi

■ Centro Multilingue

Via Cappuccini, 28 - Bolzano - Tel. 0471 300789

E-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

sito web: provincia.bz.it/centromultilingue

■ Mediateca Multilingue

Piazza della Rena, 10 - Merano - tel. 0473 252264

E-mail: mediatecamerano@provincia.bz.it

sito web: provincia.bz.it/mediateca-merano

■ DRIN Ex Telefoni di Stato

Corso Italia, 34 - Bolzano - tel. 0471 411280

E-mail: drin@provincia.bz.it

sito web: provincia.bz.it/arte-cultura/giovani/drin.asp

Il Centro Trevi/TreviLab

Con la fine dello stato di emergenza, il Centro Trevi/TreviLab ha ripreso la sua attività regolare.

Da qualche anno, la Ripartizione Cultura italiana, che lo gestisce, ha messo in piedi un gruppo di redazione che si occupa della promozione delle proprie attività (e di quelle di altre realtà del territorio) sui social media.

Recentemente è stata avviato un nuovo progetto di newsletter. Chi vuole restare in contatto con le maggiori attività organizzate dal centro culturale, può iscriversi compilando l'apposito modulo presente in cima alla pagina www.trevilab.it.

Oppure può rimanere aggiornato, seguendo i canali social:

-  facebook.com/CentroTreviLab
-  instagram.com/centrotrevi
-  youtube.com/trevilab
-  medium.com/scriptamanent

Da ottobre 2022 abbiamo anche un nuovo servizio di podcast:

Cerca Radio TreviLab su:

-  Spotify
-  Google Podcast
-  Amazon Music
-  CastBox



